SHABBAT NITZAVÌM VAYELECH 15-16 SETTEMBRE 2017
MILANO 19.06 20.06 | FIRENZE 19.06 20.05| ROMA 19.01 19.59| VENEZIA 19.03 20.01

pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 9 – settembre 2017 | אלול 5777

Pagine Ebraiche – mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 9 I **Redazione:** Lungotevere Sanzio 9 – Roma 00153 – info@paginebraiche.it – www.paginebraiche.it I **Direttore responsabile:** Guido Vitale
Reg. Tribunale di Roma – numero 218/2009 – ISSN 2037-1543 I Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO I **Distribuzione:** Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

www.moked.it

Diaspora
Identità e dialogo

Sicilia, la Giornata dei progetti

A Palermo, a Catania e negli altri centri si celebra la cultura ebraica pag. 2-3

DOSSIER

Focus sull'anno

Fatti e persone di un anno intero alla vigilia di un nuovo Capodanno. Giorno dopo giorno ripercorriamo un 5777 contrassegnato dalle celebrazioni per la conquistata unità di Gerusalemme, i 60 anni del Trattato di Roma, i 120 del primo Congresso sionista. Ma anche i drammi e le emergenze del nuovo terrorismo, la necessaria accoglienza dei migranti, le sfide di ogni giorno cui la società ebraica cerca di trovare risposta contribuendo al recupero dei valori collettivi. / pag. 9-28

Piera Levi-Montalcini racconta il suo lavoro per la scienza e una zia tutta speciale a pagg. 4-5

"La mia sfida nel nome di Rita"

CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

a pag. 32-33

LUCIAN FREUD DA VICINO

La leggendaria collezione UBS delle opere firmate dal nipote dell'inventore della psicanalisi ora in mostra a Berlino lascia vedere i segni drammatici lasciati dalla fuga e dall'emigrazione.

OPINIONI A CONFRONTO

PAGG. 9-17

FUTURO
Guido Vitale

INDIFFERENZA
David Bidussa

MIGRAZIONI
Davide Assael

Accoglienza e cittadinanza a Ferrara con il MEIS

Ebraismo, partecipazione e cittadinanza è il tema della prossima edizione della Festa del Libro Ebraico a Ferrara. L'evento è promosso dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah la sera di sabato 16 e per tutta la giornata di domenica 17 settembre. / pag. 3

Lingua sacra, lingua viva L'ebraico è necessario

alle pagg. 30-31

Il valore speciale e insostituibile della lingua ebraica, dai testi sacri alla definizione identitaria, nello studio del rav Giuseppe Momigliano, rabbino capo di Genova e Consigliere dell'Unione. Gli insegnamenti dei Maestri e il rapporto con il linguaggio passati in rassegna per riscoprire uno studio insostituibile di generazione in generazione.

Sergio Della Pergola/ a pag. 10

Ebrei immaginari ed ebrei reali. Ecco chi siamo

Sicilia, nel futuro tanti progetti

L'isola sarà protagonista della Giornata Europea della Cultura Ebraica 2017

▶ **Alcuni momenti di una recente missione di valorizzazione della storia ebraica siciliana a Catania e Palermo.**

Ottantuno località, sette in più dello scorso anno, distribuite su quattordici regioni italiane, dalla Sicilia, quest'anno al centro delle iniziative, al Trentino, dal Piemonte alla Puglia. In attesa di decine di migliaia di visitatori, che ci si augura come ogni anno sceglieranno di passare una domenica di cultura e svago, visitando una sinagoga o un museo ebraico, assistendo a un concerto di musica klezmer o di origine sefardita, a uno spettacolo, a una conferenza a tema ebraico. Esprimendo amicizia e voglia di conoscere meglio una cultura antica e presente in Italia da oltre due millenni, in una occasione di incontro, di confronto, di scambio. Come ha scritto la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, la Giornata Europea della Cultura Ebraica è "un appuntamento importante, in un periodo nel quale la necessità di costruire percorsi di dialogo tra le diverse fedi che compongono il mosaico culturale della nostra società è sempre più stringente". E quest'anno si preannuncia un'edizione decisamente piena di occasioni e momenti di incontro.

La manifestazione, ormai da diciotto anni un appuntamento fisso del calendario culturale nazionale di fine estate, si terrà domenica 10 settembre 2017. Il sito internet è ricco di contenuti: cliccando su www.ucei.it/giornatadellacultura, è possibile scorrere i programmi delle località, consultare il materiale sul tema che unirà idealmente tutti gli eventi ("La Diaspora. Identità e dialogo"), visionare contenuti e foto sulla Sicilia ebraica, che quest'anno è "regione capofila", e ospiterà iniziative in sei località, con corposi programmi in particolare a Palermo e Catania. Iniziative in sei diverse località siciliana: oltre a Palermo e Catania, anche ad Agira, Ragusa-Camarina, Modica e Siracusa. Una occasione per conoscere una parte di storia dell'isola, quella ebraica, iniziata in tempi molto antichi e bruscamente interrottasi sul finire del XV secolo, quando anche in Sicilia fu applicato l'editto dei regnanti spagnoli Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, che cacciarono gli ebrei dalla Spagna e da tutti i possedimenti, Sicilia e parte del sud Italia inclusi.

A Palermo la Giornata Europea è in realtà "spalmata" su diversi giorni: inizia a "carburare" martedì 5 settembre con l'inaugurazione, alle ore 17 a Palazzo Sant'Elia, di una mostra di opere di artisti sulla Diaspora, curata da Pino Pelloni. Si prosegue venerdì 8, alle 16 al Goethe Institut, con la proiezione di "Der Klang der Worte", film documentario sul rapporto tra cultura ebraica e lingua tedesca. Gli appuntamenti pre-Giornata proseguono il sabato sera, alle 20.30 al conservatorio Vincenzo Bellini, con il concerto "Tra momenti di gioia e momenti di meditazione" della Balarm Sax Orchestra diretta da Giuseppe Palma: ad esibirsi, Simona Trentacoste (voce), Ignazio Calderone (sax soprano), Salvatore Principato Trosso (sax baritono), Gehanghir Baghchighi (sax soprano) e il giovanissimo Gaetano Castiglia (tromba). La Giornata di domenica 10 settembre a Palermo inizia alle 9, con una passeggiata nella Giudecca, che comprende la visita all'Archivio Comunale, all'ipogeo di Palazzo Marchesi e all'Oratorio del Sabato, concesso in comodato d'uso dalla locale Diocesi agli ebrei palermitani per farne la futura Sinagoga di Palermo.

Alle 10.30, l'inaugurazione ufficiale: nella splendida cornice di Palazzo Steri, che fu per secoli la sede siciliana dell'Inquisizione, con i discorsi della Presidente UCEI Di Segni e delle autorità. Un momento di alto valore simbolico, a oltre cinque secoli dalla cacciata degli ebrei dall'isola.

Seguirà nel pomeriggio il convegno "Diaspora. Identità e dialogo", moderato da Luciana Pepi e aperto dai saluti del Rettore dell'Università di Palermo Fabrizio Micari. Interverranno Rav Roberto Della Rocca, direttore dell'area Cultura e Formazione dell'UCEI, David Meghnagi, Assessore alla Cultura dell'UCEI, rav Pierpaolo Punturello, rappresentante di Shavei Israel per l'Italia, e Rita Calabrese dell'Università di Palermo. La Giornata a Palermo si chiude alle 21, nel cortile di Palazzo Steri, con un "Viaggio musicale tra le culture ebraiche": a esibirsi la cantante a attrice di origini libiche Evelina Meghnagi, con Alejandra Bertolino Garcia (voce e armonium), Lloica Czackis (voce), Silvio Natoli (corde), Antonio Putzu (fiati), Salvo Compagno (percussioni). Fitto programma anche a Catania, a partire da sabato 9 settembre, con la proiezione su maxischermo, alle ore 21 in piazza dell'Università, del film "Vai e vivrai" di Radu Mihaileanu.

L'inaugurazione della Giornata si terrà alle 17 di domenica 10 settembre nella Sala Bellini: dopo gli interventi delle autorità, alle 17.30 inizierà un convegno sulla cultura ebraica in Sicilia, al quale parteciperanno lo studioso Nicolò Bucaria, Nadia Zeldes dell'Università Ebraica di Gerusalemme e Myriam Silvera, coordinatrice del Diploma universitario in studi ebraici e del Master in cultura ebraica dell'UCEI. Seguirà, alle 19, la visita alla mostra "Gli ebrei e la Sicilia", curata dalla Regione Sicilia, nella Sala d'Armi del Museo Civico di Castello Ursini (disponibile fino all'11 settembre). Inoltre, nella Biblioteca Ursino-Recupero, sarà visitabile, fino al 17 settembre, una mostra di antichità ebraiche, tra cui un calendario ebraico del XIII secolo. La Giornata catanese si chiude alle 21, nella corte del Palazzo degli Elefanti, con un concerto di musiche diasporiche di Yakir Arbib, talento del pianoforte di origini italo-israeliane. Iniziative sono previste anche ad Agira, in provincia di Enna, presso il palazzo municipale, dove si terrà una conferenza, e a seguire le visite al sito dell'antica sinagoga e una passeggiata tra le vie della città alta. Ad Agira è conservato un antico Aron Ha Kodesh, l'armadio sacro sinagogale dove sono contenuti i rotoli della Torah, costruito interamente in pietra. Un pezzo rarissimo, risalente alla metà del XV secolo, che non mancherà di affascinare i visitatori.

Nel ragusano, appuntamento al museo archeologico di Camarina, presso Ragusa, che conserva pregevoli reperti archeologici ebraici, e anche a Modica. Infine, appuntamenti culturali si svolgeranno a Siracusa, che fa da tempo parte del circuito della Giornata, dove è presente un antico mikvé, il bagno rituale ebraico. Il sito sarà visitabile dalle 9.30 alle 16.30. Qui la Giornata si chiude alle 16, con lo spettacolo ispirato alle opere di Marek Edelman dal titolo "C'era l'amore nel Ghetto", affinché si possa ricordarne la figura e insieme celebrare la forza della vita e della speranza.

Marco Di Porto

"Amatrice nel nostro cuore"

"A un anno del terribile terremoto che ha colpito Amatrice, tutte le piccole frazioni circostanti e molteplici località del Centro Italia, ti giunga la nostra amicizia e vicinanza nel ricordo delle vittime, ma anche di chi con il sisma ha perso i propri averi e gli affetti più cari e lotta ogni giorno per garantirsi un futuro dignitoso nei luoghi che ama. Luoghi che per le loro caratteristiche culturali e storiche sono patrimonio dell'Italia tutta". Lo ha sottolineato la Presidente UCEI Noemi Di Segni, in un messaggio inviato al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi in occasione del primo anniversario del sisma. "L'auspicio, mio personale e di tutte le Comunità ebraiche che ho l'onore di rappresentare - si legge ancora nel messaggio - è che anche in futuro ci si possa ritrovare al fianco per sviluppare progetti e iniziative di solidarietà che, come nel caso del campo di calcetto inaugurato in luglio a Scai, facilitino il ritorno alla vita e alla normalità".

Vicinanza dagli ebrei italiani anche alla popolazione di Ischia. "Il terremoto che nei giorni scorsi ha colpito Casamicciola mi ha indotto a ricercare in un volumetto scritto nel 1890 da rav Giuseppe Cammeo, livornese, all'epoca rabbino capo della Comunione Israelitica di Napoli" spiega il Consigliere UCEI Sandro Temin. La sua testimonianza, relativa a un precedente sisma avvenuto a Casamicciola nel 1883 in cui morirono oltre 2mila persone, è stata riportata sui nostri notiziari quotidiani. Attesta il rav Cammeo nel volumetto: "Fra gli israeliti colpiti da quella catastrofe ricordiamo una signora Maria Levi, tedesca, miracolosamente estratta e salva dalle macerie, dove rimase, vittima compianta, sua madre. Due figli di un correligionario romano, il sig. Samuele Pontecorvo, trovarono pure la morte in quella catastrofe,

E a Ferrara la Festa con il Meis

Festa del Libro Ebraico a Ferrara

"Ebraismo, partecipazione e cittadinanza" è il tema della prossima edizione della Festa del Libro Ebraico a Ferrara, l'evento promosso dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah la sera di sabato 16 e per tutta la giornata di domenica 17 settembre.

Al centro del programma, la tavola rotonda dal titolo "Partecipazione e cittadinanza oggi: le sfide dell'accoglienza", fissata per le 12 della domenica, nella Sala del Consiglio Comunale (Piazza del Municipio 2): attraverso diverse lenti, tra le quali quella dell'ebraismo, si confrontano sulla questione la ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli, il sindaco del capoluogo emiliano, Tiziano Tagliani, monsignor Giancarlo Perego, vescovo dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio ed ex direttore generale della Fondazione Migrantes, Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e presidente della Società Dante Alighieri; modera Maurizio Molinari, direttore de La Stampa.

Un'anticipazione storica di questo argomento viene data alle 11, nel vicino Salone d'Onore del Comune (sempre in Piazza del Municipio 2), con l'inaugurazione della mostra "1915-1918: ebrei per l'Italia", una rassegna di fotografie e documenti sul coinvolgimento degli ebrei italiani nella prima guerra mondiale. Curato da Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione CDEC, in collaborazione con il MEIS e con l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara, l'allestimento può essere visitato fino al 19 novembre. Al taglio del nastro, il sindaco Tagliani, il presidente del Museo, Dario Disegni, e quelli di CDEC e ISCO, Giorgio Sacerdoti e Anna Quarzi. Dedicata com'è al libro ebraico, per l'intero pomeriggio di domenica 17 la Festa ruoterà intorno agli "Incontri con l'autore", quest'anno ospitati nella cornice del MEIS (Via Piangipane 81). Il ciclo si apre alle 15.30 con Paola Bassani che, insieme ad Alberto Cavaglion (Università degli Studi di Firenze), ripercorre l'autobiografico *Se avessi una piccola casa mia. Giorgio Bassani, il racconto di una figlia* (La nave di Teseo, Milano, 2016). Al dialogo tra Riccardo Calimani, presente con *Storia degli Ebrei di Roma* (Mondadori, Milano, 2017), e Rony Hamaui, con *Ebrei a Milano* (Il Mulino, Bologna, 2016), segue il focus su *Una storia nel secolo breve. L'orfanotrofio israelitico italiano Giuseppe e Violante Pitigliani* (La Giuntina, Firenze, 2016), su cui intervengono le autrici Angelina Procaccia, Sandra Terracina e Ambra Tedeschi, la curatrice Micaela Procaccia e Gadi Luzzatto Voghera. A Sabina Fedeli il compito di illustrare il suo *Gli occhiali del sentimento. Cent'anni di storia nella memoria di un'ebrea ferrarese* (La Giuntina, Firenze, 2017), affiancata da Andrea Pesaro, presidente della Comunità ebraica di Ferrara. E per finire, *La psicoanalisi di Enzo Bonaventura* (Marsilio Editore, Venezia, 2017), con i contributi di David Meghnagi, che ha curato e introdotto il testo, e dei condirettori della rivista "Psicoterapia e Scienze Umane", Pier Francesco Galli (anche fondatore) e Paolo Migone.

▶ In alto un momento della passata edizione della Festa, a sinistra un'immagine dalla mostra sulla partecipazione ebraica alla Grande Guerra.

Domenica 17, non-stop dalle 9 alle 21, visite guidate alla Palazzina del Museo, dove la mostra e il giardino de "Lo Spazio delle Domande" raccontano l'ebraismo tramite i video-ritratti di sette ebrei ferraresi, gli oggetti sacri, le immagini e le musiche del matrimonio, la ricostruzione di un tipico quartiere ebraico con i suoi abitanti (sotto forma di bellissimi burattini artigianali) e le spezie contemplate dalla kasherut, per scoprire alcuni principi fondamentali dell'alimentazione ebraica. Apertura continuata anche del fornito bookshop.

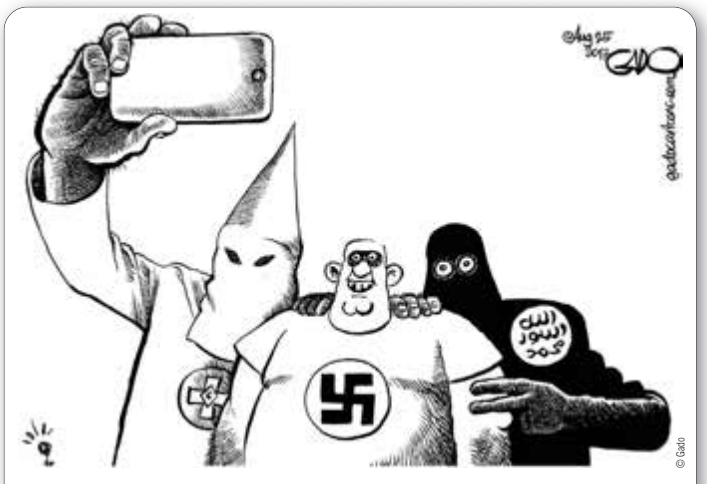
E alle 9 di domenica un'occasione imperdibile attende il pubblico in Rampari San Paolo, da dove parte l'itinerario "Alla scoperta del grande MEIS. Visita all'edificio restaurato". Per due ore, a gruppi, sotto la guida della responsabile della progettazione per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, architetto Carla Di Francesco, è possibile accedere al futuro cuore pulsante del Museo (attivo dal 13 dicembre), toccando con mano com'è stato trasformato il carcere cittadino che prima vi sorgeva. E a proposito di appuntamenti straordinari, la serata inaugurale della Festa, prevista per sabato 16 alla Sala Estense (Piazza del Municipio 2). Dopo il saluto delle autorità cittadine e dei rappresentanti delle istituzioni nazionali ebraiche e culturali, alle 21.30 va in scena l'originale performance del pianista e compositore Yakir Arbib: tra le più interessanti espressioni del panorama jazz internazionale e re dell'improvvisazione, con "Machloket: controversie musicali", Arbib rivisita per la prima volta, tra jazz e classica, i temi più noti della musica ebraica italiana. Il concerto, introdotto dal direttore del Museo, Simonetta Della Seta, è organizzato con il supporto del Jazz Club Ferrara. Tutte le iniziative in calendario sono a ingresso gratuito.

La Festa è patrocinata dal MiBACT, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Ferrara, dall'UCEI e dalla Comunità ebraica di Ferrara.

Daniela Modonesi

e la loro madre moriva or sono pochi mesi, senza che nulla potesse consolarla di tanta sciagura. Anche il signor Pacifico Ascarelli, attuale benemerito presidente della nostra Comunione, perdeva in quella triste congiuntura l'unico figlio maschio, e vedeva, dal dolore di tanta perdita, accorciati i giorni della compagna della sua vita. Più fortunato l'egregio sig. cav. Angelo Alhaique, livornese, da parecchi anni dimorante tra noi, dove presiede con rara attività alla Pia Unione di Misericordia, poté scampare con tutti i suoi cari dal grave pericolo. Ad attestare la effusione della sua riconoscenza verso l'Altissimo quel Pio offerse al nostro Oratorio un bellissimo Paroched di broccato (ancora patrimonio della Comunità ebraica)".

In mezzo a tanti lutti, aggiunge il rav, a distinguersi fu il caporal maggiore dei bersaglieri Umberto Coen, "che si segnalava con raro coraggio tra i salvatori, esponendo con eroica abnegazione la sua vita per salvare l'altrui". Valga questo breve ricordo, concludeva il rabbino, a fargli sapere che Napoli non ha ancora dimenticato il suo nome. Come non sarà dimenticato, aggiungiamo noi, l'azione di salvataggio che in questa estate ha commosso il mondo intero.



Il selfie dei nuovi mostri

Un membro del Ku Klux Klan, un simpatizzante neonazista, un terrorista dell'Isis. Ecco servito il selfie dell'orrore, mentre nuove stragi e nuove violenze sconvolgono il mondo intero, nello straordinario disegno del vignettista keniota Gado.
Il disegno è stato ripreso sul proprio sito da un autorevole collega di Gado, il belga Michel Kichka, che molti nostri lettori hanno imparato ad apprezzare, mese dopo mese, satira dopo satira, su queste pagine.

"Rita, mia zia. Amata da tutti"

Piera Levi-Montalcini racconta la sfida della rete nata nel suo nome. Per favorire scienza e umanità

Adam Smulevich

Nipote della celeberrima scienziata, Piera Levi-Montalcini è attuale presidente dell'Associazione Rita Levi-Montalcini (da lei fondata nel 2002). Attiva a livello politico soprattutto nei confronti delle donne, dei bambini e dei giovani, ha dato vita a una rete tra scuole dedicata al progresso scientifico. Della zia ricorda: "Era una donna talmente a 360 gradi che era impossibile fossilizzarsi su un unico argomento. Con lei passavi dal fine vita alla condizione della donna nella società oggi, dal fatto che l'essere umano non riesca mai a vivere compiutamente in pace all'irrazionalità che molto spesso prevale sulla razionalità".

Per il momento gli istituti che hanno aderito sono una settantina, Praticamente ovunque, con tutte le regioni rappresentate ad eccezione della Liguria. Ma il numero aumenta costantemente, così come le richieste di intitolazione degli istituti. Nell'Italia che vede crescere la piaga dell'analfabetismo funzionale, del cretinismo digitale, dell'ignoranza portata a modello c'è una parte di paese che dice no e si impegna per costruire una società più istruita e consapevole. E lo fa nel nome di Rita Levi-Montalcini.

"Non è vero che la zia Rita è stata dimenticata, come alcuni affermano. È anzi più viva che mai" sostiene la nipote Piera, da tempo attiva in progetti per il mondo della scuola che ne alimentano il ricordo e l'insegnamento. Con il mese di settembre, con l'anno scolastico che riparte dopo la pausa estiva, l'occasione per lasciare un segno si rafforza. Una grande opportunità.

"Sicuramente - sottolinea Piera - le istituzioni potevano fare di più per i 30 anni del Nobel, caduti nel dicembre dello scorso anno: quella è stata davvero un'occasione persa. Ma negli incontri che faccio in tutta Italia, attraverso la rete delle scuole che portano il suo nome, c'è sempre qualcuno che la ricorda con gratitudine. E non solo in via indiretta per via dei suoi studi, le sue scoperte, i libri scientifici e divulgativi che ha scritto nel corso della sua lunga vita. Si tratta in molti casi di ricordi personali, di aneddoti ed emozioni rimaste impresse e che ogni volta mi confortano e commuovono. La zia ha letteralmente girato il mondo, e non c'è posto in cui io vada dove non trovi una persona che l'ha vista, ci ha parlato, ha avuto degli scambi costanti con lei".

E cosa ricordano, principalmente?

La passione di una donna che ha lavorato tanto, con impegno e costanza, fino all'ultimo respiro. Una donna che non si è mai tirata indietro, parlando della sua vita e della sua visione del mondo. Nel rapporto con le scuole insisto fondamentalmente su un passaggio, che la zia trovava determinante. Non è tanto il fatto di essere super intelligenti o di avere super capacità che aiuta, quanto quello di perseverare nel raggiungere gli obiettivi che ci si pone. Ai dirigenti scolastici che mi invitano dico quindi: vengo senz'altro, ma a patto che si costruisca qualcosa che vada oltre il singolo evento o l'intitolazione di una scuola. La sfida che vorrei portare a termine è rafforzare ulteriormente la rete tra istituti e condividere attraverso la stessa buone pratiche che incentivino lo studio delle materie scientifiche. La mia grande fortuna è stata, ad oggi, quella di trovare sempre interlocutori preparati e naturalmente predisposti. Chi mi cerca per via della zia, dà un valore speciale alla scienza.

Nelle tue iniziative tieni ad affermare un concetto: che non stai ricordando soltanto la zia, ma anche sua sorella Paola e tuo padre Gino...

Sì, ci tengo molto, essendo a mio avviso il loro un gruppo unico interconnesso che si è influenzato a vicenda nei diversi ambiti. Zia Rita, la scienza. Papà le forme e Paola la pittura. Mi sembra quindi importante trasmettere l'insieme di un ambiente familiare che ha partorito individui che hanno sempre cercato di guardare avanti, provando a immaginare e a costruire un futuro migliore, in un dialogo costante con il mondo esterno che è passato attraverso la sperimentazione di idee e tecniche nuove. Faccio l'esempio di zia Paola, un'innovatrice nel suo campo: fu lei a sperimentare, nella pittura, il passaggio dai pennelli ai manubri. In generale, ed è forse un paradosso, ai ragazzi è più facile lasciare qualcosa di papà e Paola. Le loro materie appaiono infatti più alla portata delle altisonanti conquiste scientifiche di Rita. Più semplice è trasmettere i suoi insegnamenti sull'approccio alla vita, sul significato di quello che siamo noi su questa terra e sul nostro ruolo nella società. Su quello che possiamo fare per migliorare l'esistenza degli altri, anche con semplici gesti.

Ma tu chiaramente non desisti... Assolutamente no. Conoscere la scienza è fondamentale, ed è importante che questo slancio venga coltivato già in tenera età. Le scuole della rete puntano molto su questa missione, ritenuta imprescindibile. Stimolando i ragazzi con lavori interessanti e accattivanti, possiamo spingerli più facilmente verso il sapere, l'analisi, la razionalità, la sedimentazione di processi logici. Sin dalla scuola materna, bisogna cercare di sviluppare il ragionamento interessandoli alla filosofia e alla musica visti anche come strumenti atti a strutturare la mente.

Concretamente come è organizzata la rete? C'è una sede centrale?

La sede per ora è a Torino. Ma

Firenze e la bufera nazifascista, le lettere inedite

Tre lettere inedite, indirizzate a chi venne loro in soccorso nei mesi più bui, in cui Rita Levi-Montalcini e sua sorella Paola ricordano il periodo trascorso in clandestinità a Firenze in un appartamento di via Cavour citato dalla scienziata nell'autobiografia "Elogio dell'imperfezione". A gettare nuova luce su questo episodio fu il nostro giornale, sul numero di febbraio del 2014. Ritrovate da Laura Leoncini, discendente di quella Consilia che, con la complicità dei suoi cari, scelse di prolungare l'affitto dello stabile alle sorelle Levi-Montalcini e a loro madre Adele anche quando fu chiaro a tutti che non si trattava di tre donne cattoliche pugliesi dirette verso Meridione ma di un famiglia ebraica braccata dal regime per motivi razziali, le lettere furono pubblicate all'interno di un dossier dedicato alla "Memoria viva". Coprono un arco temporale che va dal 1946 al 1990. Ad emergere è un profondo senso di gratitudine nei confronti della famiglia Leoncini per quanto fatto mentre, scrive Rita, "fuori infuriava la grande bufera". Il legame è rimasto saldo nel tempo ed è stato coltivato, nel corso degli anni, attraverso incontri e concrete dimostrazioni di amicizia. Sullo sfondo Firenze e quei mesi durissimi in parte attenuati dal calore umano e dalla comprensione ricevuti in via Cavour. "Mamma – scrive infatti Rita in una lettera – ricorda sempre con molta nostalgia la sua camera di via Cavour 84. Allora si viveva tutte insieme, e non capitava come adesso che io adesso mi assenti per tutta la giornata, anche troppo assorbita dal mio lavoro, e appena ci si veda un momento a cena. Credo che se potesse vorrebbe ritornare a quei tempi e baratterebbe volentieri la grande stufa (sempre affamata di legna) con lo scaldino a carbone. Ed io ripenso molto sovente alla terrazza fiorita dove ho passato tante ore serene in contemplazione, sdraiata al sole come una lucertola, e mi chiedo quando ritornerò, almeno di passaggio per salutare lei, la signora Consilia e i bei gerani rossi".

DOSSIER / Memoria viva

"Grazie, amici nella bufera"

La scelta di stare al gioco

si tratta di un fatto più formale che altro. In un'epoca come la nostra, segnata dall'evoluzione di mezzi tecnologici sempre più all'avanguardia, mi sento di dire che la nostra casa è un po' tutto il paese. Dove è possibile, cerchiamo sempre di esserci, di dare una risposta a chi ha bisogno. Avverto comunque l'esigenza di trovare un luogo stabile, un punto di riferimento costante nel tempo, un luogo in cui esporre e mettere a disposizione di chi ne farà richiesta parte del lavoro di tutti e tre. Uno spazio in cui far convogliare ricercatori e appassionati che possano mettere mano alle loro carte, sviluppare progetti, scrivere qualcosa.

E dei progetti in corso cosa mi dici?
Oltre a quelli sviluppati con le scuole sui temi già citati, è in lavorazione da parte del regista e sceneggiatore Giorgio Treves un documentario che racconterà la vicenda dei Levi-Montalcini negli anni delle Leggi Razziali e delle persecuzioni antiebraiche. Un tema che so essere molto caro a Pagine Ebraiche, che in passato ha ritrovato e pubblicato alcune lettere inedite scritta da zia Rita alla famiglia che li ospitò a Firenze in quei mesi bui. Mi piacerebbe, prossimamente, incontrarne i discendenti. Sarebbe bello se questo potesse avvenire attraverso il vostro giornale.

In dicembre saranno cinque anni dalla scomparsa della zia Rita. Stai pensando a qualche iniziativa specifica?
Recentemente l'associazione Levi-Montalcini ha lanciato il concorso "Scienza e Musica" per creare l'inno ufficiale delle scuole della rete. Un'idea nata per rendere ancora più unite le scuole attraverso una gara che metterà alla prova la fantasia degli studenti, rendendoli partecipi e protagonisti. Termine ultimo per l'invio di una registrazione è il 10 dicembre. Quindi, dopo il voto di tre giurie dedicate (popolare; associati; personalità di spicco del mondo della musica), in marzo si procederà alla pubblicazione della classifica finale e verrà indicato il luogo della premiazione. Quest'ultima fase avverrà il 21 aprile del prossimo anno, nel corso di una giornata dedicata alla zia.

Hai avuto modo di trascorrerci moltissimo tempo, anche negli ultimi anni. Di cosa parlavate nei vostri pomeriggi insieme?
Era una donna talmente a 360 gradi che era impossibile fossilizzarsi su un unico argomento. Con lei passavi infatti dal tema del fine vita alla condizione della donna nella società contemporanea, dal fatto che l'essere umano non riesca mai a vivere compiutamente in pace all'irrazionalità che molto spesso prevale sulla razionalità. Aver preso parte a questi momenti, al cospetto di una così grande intelligenza, è stato e continua ad essere un privilegio. Il mio sogno è di poterlo condividere sempre di più con i nostri giovani e di aiutarli a crescere secondo modelli e scale di valori all'altezza dei tempi complessi che stiamo vivendo.

FINALE EMILIA - L'INIZIATIVA

Tre fratelli, un'eccellenza

A Finale Emilia avrebbe voluto venirci lei, il Premio Nobel Rita Levi-Montalcini, circa vent'anni fa. Ci teneva a conoscere quel piccolo cimitero ebraico che aveva preso a cuore sin dal 1989, quando aveva sollecitato il sindaco Mario Pio Silvestri ad avviare una raccolta fondi che sarebbero serviti a recuperarlo dall'incuria e dall'abbandono, e a restituirgli dignità. Quel suo desiderio stava per realizzarsi nel 1998, quando Armando Rinaldi (all'epoca presidente del locale Lions Club) persuase il sindaco Alfredo Sgarbi a organizzare una sua conferenza presso il Teatro Sociale, ma purtroppo – pochi giorni prima della data fissata – ella mi avvertì che un improvviso malessere le impediva di venire. In seguito non ebbi più il coraggio di rinnovarle l'invito, sapevo che troppi erano gli impegni della sua turbinosa vita.

A rappresentare la zia Rita verrà invece Piera Levi-Montalcini, sua nipote prediletta e principale erede spirituale. L'occasione sarà quella della Giornata Europea della Cultura Ebraica di domenica 10 settembre, il cui evento principale sarà la relazione che ella terrà alle ore 17.30 presso la Biblioteca Comunale "G: Pederiali", raccontandoci la storia della sua famiglia e l'importante lavoro svolto dai tre fratelli Gino, Paola e Rita Levi-Montalcini. Per molti anni vice-presidente della Fondazione Levi-Montalcini creata da sua zia, Piera è presidente dell'Associazione Levi-Montalcini, da lei fondata nel 2002 con lo scopo di assistere i giovani a scegliere il lavoro per il quale si sentono maggiormente portati, aiutando con borse di studio e sovvenzioni quei ragazzi che per motivi economici non potrebbero proseguire gli studi (una giovane finalese, a quell'epoca studentessa della Scuola Media "C. Frassoni", già a partire dal 1994 aveva beneficiato dell'aiuto e dell'assistenza continua di sua zia Rita tramite la professoressa Gianna Venezian, giungendo a diplomarsi e a realizzare compiutamente la propria personalità).

Nel corso del suo soggiorno finalese Piera visiterà il locale cimitero ebraico, dove – su una lapide posta al piede di una grande quercia dedicata a sua zia – sono incise le seguenti parole: "Al Premio Nobel Rita Levi-Montalcini - benefattrice di questo cimitero e dell'Umanità - Coraggio sempre – paura mai – impegno massimo".

Maria Pia Balboni, Alma Finalis

DONNE DA VICINO

Giulia

Giulia Sirignani, australiana di Sidney, è una giornalista esperta di Medio Oriente perdutamente innamorata di Israele. Giovanissima ha cominciato a scrivere per l'Australian Broadcasting Corporation. La morte di Lady Diana le ha permesso di farsi notare come inviata in Europa, il papà italiano l'ha poi convinta a trasferirsi a Roma dove galeotto è stato il quartiere ebraico. Tra un'amica ashkenazita di lunga data e nuove conoscenze romane di Piazza, tra una visita a Ostia Antica e un carciofo alla giudia ha cominciato a studiare e raccontare al suo pubblico l'ebraismo no-

Claudia De Benedetti
Probiviro dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

strano. Incuriosita dalle missioni della Marina Militare Italiana nell'area mediterranea, ha chiesto di imbarcarsi per alcuni giorni su una nave preposta alla sorveglianza marittima dei flussi migratori.
Dice Giulia: "Assistere in presa diretta agli innumerevoli naufragi che hanno causato la morte di tanti migranti mi ha profondamente colpito. L'abnegazione con cui ho visto lavorare sulle navi è davvero straordinaria." I reportage realizzati le hanno valso l'inclusione tra i finalisti dell'ambito Australian Walkley Journalism Award.
In Israele ha filmato le eccellenze della start up nation, gli innovatori israeliani che hanno rivoluzionato il mondo dell'-high-tech con tecnologie usate in tutto il mondo. Il panorama è fiorente, non c'è che l'imbarazzo della scelta per stuzzicare una brillante reporter affascinata da chi s'impegna per migliorare il quotidiano.
La dolce e determinata Livia, la figlia di cinque anni che proietta Giulia nel mondo dei giochi, l'ha portata anche a conoscere Camilla. Con le bambine ha scoperto le tante storie famigliari ebraiche italiane: dal Caso Mortara, alle fughe in Svizzera durante la Shoah, dalla sinagoga di Casale Monferrato, alla Giudecca di Siracusa, passando per Trani. "Mia figlia mi ha chiesto cosa significa essere italiani e ebrei. Ho riflettuto e le ho risposto: italiano è la tua appartenenza per nascita, ebreo è quello che ti senti di essere nel profondo del cuore".

IL COMMENTO L'AMBASCIATA USA? È SEMPRE A TEL AVIV

ANNA MOMIGLIANO

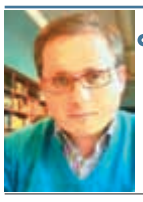
Quando Donald Trump è stato eletto a presidente degli Stati Uniti, lo scorso autunno, una parte del campo filo-israeliano ha esultato: finalmente l'America sposterà l'ambasciata Gerusalemme! Il candidato repubblicano, infatti, lo aveva promesso in campagna elettorale. A dire il vero, non era stato l'unico: gli Usa hanno almeno altri due precedenti di promesse non mantenute di spostamento dell'ambasciata. Negli anni Novanta, Bill Clinton aveva promesso in campagna elettorale di spostare l'ambasciata, rinfacciando al suo oppositore, il presidente uscente Bush padre, di avere osteggiato lo status di Gerusalemme come capitale di Israele. Quando Clinton divenne presidente, per ben due mandati, si guardò bene dal mettere in pratica quanto annunciato. E così, ironia della sorte, poi fu il turno di Bush figlio, che fece la stessa promessa (sempre in campagna, eh), rinfacciando all'amministrazione democratica quello che i democratici avevano già rinfacciato ai repubblicani. Il tic, insomma, è sempre

Netanyahu e lo spettro delle dimissioni

Erano in duemila gli israeliani che ai primi di agosto hanno manifestato per chiedere il rinvio a giudizio del Premier Benjamin Netanyahu, coinvolto in due indagini per corruzione e per frode. Per la 37esima volta (la più numerosa a cui sono seguite altre, ogni sabato sera) i dimostranti si erano riuniti nei pressi dell'abitazione del procuratore generale Avichai Mandelblit, a Petah Tiqwa, per chiedere che proceda a formalizzare le accuse nei confronti di Netanyahu. Secondo i manifestanti – sia di sinistra ma anche legati alla destra del Likud (il partito di Netanyahu) – Mandelblit starebbe volontariamente rallentando le indagini per proteggere il Primo ministro israeliano. Quest'ultimo è sospettato di aver ricevuto favori e regali dal produttore di Hollywood Arnon Milchan (il caso è noto in Israele come tiq 1000) e di aver promesso a Noni Mozes, proprietario del più diffuso quotidiano israeliano – Yedioth Ahronoth – favori sul fronte editoriale in cambio di una linea più morbida del giornale nei suoi confronti (tiq 2000). Netanyahu ha negato le accuse e ha detto che gli inquirenti stanno cercando di far cadere il suo governo: "Non verrà fuori niente perché non c'è niente. È la solita caccia alle streghe per far cadere la mia coalizione". A complicare però la situazione di Netanyahu, la decisione del suo ex capo di gabinetto Ari Harow di collaborare con la procura su entrambe le indagini. Harow è coinvolto in un'altra inchiesta ancora – legata alla vendita di una società – e sembra che abbia patteggiato, garantendo la sua testimonianza nei casi 1000 e 2000 in cambio di una riduzione di pena. La vicenda tra Mozes e Netanyahu è emersa proprio a causa dell'inchiesta a carico di Harow: la polizia, sequestrando il suo cellulare, ha scoperto delle registrazioni in cui il Premier e il proprietario di Yedioth Arhonot parlano di questo presunto scambio di favori. Netanyahu, nell'occasione, avrebbe offerto a Mozes di ridurre l'influenza del giornale gratuito Israel Hayom, oramai il più diffuso quotidiano d'Israele e descritto tempo fa dall'attuale ministro della Difesa Avigdor Lieberman come la "pravda di Netanyahu". Proprietario del free-press è l'amico e sostenitore di Netanyahu Sheldon Adelson, noto magnate americano, sentito dagli inquirenti per l'altro caso, quello dei presunti regali ricevuti dal Premier. Netanyahu si è difeso contrattaccando, sostenendo che si tratta di accuse prive di fondamento e gonfiate dai media per destituirlo. Lo ha fatto raccogliendo circa tremila sostenitori a Tel Aviv ma proprio da destra arriva uno dei pericoli politici per il Premier: il gruppo chiamato New Likudniks (presente a Petah Tikva) ne invoca le dimissioni e nelle ultime settimane ha raccolto sempre più consensi.

▶ **Il Premier Netanyahu, indagato, ribadisce la sua innocenza ma anche dentro il suo partito c'è chi chiede le sue dimissioni**

Lehman Brothers, una storia anche ebraica



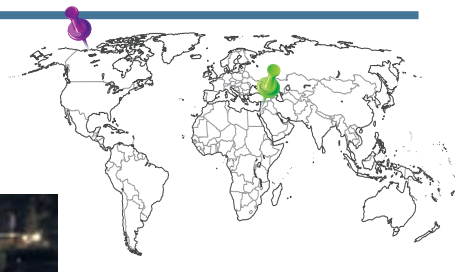
Claudio Vercelli
storico

L'immagine, in sé impietosa, rimane consegnata agli annali della fotografia e a quelli della nostra storia più recente: alcuni addetti rimuovono a New York le insegne della Lehman Brothers, spostandole chissà dove. Non troppo distanti da loro, gruppi di oramai ex dipendenti escono quasi alla chetichella da una porta, accompagnandosi con delle scatole di cartone, dove hanno riposto i loro effetti personali. Si abbassa il sipario. È il 15 settembre 2008, un altro settembre nero, ma ancora per New York, come dopo l'attentano alle Twin Towers. La bancarotta della società finanziaria internazionale, nonché banca di affari, che portava il nome dei fratelli Lehman, una public company tra i più importanti operatori del mercato dei titoli di stato americani, era come una terza torre che crollava fragorosamente verso il basso. Non fu un caso, infatti, che la sua caduta, dopo i numerosi scricchiolii che si era ripetuti nel corso del tempo, a causa della crisi dei mutui subprime, e che sembravano già preannunciare sinistramente un esito così drammatico, avvenisse poi repentinamente, nel giro di pochi giorni. E del pari alla vicenda delle Torri gemelle, una volta abbattutasi al suolo arrivò a sollevare un incredibile polverone, quando

altre società, gemelle e consorziate come anche indipendenti, fecero la medesima fine. Per non parlare di risparmiatori e dipendenti. Una sorta di ampia ricaduta. Il fallimento della Lehman, infatti, fu il più grande nella storia delle bancarotte mondiali, avendo maturato un debito pari a circa 613 miliardi di dollari. I 26.000 dipendenti persero il posto di lavoro. Si trattava, a modo suo, di un evento epocale. Non solo per la finanza e per il sistema economico. Al pari di tutti i grandi fatti, destinati a periodizzare una storia collettiva, riuniva in sé sia la vicenda concreta, impietosamente raccontata in tempo reale dai grandi Network statunitensi e rimbalzata agli onori della cronaca planetaria, sia un rimando a simbolismi che, a tutt'oggi, non si sono per nulla esauriti. Come, ad esempio, il rapporto tra la velocità delle transazioni in un capitalismo finanziario dove tutto sembra girare vorticosamente, esaurendosi poi altrettanto repentinamente, e la lunga durata della società Lehman, fondata nell'oramai lontano 1850 dai tre fratelli aschenaziti Herman, Emanuel e Mayer, provenienti dalla Germania. Un'azienda che è stata parte integrante della crescita della potenza economica americana, a cavallo tra l'Ottocento e gli anni da poco trascorsi. Benché le attività, le dimensioni, la proprietà siano cambiate nel corso del tempo, la storia della Lehman Brothers è anche una storia ebraica. Almeno per un lungo tempo, fino

quello. C'è poco da stupirsi, si dirà, la politica è spesso foriera di promesse non mantenute. Quello che dovrebbe stupirci semmai, è che in tante persone ci abbiano creduto, specie in un ambiente che dovrebbe essere poco incline ai facili entusiasmi come quello dei sostenitori di Israele. Per molti ebrei conservatori e sostenitori di Israele, i fatti di Charlotsville sono state un duro confronto con la realtà: i nazisti hanno sfilato con le loro svastiche, urlando "gli ebrei non ci sostituiranno", senza che la Casa Bianca li condannasse con forza, a dimostrazione che questa amministrazione non è affatto amica degli ebrei. C'è chi ancora si ostina a dire che, vabbé, questa Casa Bianca non è amica degli ebrei ma è amica di Israele, e tira in ballo la promessa di spostare l'ambasciata. È un ragionamento doppiamente problematico. Primo perché essere amici di Israele rimanendo nemici degli ebrei è una contraddizione in termini. E, secondo, perché fino a prova contraria la promessa non è mai stata mantenuta.

Charlottesville, il volto dei razzisti



Venerdì 11 agosto a Charlottesville, in Virginia, un gruppo di movimenti e associazioni di estrema destra ha organizzato una fiaccolata per protestare contro la rimozione della statua di un generale sudista: cioè di uno dei leader militari del fronte schiavista che combatté durante la Guerra di secessione. È stata una fiaccolata particolarmente inquietante, con parole, immagini e toni che evocavano direttamente il Ku Klux Klan, il movimento reazionario che per decenni negli Stati Uniti organizzò stragi, linciaggi, pestaggi e minacce per affermare la supremazia dei bianchi protestanti su tutti gli altri, soprattutto neri ed ebrei. In uno dei video circolati in rete si sente il corteo cantare l'inquietante frase "Jews will not replace us", gli ebrei non ci rimpiazzeranno: un evidente quanto inquietante richiamo alle più violente teorie del complotto antisemita.

Il giorno dopo, sempre a Charlottesville, quei gruppi di estrema destra hanno sfilato in una manifestazione apertamente neonazista. Quel giorno si è radunato a Charlottesville anche un gruppo di contromanifestanti, antirazzisti e antifascisti. Nonostante i neonazisti fossero armati fino ai denti con pistole e fucili da guerra, parti dei due gruppi si sono scontrati più volte: si sono picchiati, si sono presi a calci e a bastonate, si sono lanciati addosso pietre, bottiglie d'acqua e palloncini pieni di urina.

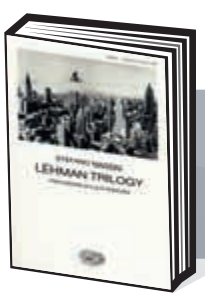
"Poi, a un certo punto, un manifestante neonazista è salito sulla sua macchina e ha guidato a tutta velocità contro un gruppo di manifestanti antifascisti. Li ha investiti, poi si è schiantato contro un'altra auto che è così finita addosso ad altre persone. Diciannove persone sono state ferite. Una è morta. Si chiamava Heather Heyer, aveva 32 anni, faceva l'assistente in uno studio legale ed era un'attivista per i diritti civili. Non serviva la strage di Barcellona per ricordarci che un gesto del genere ha un nome più preciso di omicidio: si chiama terrorismo" ricordava il giornalista Francesco Costa.

In una nota l'Anti-Defamation League, tra le realtà più attive nella lotta all'odio, ha definito i fatti Charlottesville "la più significativa e violenta manifestazione di supremazisti bianchi nell'arco di decenni". Già vari giorni prima dell'evento, l'organizzazione aveva lanciato chiari segnali in tal senso: "I tentativi di gruppi estremisti di conquistare la ribalta non sono certo una novità nel paese. Tuttavia l'incontro di Charlottesville rischia di essere una dimostrazione potenzialmente storica di odio" aveva ad esempio dichiarato Oren Segal, direttore del centro ADL sull'estremismo.

A mobilitarsi sono stati anche diversi rabbini e rappresentanze ebraiche universitarie (della Virginia e di altri Stati). Oltre a realtà come il Simon Wiesenthal Center, il centro nato nel nome del celebre cacciatore di nazisti, che subito ha inviato un messaggio di cordoglio ai familiari della donna e a quella dei due poliziotti rimasti uccisi in seguito alla caduta di un elicottero impegnato nella vigilanza dell'area.

Non è rimasta ovviamente inosservata la reazione del presidente Usa Donald Trump, considerata troppo blanda, soprattutto perché parlava di "una responsabilità da entrambe le parti", mettendo sullo stesso piano i neonazisti e i manifestanti antifascisti. E quello che deve far suonare ancor più l'allarme, ricorda il sito di giornalismo investigativo Reveal, è che in un sondaggio interno alle questure americane individua come uno dei pericoli principali per la sicurezza pubblica proprio i movimenti di estrema destra negli Stati Uniti. Charlottesville rischia dunque di essere solo un capitolo di una storia molto più complessa.

al 1969, l'anno in cui morì Robert Lehman, l'ultimo esponente della famiglia impegnato attivamente nella direzione della società. Di tutto ciò, e di altro ancora, ne parla con grande estro e talento Stefano Massini, drammaturgo e autore di due volumi, il primo intitolato «Lehman Trilogy», uscito da Einaudi, sintesi tra racconto, sceneggiatura teatrale e saggio, e il secondo «Qualcosa sui Lehman», pubblicato da Mondadori, un romanzo a sua volta atipico, sospeso com'è tra la più tradizionale narrazione, la scrittura di teatro, soprattutto la ballata ma anche la fiction e i comics. Cosa c'entra questo discorso, apparentemente di taglio soprattutto letterario, con l'economia? Molto, in realtà. Non si tratta, infatti, di un mero resoconto cronachistico bensì del tentativo di tradurre i processi materiali, la loro dura oggettività, ma anche le immagini e le raffigurazioni sociali che sempre si accompagnano ad essi, in un unico racconto corale. Poiché Massini riesce a dare corpo a quanto altrimenti rischierebbe di rimanere comprensibile solo ricorrendo a freddi numeri ed a rigide astrazioni. Perdendo quindi di aderenza con le traiettorie esistenziali di coloro che l'azienda la fondarono, per poi innervarla nel tessuto produttivo americano. Il suo sforzo di narratore, infatti, è quello di raccontare lo spirito di un tempo e di una società dove il continuo cambiamento è l'unica cosa che si presenti come costante. Le vicende dei fratelli Lehman, in origine, sono quelle di un nucleo famigliare che si sposta, ossia letteralmente si muove (come i valori finanziari che cent'anni dopo saranno al centro dell'attività d'impresa) per cercare di migliorare la propria condizione. Ciò facendo, contribuisce a costruire e a mutare non solo lo status personale ma anche quanto gli sta intorno. Fino a lasciare una impronta indelebile. Tra l'Alabama e il cotone, New York e la borsa valori, la guerra di secessione, la grande depressione del 1929, i passaggi che hanno segnato il tempo della contemporaneità diventano il racconto di un'epica collettiva. La componente ebraica, nella prima parte di questa storia, è fortemente ribadita dall'autore, incontrandosi con quello spirito calvinista che, secondo Max Weber, aveva fatto la fortuna del capitalismo, a partire da quello di matrice anglosassone. La storia di una famiglia, e di diverse generazioni, si incontra così con quella di una civilizzazione collettiva. Quando ritorna al lettore è il senso vorticoso della trasformazione, della movimentazione, della perenne trasformazione che accompagna la nostra modernità nella quale, come aveva detto qualcuno, «tutto ciò che è solido svanisce nell'aria».



Stefano Massini
LEHMAN TRILOGY
Einaudi

Stefano Massini
QUALCOSA SUI LEHMAN
Einaudi

Non è da te!

Rav Alberto Moshe Somekh

Mi sono spesso domandato quale sia sotto il profilo halakhico la relazione esistente fra anima e corpo: è assimilabile alla shuttafut (società) o alla shelichut (delega, procura)? La prima ipotesi mi viene suggerita da un passo del Talmud (Sanhedrin 91a-b) che riporta una discussione fra R. Yehudah ha-Nassì e Antonino. "Pensa a un re – disse il Rabbino all'Imperatore - che possiede un frutteto ricchissimo e lo affida a due custodi: uno claudicante e l'altro non vedente. Il primo dice al secondo: "Vedo nel frutteto dei frutti straordinari. Caricami sulle tue spalle che ce li mangiamo". Così avvenne. Quando giunse il re e domandò loro conto della frutta mancante entrambi si schermirono. Il claudicante protestò: "Mi reputi in grado di camminare?" e il non vedente: "Forse che ho occhi per vedere?" Il re li caricò uno sull'altro e li giudicò insieme. Allo stesso modo il S.B. prende l'anima, la getta nel corpo e li giudica insieme. I soci svolgono un'azione comune compensando reciprocamente i limiti individuali che non li porrebbero in grado di agire da soli. Shuttafut implica dunque un'idea di corresponsabilità alla pari, nei successi come nei fallimenti.

Ma noi esordiamo ogni mattina la Tefillah dicendo a D.: "L'anima che mi hai consegnato è pura" e non peccatrice! In effetti i Cabalisti hanno elaborato una teoria diversa. La Halakhah ammette il concetto di shelichut, per cui gli atti legali di una persona autorizzata da un'altra e agente al suo posto (shaliach) sono ritenuti effettivi come se fossero stati compiuti in persona dal delegante (meshalleach). I Maestri affermano in proposito che sheluchò shel adàm ke-motò ("l'incaricato di un'altra persona è come lui stesso" - Berakhot 34b). L'esempio classico è quello del padre che delega il mohel a circoncidere suo figlio, ancorché tale obbligo incomba su di lui. La shelichut comporta a questo punto una clausola particolare: il meshalleach non può abbandonare lo shaliach. Per sottolineare il fatto che il padre ha delegato il mohel non lo lascia solo, bensì sta al suo fianco mentre esercita la sua funzione. Analogamente l'anima si avvale del corpo per svolgere tutta una serie di compiti cui da sola non potrebbe assolvere nel mondo fisico. Essa non abbandona il corpo per tutta la durata della funzione e alla fine ne deriva il merito del loro compimento. Ma c'è un'altra clausola che caratterizza la shelichut. La relazione continua a sussistere solo se si tratta di meriti. Se invece lo shaliach si comporta male, vale il principio per cui "non esiste shelichut per una trasgressione" (Qiddushin 42b) e il rapporto si rescinde. Nel caso di un omicidio su commissione, per esempio, è giudicato e punito in Tribunale solo l'esecutore e non il mandante. Partiamo dal presupposto che l'esecutore ha autonomia di scelta. Il Talmud lo spiega in modo affascinante: "fra il Maestro e il discepolo a chi si presta ascolto?" Se il comando di D. e quello dell'uomo sono in contrasto, a chi si dà retta? Allo stesso modo se il corpo pecca, perché è nella sua natura finita di peccare, l'anima mantiene intatta la sua purezza. Ognuno di noi possiede un'interiorità e un'esteriorità. L'interiorità è sacra per definizione, mentre l'esteriorità è conseguenza delle sue azioni. Se ci comporteremo bene, si rivelerà in noi tutta la qedushah della nostra anima, alla quale il corpo si sarà adeguato. Se accadrà il contrario, l'anima rimarrà pura, mentre il corpo e la nostra vita materiale si allontaneranno dalla sua luce.

Scrive Talelè Chayim che abbiamo a disposizione due forze per affrontare questa situazione. Una fa leva sulla nostra interiorità, la esalta, ci consola e ci sostiene ricordandoci quanto essa aneli a rimanere aderente al S.B. Le trasgressioni che abbiamo commesso, per quanto gravi, sono puramente esteriori: non la scalfiscono e noi rimaniamo "figli del S.D. vostro", parte indelebile del patrimonio e del popolo di Israele a ogni effetto. C'è a questo punto il rischio che ci trinceriamo dietro la purezza incorruttibile della nostra anima per disinteressarci della corporeità. Ecco che arriva l'altra forza. Essa si concentra invece proprio sulla nostra componente esteriore, sulle azioni e i comportamenti piuttosto che sulle intenzioni. Essa ci sprona a riparare i danni affinché la nostra esteriorità torni a essere tutt'uno con l'interiorità. Eventualmente ci infligge punizioni e condanne affinché ci ravvediamo. Il tribunale non giudica la persona per l'anima che possiede, bensì per le sue azioni. Abbiamo bisogno di entrambe le prospettive. Se non ci fossero i giudici non correggeremmo i nostri errori. D'altronde in assenza di persone che ci incoraggiano richiamando i valori della nostra interiorità, potremmo finire per pensare che chi ha peccato è perduto definitivamente. Di più. Le due forze non sono separate fra loro. Il Giudizio (Din) può raggiungere il suo obiettivo solo se è radicato nell'Amore (Chessed, Rachamim) per la nostra interiorità. Quando la Torah ci comanda "Rimprovera il tuo prossimo, affinché non porti su di lui il peccato" (Wayqrà 19,17), significa non fargli sentire come se il peccato fosse parte integrante della sua personalità. Il rimprovero deve essere condotto in modo tale da portare il peccatore a pensare che la trasgressione è estranea al suo carattere e che non può essere oggetto del suo desiderio. Solo così egli si sentirà sospinto sulla via della riparazione e della Teshuvah. Shanah Tovah a tutti!

Bottiglia di vino per il sabato , Siria, XIX-XX secolo

STORIE DAL TALMUD

COSE DELL'ALTRO MONDO – 2

I figli di rabbì Chiyà uscirono verso i villaggi per controllare i propri possedimenti. Ebbero difficoltà a ricordare ciò che avevano studiato e perciò ne soffrivano. Disse uno all'altro: Nostro padre, nell'altro mondo, sa di questa nostra sofferenza? Gli disse l'altro: E come fa a saperlo? È scritto infatti: "Se verranno onorati i suoi figli, uno non lo saprà; se verranno disprezzati, lo ignorerà" (Giobbe 14:21). Gli replicò l'altro: Non lo sa?! Eppure è scritto subito dopo: "Però la sua carne gli provoca dolore e la sua anima si lamenta" (Giobbe 14:22). Forse i morti conoscono il proprio dolore ma non quello degli altri. Ma è proprio vero che non conoscono il dolore degli altri? Eppure è stato tramandato questo insegnamento: Avvenne una volta che un chasid diede un dinar a un povero la vigilia di Capodanno in un periodo di carestia. Sua moglie lo rimproverò per aver dato quella grande somma e lui, non potendo stare tranquillo a casa propria, se ne andò a dormire al cimitero. Lì sentì in sogno le anime di due bambine morte che conversavano fra loro. Una disse all'altra: Amica mia, andiamo in giro per il mondo a sentire, di là dalla cortina, che disgrazia è stata decretata per il mondo quest'anno. Le rispose l'altra: Amica mia, io non posso andare in giro perché sono stata seppellita con una semplice stuoia di canne. Vai tu e mi dirai cosa avrai sentito. Quella andò, volteggiò e tornò. Le disse l'amica: Amica mia, che hai sentito? Le rispose: Ho sentito che chiunque semina durante la prima pioggia, la grandine gli rovinerà il raccolto. Il chasid allora seminò alla seconda pioggia. Il raccolto di tutti fu colpito, il suo non fu colpito. L'anno dopo, andò intenzionalmente a dormire al cimitero la notte di Capodanno e sentì quelle due anime che parlavano fra loro. Una disse all'altra: Amica mia, andiamo in giro per il mondo a sentire, di là dalla cortina, che disgrazia è stata decretata per il mondo quest'anno. Le rispose l'altra: Amica mia, non ti ho già detto che non posso andare in giro perché sono stata seppellita con una semplice stuoia di canne? Vai tu e mi dirai cosa avrai sentito. Quella andò, volteggiò e tornò. Le disse l'amica: Amica mia, che hai sentito? Le rispose: Ho sentito che chiunque semina alla seconda pioggia, il raccolto gli si seccherà. Allora il chasid andò e seminò alla prima pioggia. Il raccolto di tutti si seccò, il suo si preservò. Gli chiese la moglie: Ma come mai l'anno scorso il raccolto di tutti quanti è stato colpito dalla grandine mentre il tuo no, e quest'anno quello di tutti si è seccato e il tuo no? L'uomo allora raccontò tutto alla moglie. Dopo poco tempo, scoppiò una lite fra la moglie del chasid e la madre di una delle due bambine. La moglie del chasid disse all'altra donna: Ora ti faccio vedere come è sepolta tua figlia, in una semplice stuoia di canne! L'anno successivo, il chasid andò a dormire al cimitero e sentì quelle due anime che conversavano fra loro. Una disse all'altra: Amica mia, andiamo in giro per il mondo a sentire, di là dalla cortina, che disgrazia è stata decretata per il mondo quest'anno. Le rispose l'altra: Amica mia, lasciami stare, le cose che ci siamo dette sono state sentite dai vivi. Dunque le anime dei morti sanno quello che succede nel mondo! Si replica: Non è detto che sia così, forse qualcuno è morto nel frattempo e glielo ha riferito. (Adattato dal Talmud Bavlì, Berakhot 18b con i commenti).

Gianfranco Di Segni
Collegio rabbinico italiano

COSÌ DICE LA GENTE... כדאמרי אינשי

בשוק סמייא צווחין לעווירא סגי נהור
IN UN MERCATO DI CIECHI, L'ORBO È CHIAMATO "GRANDE LUCE"

Vacanze in Sardegna sono sinonimo di mare e natura incontaminata ma, a cercare con attenzione saltano agli occhi anche tracce di antiche vestigia ebraiche in un'isola che, secondo una leggenda, sarebbe la Tarshish citata nella Bibbia dove tentò di scappare il profeta Jonà per sfuggire alla chiamata dell'Eterno. Basta giraree vie nelle dell'Algher per scorgere la torre degli ebrei e il palazzo dei Carcassona distinto casato rimasto in città anche dopo l'espulsione del 1492 e costretto alla conversione. Della famiglia rimane anche un prezioso frammento di una ketubbà medievale conservato oggi nella biblioteca dell'università di Sassari. Ed allora non deve stupire se il proverbio sardo Ind una terra de tzurpus, chini est a un ogru fait de rei non è che una parafrasi di quello aramaico secondo cui in un mercato di ciechi usano chiamare chi è orbo grande lume. In Bereshit rabbà l'adagio è citato in riferimento ad una questione che ha visto divisi i maestri del midrash e del Talmud in modo così intenso che Rashì, dopo oltre 500 anni, non si è sentito di prendere una posizione e, nel suo commento, ha riportato entrambe le idee. La Torà, introducendo la figura di Noè – il cui pronipote fra l'altro era proprio Tarshish fondatore dell'omonima terra - ci dice che era uno zaddiq in quella generazione. Da qui l'idea secondo alcuni che se fosse nato in un altro tempo non sarebbe emersa in egual misura la sua rettitudine o sarebbe rimasto nell'ombra come tanti, a favore di personaggi ben più meritevoli. Secondo altri maestri egli, nonostante il contesto biasimevole in cui era inserito ha mantenuto la sua lealtà e, se fosse vissuto in un ambiente più stimolante e degno, a maggior ragione avrebbe dato prova di moralità. Entrambe le idee mettono in luce l'azione che, per natura, l'ambiente compie sul comportamento pro sociale, nel primo caso diminuendo le pure buone intenzioni iniziali (Noè sarebbe una eccezione) nell'altro motivando a fare bene e a fare meglio. (principio dell' "a maggior ragione"). Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte.

Amedeo Spagnoletto
sofer

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

fatti e persone

5775
5776
5777
5778
5779
5780
5781
5782
5783
5784

Il 5777 è stato l'anno degli anniversari: i 50 anni di Yom Yerushalaim (il Giorno di Gerusalemme) e della Guerra dei Sei giorni; i 60 anni del Trattato di Roma; i 120 del Primo Congresso Sionista. Appuntamenti con la grande Storia che permettono di guardare - e giudicare - i passi fatti per costruire il presente. Un po' quello che, in piccolo, permette di fare questo dossier che raccoglie i momenti più importanti dell'ultimo anno ebraico. Un anno segnato ancora dalle emergenze: quella del terrorismo ma anche quella legata all'accoglienza dei migranti. Situazioni complicate in cui la voce ebraica, anche attraverso questo giornale, si è fatta sentire per dare il proprio contributo a una società che deve recuperare i suoi valori.

Un anno per decidere il futuro

Guido Vitale
giornalista

Questo 5778 che sta per aver inizio sarà per le istituzioni dell'ebraismo italiano l'anno di decisioni che lasciano il segno. Il mondo ebraico è disorientato, insufficientemente preparato ad agire in un contesto dove le vecchie divisioni fra conservatori e progressisti hanno ormai scarso significato e diviene invece necessario confrontarsi con un fronte di globalisti e internazionalisti contrapposto al risorgere di una forte componente nazionalista e qualunquista. Ma al di là dei grandi problemi globali, l'agenda dell'ebraismo italiano è gravida di specifici nodi irrisolti.

La crisi dei valori e delle idee. *L'ebraismo italiano fatica sempre di più a definire quale messaggio vuole effettivamente trasmettere alla società circostante, quale ruolo vuole assumere nell'Italia di oggi. La situazione consiglia di non accontentarsi più di idee generiche e di espressioni consuetudinarie, ma di definire un contenuto specifico, chiaramente percepibile da tutti gli italiani. Limitarsi a iniziative riservate ad ambiti ristretti, riprodurre frammenti di discorsi tratti dal patrimonio del passato, in una società dove i comuni cittadini sono pressati da problemi nuovi e gravi, significa semplicemente certificare la propria marginalità.*

La crisi della Memoria della Shoah. *La percezione della Memoria si è enormemente deteriorata in questi ultimi anni. La distanza crescente nel tempo, la scomparsa degli ultimi Testimoni e la pericolosa tendenza alla ritualizzazione e all'istituzionalizzazione corrono il rischio di privare la Memoria del suo ruolo di funzione necessaria della vita e di relegarla a una dimensione meramente formale. Nell'anno che verrà il nostro Paese assumerà la guida dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) e tutti noi avremo l'occasione di contribuire per ridefinire e preservare la Memoria viva.*

Le nuove generazioni. *Il comportamento dei più giovani, che in gran numero lasciano l'Italia, parla da solo. Una politica credibile non può reggersi sugli ammiccamenti di iniziative di svago e intrattenimento. Deve passare da un'azione seria per creare nuovi posti di lavoro e quella intensa formazione che sola può garantire un accesso all'attuale mercato del lavoro.*

Le risorse economiche. *L'afflusso sempre più precario delle risorse dell'Otto per mille, peraltro comunque insufficienti, ha finito per impigrire le intelligenze e impedire una presa di coscienza di cosa sono le risorse, da dove vengono, come si reperiscono. La progettualità non dovrebbe solo costituire la misura di un insostenibile fabbisogno economico, ma anche il motore per raccogliere i finanziamenti necessari.*

Il ruolo dell'informazione. *Ognuno dei temi precedenti può essere letto attraverso le diverse percezioni che gli ebrei italiani e i loro amici si vanno formando rispetto al problema dell'informazione e di conseguenza anche ai destini di questo giornale. Chi vuole adattare l'animo dell'ebraismo italiano alle strettoie della propaganda e della demenza digitale, chi non crede all'utilità di un'informazione libera e professionale, corre il rischio di lasciare dietro di sé disastri e problemi di catastrofiche dimensioni. Per essere fedeli alla nostra missione e all'eredità spirituale che abbiamo preso in consegna dobbiamo dimostrarci capaci di parlare chiaro e serenamente, di essere aperti e contemporaneamente fedeli alle tradizioni. Di guardare, nonostante tutto, con fiducia al domani. Da oltre due millenni gli ebrei italiani si sono assunti il compito di comunicare un messaggio di coesione nella diversità, di fedeltà ai valori, di tolleranza e ferma opposizione a ogni prevaricazione, di amore per Israele, di fiducia che, nonostante i piccoli numeri, grandi ideali e grandi idee possano affermarsi. Lasciare da un canto la propria vocazione originaria non sarebbe solo una grave distorsione, ma anche il tragico errore di imboccare una via senza ritorno di povertà e marginalità.*

a cura di Daniel Reichel
hanno collaborato, con testi e immagini, Daniela Modonesi, Adam Smulevich e Ada Treves

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

OTTOBRE

2 Elena Ferrante, un'ebrea italiana: è la germanista Anita Raja Napoletana, figlia di una sopravvissuta alla Shoah di origini polacche. A rivelarlo, una inchiesta giornalistica firmata sul Domenicale del Sole 24 ore da Claudio Gatti. Cade così il velo su una delle autrici più rispettate e vendute al mondo.

4 Multa da 30mila franchi (27mila euro) per la Federcalcio italiana, punita per i saluti romani di alcuni tifosi azzurri al seguito della Nazionale di calcio ad Haifa. L'episodio, ricordano agenzie e giornali, era stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica sul portale dell'ebraismo italiano www.moked.it.

6 La necessità di rispondere alle molteplici forme di intolleranza, tra cui l'antisemitismo, che segnano spesso il dibattito pubblico, in particolare nei social media. Questo il cuore dell'incontro tra la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni e la presidente della Camera Laura Boldrini. Quest'ultima pochi giorni prima si era recata all'Ambasciata d'Israele a Roma per firmare il libro in onore di Shimon Peres, scomparso il 28 settembre.

6 Il destino, le speranza e la grande storia degli ebrei italiani protagonisti a Torino dove al Circolo dei Lettori, viene presentata la seconda edizione di Pagine Ebraiche, la celebre raccolta di scritti di Arnaldo Momigliano curata da Silvia Berti. Pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura, con all'interno un inedito colloquio tra la curatrice e Momigliano.

9 Una donna di sessant'anni, Levana Chamama, e un agente di polizia di trent'anni, Yossi Kirma, sono vittime di un attentato terroristico compiuto da un 39enne palestinese, che ha aperto il fuoco contro di loro.

Poche parole, niente cerimoniali, solo la luce sobria di una candela in ricordo della purezza di una giovanissima vita spezzata. Così l'ebraismo romano commemora il piccolo Stefano Gaj Taché, vittima a soli due anni dell'attacco terroristico palestinese che il 9 ottobre del 1982 colpì il Tempio Maggiore di Roma. Ai feriti sopravvissuti a quell'orribile episodio, il pensiero della presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello.

13 "Ha creato una nuova poetica espressiva all'interno della grande tradizione canora americana". Questa la motivazione con cui la Giuria di Stoccolma assegna il Premio Nobel per la Letteratura a Bob Dylan. Accolto con un boato dai presenti, il riconoscimento premia oltre cinquanta anni di attività artistica, impegno, passione. Anche nel segno di un'identità ebraica che ha costituito un perno irrinunciabile nell'intera carriera di Dylan, all'anagrafe Robert Allen Zimmerman.

20 Il saluto romano non è necessariamente reato. Sconcerto e preoccupazione per la sentenza della Corte di Appello di Milano che conferma l'assoluzione di due esponenti di Casapound, accusati di apologia del fascismo per aver fatto il saluto durante una commemorazione.

21 In una lettera aperta pubblicata sulla prima pagina de La Stampa la presidente UCEI Noemi Di Segni si rivolge al capo dello Stato Sergio Mattarella a pochi giorni dalla sua visita in Israele. Il tema è il recente voto della vergogna all'Unesco che (con l'astensione dell'Italia) riscrive millenni di storia ebraica. "Diverse le civiltà del passato che hanno violato e distrutto il nostro Tempio.– scrive Di Segni – Diverse le ragioni che nei secoli hanno fatto percorrere ai pellegrini la lunga distanza dai remoti luoghi di provenienza. Come non comprendere che oggi gruppi estremisti e aggregazioni di ogni genere, che di civile nulla detengono, cercano la distruzione e l'annientamento? Come accettare che l'Unesco, agenzia preposta allo sviluppo della cultura, si esprima in tal modo?".

22 Un cambio di orientamento della diplomazia italiana a fronte di quanto accaduto con la risoluzione Unesco su Gerusalemme, condannata da Israele e dal mondo ebraico italiano. È quanto prevede accadrà il viceministro agli Esteri Mario Giro, protagonista dell'intervista di Pagine Ebraiche di novembre. "Credo sia necessario smetterla di accettare risoluzioni che usano la cultura come un'arma, perché è evidente che non è questo lo scopo dell'Unesco. Dobbiamo opporci a questa logica", sottolinea Giro.

I NUOVI AMBASCIATORI SACHS E BENEDETTI

Italia e Israele, novità in ambasciata

Il nuovo anno ebraico segna un cambiamento importante nei rapporti diplomatici tra Italia e Israele: in entrambi i paesi cambiano infatti i rispettivi ambasciatori.
Prima a Roma, a rappresentare Gerusalemme, arriva Ofer Sachs, poi a un anno di distanza, è Gianluigi Benedetti a prendere l'incarico in Israele e a guidare l'ambasciata italiana. È per me un grande onore rappresentare Israele in Italia – le prima parole di Sachs, che prende il posto di Naor Gilon, dopo l'arrivo a Roma - La nostra missione congiunta per i prossimi anni è di rafforzare questa collaborazione e avvicinare ancora di più il popolo israeliano e quello italiano". Già direttore dell'Istituto israeliano per l'esportazione, il nuovo capo della diplomazia israeliana a Roma ha un passato a Bruxelles, dove dal 2006 al 2011, ha curato i rapporti nel settore primario tra Gerusalemme e Unione europea. Da agosto 2017 invece inizia il nuovo ciclo all'ambasciata italiana in Israele, con l'arrivo di Benedetti, che succede a Francesco Maria Talò. Nel 2006 Consigliere diplomatico del Ministro per le Riforme nella Pubblica Amministrazione e

OPINIONI A CONFRONTO

Ebrei nel mondo Chi siamo?

Sergio Della Pergola
Università Ebraica di Gerusalemme

Classifica numero ebrei	Paese	Popolazione ebraica nucleo	Popolazione totale	Ebrei su 1000 abitanti	Classifica HDIa
1	Israele	6,451,000	8,631,900	747.3	19
2	Stati Uniti	5,700,000	323,900,000	17.6	10
3	Francia	456,000	64,640,000	7.1	21
4	Canada	390,000	36,200,000	10.8	10
5	Regno Unito	289,500	65,800,000	4.4	16
6	Argentina	180,500	43,600,000	4.1	45
7	Russia	176,000	144,300,000	1.2	49
8	Germania	116,500	82,600,000	1.4	4
9	Australia	113,200	24,100,000	4.7	2
	Total posti 3-9	**1,721,700**	**461,240,000**	**3.7**	**21c**

Che cosa sappiamo del popolo ebraico alla vigilia del nuovo anno ebraico 5778? Nella vita di relazioni delle persone il numero di persone conosciute direttamente può essere molto grande ma non infinito. Diciamo che oggi uno può facilmente includere nella propria rete di facebook o di mail molte decine, a volte molte centinaia, e in casi più rari alcune migliaia di corrispondenti. Ma chi può dire di trovarsi veramente in relazione con l'intera nazione di cui fa parte? O nella fattispecie degli ebrei, chi può dire veramente di conoscere l'intero popolo ebraico? Il passaggio dalla percezione degli individui reali – pochi o molti – a quella del collettivo – parzialmente o nella sua totalità – è molto problematico. La percezione esatta delle quantità, poi, è particolarmente difficile. Basti pensare che occorrerebbero tre volte l'intero ebraismo italiano per riempire completamente gli spalti dello Stadio Olimpico a Roma o del Meazza a Milano. Il ca-

per l'Innovazione, Benedetti viene nominato nel 2011 Consigliere diplomatico del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e coordinatore delle attività internazionali del Ministero. Un incarico che lo porterà più volte in Israele, paese con cui l'Italia ha molti accordi di collaborazione sul fronte accademico. Dal 2012 al 2015 Benedetti è anche stato capo della delegazione italiana presso l'organizzazione internazionale "Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto" (IHRA).

LA SCOMPARSA DEL PREMIO NOBEL PER LA PACE

Addio a Peres, tra i padri d'Israele

"La cosa più importante nella vita è osare. La più complicata del mondo è avere paura. La più intelligente è provare a vivere secondo la morale". È seguendo questi principi che è vissuto Shimon Peres (1923-2016), ex primo ministro e presidente israeliano, scomparso all'età di 93 anni il 28 settembre 2016. Peres, l'ultimo esponente della generazione dei padri di Israele, è stato parlamentare alla Knesset per 48 anni consecutivi, diventando negli ultimi anni del suo impegno politico il simbolo della ricerca della pace con i palestinesi. Un esito positivo a cui non smetterà mai di credere, ottenendo insieme a Ytzhak Rabin – avversario di una vita all'interno del partito laburista – il Nobel per la Pace. Fu ministro in 10 esecutivi, due volte capo di governo e nel 2007 otterrà la presidenza d'Israele, un ruolo in cui consoliderà la sua statura di statista di livello internazionale. "Non c'è un capitolo nella storia di questo paese in cui Shimon non abbia avuto un ruolo. Ci ha fatto guardare al futuro, e lo abbiamo amato tutti per questo. Per averci fatto immaginare la strada giusta per questo Paese" il ricordo commosso del suo successore, l'attuale presidente israeliano Reuven Rivlin davanti alla folla di autorità da tutto il mondo, giunte a Gerusalemme per dare l'ultimo saluto a Peres. A Pagine Ebraiche il giornalista israeliano Nahum Barnea spiegherà come la carriera di Peres si possa dividere in due segmenti che non sono in contraddizione fra loro: "nel primo, l'uomo al servizio della sicurezza del Paese, con il suo impegno a raggiungere il vitale accordo con la Francia per rifornire il neonato Stato di Israele di armi così come la costruzione negli anni '50 e '60 del centro nucleare di Dimona". Il secondo, quello "culminato con i negoziati di pace degli anni Novanta", che permisero a Israele "di consolidarsi a livello internazionale".

26 Il ministero dei Beni culturali (Mibact) annuncia lo stanziamento di un'importante somma per il restauro delle catacombe ebraiche di Villa Torlonia, a Roma. Scoperte nel 1918, risalgono al periodo intorno al III secolo e.v. E e, come ha spiegato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, si tratta "di un monumento di altissima rilevanza storica e culturale, a testimonianza di quando, già nell'antica Roma, una grande comunità ebraica viveva in città".

31 Il grande disegnatore israeliano Asaf Hanuka e lo scrittore Roberto Saviano al lavoro insieme a un graphic novel sulla storia dell'autore italiano, che sarà pubblicato nel 2017. La notizia, dopo l'anticipazione del giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche, viene confermata da Giovanni Russo, responsabile dell'area Comics di Lucca Comics.

novembre

1 Profondo cordoglio nelle istituzioni e in tutto il paese per la scomparsa, a 89 anni, di Tina Anselmi, ex partigiana e prima donna ministro in Italia. Giovanissima staffetta partigiana, sindacalista appassionata, Anselmi fu la madre della legge sulle pari opportunità. Fu anche presidente della Commissione di indagine sui beni sottratti ai cittadini ebrei

L'ASTENSIONE ITALIANA E IL CAMBIO DI ROTTA

Unesco, la risoluzione della vergogna

"Un incontro positivo e costruttivo. Con grande apprezzamento, accolgo le rassicurazioni e le indicazioni fornite dal ministro Gentiloni. Siamo certi che d'ora in poi in sede Unesco e nelle altre istituzioni internazionali i nostri rappresentanti faranno registrare un deciso cambio di rotta". Uscendo dalla Farnesina, la Presidente UCEI Noemi Di Segni aveva espresso in questi termini la propria soddisfazione per l'esito dell'incontro con l'allora ministro degli Esteri, convocato a pochi giorni da un voto Unesco su Gerusalemme che, nell'ottobre del 2016, con duplice astensione italiana, aveva negato l'ebraicità storica di alcuni luoghi di Gerusalemme (tra cui il Muro Occidentale, il sito più sacro per l'ebraismo). Voto che il Primo ministro Matteo Renzi, con cui la presidente UCEI si era già proficuamente confrontata, aveva definito "allucinante".

Nella risoluzione approvata a larga maggioranza dal Consiglio il Muro e a altri siti sono stati indicati soltanto con il nome tradizionale islamico. Solo 6 su 58 i paesi ad opporsi a questa provocazione. "Tremila anni di storia, ebraica ma anche cristiana, cancellati con una decisione di chiaro stampo revisionistico e negazionistico" aveva sottolineato la Presidente Di Segni subito dopo il voto.

Classifica numero ebrei	Paese	Popolazione ebraica nucleo	Popolazione totale	Ebrei su 1000 abitanti	Classifica HDIa
10	Brasile	93,800	206,100,000	0.5	79
11	Sud Africa	69,300	55,700,000	1.2	119
12	Ucraina	53,000	42,700,000	1.2	84
13	Ugheria	47,500	9,800,000	4.8	43
14	Messico	40,000	128,600,000	0.3	77
15	Paesi Bassi	29,800	17,000,000	1.8	7
16	Belgio	29,300	11,300,000	2.6	22
17	Italia	27,300	60,600,000	0.5	26
18	Svizzera	18,700	8,400,000	2.2	2
19	Cile	18,300	18,200,000	1.0	38
20	Uruguay	16,900	3,500,000	4.8	54
21	Turchia	15,300	79,500,000	0.2	71
22	Svezia	15,000	9,900,000	1.5	14
	Total posti 10-22	**474,200**	**540,200,000**	**0.9**	**49c**
	Resto del mondo	**164,200**	**6,080,829,100**	**0.0**	**±100c**

a HDI = l'Indice di Sviluppo Umano è una misura sintetica del livello di salute, di istruzione e di reddito (misurato in parità d'acquisto del Dollaro) nella popolazone totale di circa 200 paesi. Fonte: United Nations Development Programme. Dati per il 2015. b La popolazione ebraica di Israele include i residenti ebrei di Gerusalemme Est, la Cigiordania e il Golan. La popolazone totale include tutti i residenti di Israele, inclusa Gerusalemme Est e il Golan, e in Cisgiordania solamente la popolazione delle famiglie ebraiche. c Classifica media dell'indice per il gruppo di paesi indicato.
Fonte: S. DellaPergola, in American Jewish Year Book 2017.

rattere fluido delle masse e l'anonimato della folla sfuggono anche ai più acuti osservatori della realtà sociale e comunitaria.
Quando si parla di popolo ebraico e si cerca di definirne le caratteristiche, le linee di sviluppo, i punti di forza e di debolezza, se vi sono, è bene dunque non dimenticare che tutto quello che sappiamo per osservazione o esperienza diretta è comunque molto limitato. La gamma molto parziale di persone che conosciamo personalmente e sulla base delle quali possiamo cercare di formare dei giudizi collettivi, in definitiva non è necessaria- / segue a P12

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

LA MOSTRA SUI 50 ANNI DALL'ALLUVIONE

A Firenze, quando le acque si calmarono

COLPITA ANCHE LA COMUNITA' ISRAELITICA DI FIRENZE

I ROTOLI DELLA LEGGE DANNEGGIATI ALLA SINAGOGA

Sono migliaia i volumi che fanno parte del grande patrimonio librario e documentario della Comunità ebraica fiorentina colpito dall'alluvione del 1966. Esattamente cinquant'anni dopo, molti di quei volumi sono tornati nel capoluogo toscano recuperati e valorizzati per iniziativa della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia insieme alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per essere protagonisti della mostra "E le acque si calmarono", promossa e coordinata da Renzo Funaro e Silvia Alessandri e inserita nelle iniziative per il "Cinquantenario dell'Alluvione fiorentina".

"A tutti coloro che con grande competenza e autentica passione civile hanno lavorato alla realizzazione di questa straordinaria operazione culturale, destinata a lasciare un segno più che mai duraturo, alle istituzioni che con il loro generoso contributo l'hanno sostenuta va l'espressione della più sentita gratitudine della Fondazione" ha dichiarato il presidente della Fbcei Renzo Funaro, inaugurando la mostra il 27 ottobre scorso.

"Oggi più che mai la parola 'libro', la parola 'storia', la parola 'documento' hanno e assumono un significato preciso e profondo. La nostra storia, come popolo, come Comunità, ciascuna con le sue ricche e speciali tradizioni, è tutta racchiusa e trasmessa attraverso i testi e i preziosi manoscritti" ha sottolineato la presidente UCEI Noemi Di Segni. "Oggi – ha invece affermato Funaro – scriviamo una pagina importante nella storia di questa Comunità, con la speranza che l'antica biblioteca ebraica alluvionata possa fare gradualmente ritorno da queste parti". Così ancora Dario Bedarida, presidente della Comunità ebraica fiorentina: "È un momento importante, in cui una parte della nostra vita, della nostra cultura, della nostra storia torna disponibile. Non possiamo fermarci, dovremo continuare questa attività di recupero, ma guardiamo con soddisfazione all'enorme lavoro svolto e al percorso positivo per comporre la lunga catena tra passato, presente e futuro". Ad aprire la tavola rotonda che ha preceduto il taglio del nastro il rabbino Amedeo Spagnoletto, curatore della mostra assieme a Milka Ventura, Dora Liscia Bemporad e Gisella Guasti. Un incontro che si è aperto con l'omaggio a due figure indimenticabili. Quella di Luciano Camerino, Testimone romano della Shoah che fu angelo del fango e che dopo aver visto la devastazione in sinagoga fu colto da un malore fatale. E quella dell'ingegnere Giuseppe Viterbo, scomparso pochi mesi prima, che fu testimone oculare di quelle ore drammatiche. Grande orgoglio per l'evento anche nelle parole del direttore della Biblioteca Nazionale Luca Bellingeri e dei rappresentanti istituzionali intervenuti, dalla vicepresidente della Regione Toscana Monica Barni alla vicesindaca Cristina Giachi. Preziosi inoltre i contributi, nella tavola rotonda che ha preceduto l'inaugurazione della mostra, di rav Joseph Levi, don Pier Francesco Fumagalli, Rachel Sarfati, Ida Zatelli, Piero Scapecchi.

negli anni delle persecuzioni antisemite ('38-'45) istituita sul finire degli anni Novanta.

2 Al fisico israeliano Itamar Procaccia, dell'Istituto Weizmann, il Premio Binazionale Rita Levi-Montalcini per la cooperazione scientifica. Tra i presenti, i ministri Paolo Gentiloni (Esteri) e Giannini (Istruzione) e l'assessore UCEI Livia Ottolenghi.

3 Cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, induisti. Oltre duecento rappresentanti religiosi vengono ricevuti in udienza da Bergoglio in Vaticano per una riflessione corale sul tema della misericordia. Folta la rappresentanza dell'ebraismo romano e italiano presente, guidata dal rabbino capo della Capitale rav Riccardo Di Segni.

Molte centinaia di cittadini genovesi partecipano alla tradizionale marcia della Memoria organizzata dalla Comunità ebraica e dalla Comunità di Sant'Egidio in ricordo degli ebrei deportati nei campi di sterminio dai nazifascisti. Tanti i giovani presenti al corteo, partito dalla Galleria Mazzini e diretto alla sinagoga. In testa allo stesso, uno striscione con scritto "La pace è il futuro".

6 Bilancio e strategie per il futuro e i progetti delle commissioni, le iniziative di solidarietà alle popolazioni terremotate e l'asse di collaborazione con i rappresentanti d'Israele tra i principali temi affrontati nella riunione del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane a Roma. Tra gli ospiti, l'ambasciatore israeliano Ofer Sachs e il suo omologo presso la Santa Sede Oren David. Spazio poi al tema della comunicazione con la partecipazione del corrispondente Ansa da Israele Massimo Lomonaco, il caporedattore Esteri di Skytg24 Renato Coen, il ministro-consigliere dell'ambasciata d'Israele Rafael Erdreich e il portavoce Amit Zarouk.

7 "Il ricordo non può essere solo un esercizio retorico, ma un pungolo per la società, per interrogarsi, per riflettere". Così il presidente del Senato Pietro Grasso partecipando all'evento a Roma per onorare le cinquecento pietre d'inciampo apposte in Italia dal 2010 ad oggi. L'evento è promosso dalla Senatrice Silvana Amati in collaborazione con la storica animatrice del progetto delle Stolpersteine in Italia Adachiara Zevi.

8 Le leggi razziste del 1938? "Un'infamia". Lo scrive alla presidente UCEI Noemi Di Segni l'ex calciatore Paolo Di Canio, sospeso da Sky dopo la denuncia sollevata dal Portale dell'ebraismo moked.it sul suo tatuaggio fascista. La notizia arriva

OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P11 *mente rappresentativa di altre realtà umane ben presenti e rilevanti. Stiamo dunque bene attenti con le generalizzazioni, altrui ma anche nostre, quando si parla de"gli ebrei" o perfino del"la comunità" ebraica.*

Se dunque l'aspetto individuale (o microsociale) consente giudizi alquanto limitati della situazione, l'aspetto collettivo (o macrosociale) consente di giungere a osservazioni e conclusioni più sistematiche e basate su premesse logiche meno soggettive. Ma va anche riconosciuto che all'aspetto collettivo manca quella finezza di giudizi e quel tocco di introspezione che deriva indubbiamente dal contatto personale con la realtà. Non esistono dunque formule perfette per captare pienamente una realtà complessa e multiforme come è quella dell'ebraismo contemporaneo. Riconosciuto questo, vediamo come si configura in questo momento la geografia del popolo ebraico, e vediamo di trarre alcune conclusioni sui significati possibili di questa distribuzione.

****

La tabella ripresa dal volume 2017 dell'American Jewish Year Book elenca i paesi del mondo con le 22 maggiori comunità ebraiche, le rispettive popolazioni ebraiche nucleo, l'aliquota di ebrei su 1000 abitanti nel paese, e la graduatoria dei paesi secondo l'Indice di Sviluppo Umano (Human Development Index) elaborato dalla Nazioni Unite. La popolazione ebraica nucleo è una stima del numero di persone che si definiscono ebrei o di origine ebraica e non hanno allo stesso tempo un'altra religione. È una definizione puramente empirica e operativa (e non rabbinica) che coglie une situazione di fatto che in grandissima parte – anche se non completamente – corrisponde alle definizioni rabbiniche (che peraltro hanno valore giuridico).

Gli ebrei oggi sono molto concentrati in due paesi: Israele con 6.451.000 – il 44,5% del totale, e gli Stati Uniti con 5.700.000 – il 39,3%. In altri sette paesi vivono oltre 100.000 ebrei (nell'ordine Francia, Canadà, Regno Unito, Argentina, Repubblica Russa, Germania e Australia): con l'eccezione della Russia tutti paesi occidentali. Questi sette paesi comprendono un totale di 1.722.000 ebrei che costituiscono l'11,9% del totale. Seguono altri 13 paesi con una popolazione ebraica di almeno 15.000, e un totale di 474.000 ebrei – il 3,3% del totale mondiale. Fra

su tutti i quotidiani italiani.

9 Shock, la grande sorpresa, il dramma di una notte. Questi alcuni dei titoli usati dai diversi quotidiani ebraici e israeliani per descrivere la vittoria inattesa nella notte di Donald Trump, nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. "Lavoreremo insieme per far progredire la sicurezza, la stabilità e la pace nella nostra regione", il comunicato del Primo ministro d'Israele Benjamin Netanyahu fatto pervenire al nuovo presidente degli Stati Uniti, definito come "un vero amico d'Israele".

11 "Da noi troverete sempre le porte aperte, per combattere insieme per un mondo più libero, per rafforzare la sfida del dialogo". Queste le parole con cui la presidente della Comunità ebraica romana Ruth Dureghello accoglie una folta delegazione di esponenti del mondo arabo (in gran parte dal Bahrein) in visita alla sinagoga della Capitale e guidata dall'imam francese Hassen Chalgoumi.

12 Uno shabbaton che apre una finestra su di una realtà ebraica che sta rifiorendo e che ha molto da raccontare: quella di Palermo. Il vivace gruppo ebraico palermitano è al centro di diversi incontri nel capoluogo siciliano, a cui partecipano, tra gli altri, il vicepresidente UCEI Giulio Disegni, il direttore dell'area Cultura e Formazione dell'UCEI rav Roberto Della Rocca, rav Pierpaolo Pinhas Punturello e Gadi Piperno, responsabile per l'Unione del Progetto Meridione.

LA VISITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA IN ISRAELE

"Italia-Israele, l'affinità è nei valori"

La quattro giorni in Israele di Sergio Mattarella a inizio novembre è stata la prima visita ufficiale del Presidente in Medio Oriente- Una scelta voluta e meditata, come ha spiegato lui stesso incontrando l'omologo israeliano Reuven Rivlin a Gerusalemme: "la mia scelta di iniziare proprio da Israele conferma lo storico rapporto di grande amicizia tra Israele e Italia. Non vi è settore in cui non registriamo amicizia e grande affinità di valori, che sono alla base delle nostre rispettive società e democrazie". Nel corso della visita – con la presidente UCEI Noemi Di Segni parte della delegazione-, due le direttrici principali seguite da Mattarella nei suoi interventi: da una parte il rafforzamento della cooperazione economica, scientifica e culturale tra Italia e Israele e tra Italia e Autorità nazionale palestinese; dall'altra il tema del rilancio dei negoziati palestinesi. In particolare, la cultura ha avuto un ruolo centrale del viaggio del Capo dello Stato, con la presentazione a Tel Aviv del progetto del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara, da parte del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini assieme al direttore del Meis Simonetta Della Seta, al Presidente del Meis Dario Disegni, al sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani. Nella sua visita, inoltre Mattarella ha voluto incontrare la Comunità ebraica degli Italkim, gli italiani d'Israele.

13 A un anno dall'attentato islamista che ha sconvolto Parigi, la Capitale francese si stringe attorno alle parole che scandiscono il suo motto cittadino: "Fluctuat nec mergitur", "È battuta dalle onde, ma non affonda". "Ricordatevi di resistere, per superare la codardia e la brutalità di questi fanatici islamisti che vogliono imporci il loro stile di vita medievale", scrive Francis Kalifat, il presidente del Conseil représentatif des institutions juives de France (Crif – organizzazione che rappresenta l'ebraismo d'oltralpe).

16 Da Basilea, dove nel 1897 si svolse il Primo congresso sionista, il presidente del Congresso mondiale ebraico (World Jewish Congress) Ronald Lauder ricorda il padre del sionismo Theodor Herzl. "Herzl è il leader che dobbiamo imitare, studiare, da cui prendere esempio. È importante avere un sogno ma perché si realizzi, bisogna lavorare duro, per lunghe ore, bisogna dedicarci la propria vita", ricorda ai presenti Lauder.

22 Giornalista di fama internazionale, scrittore e consigliere diplomatico ad altissimi livelli. Arrigo Levi festeggia i suoi primi 90 anni di vita al Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con una cerimonia in suo onore. "Ci sono molti motivi per dirle grazie, caro Arrigo", il saluto della presidente UCEI Noemi Di Segni.

24 Interesse in Israele per la presentazione a Tel Aviv - in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo a Tel Aviv - di Kosher Italian Guide, l'app realizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con Federalimentare, Unione delle comunità ebraiche italiane e Fiere di Parma per favorire la diffusione di informazioni e contenuti sull'alimentazione permessa dalla Halakhah, la Legge ebraica.

30 Mezzo secolo fa, tra le 850mila e il milione di ebrei furono costretti a lasciare i propri Paesi - dalla Libia all'Iraq, dall'Egitto all'Iran – per trovare rifugio in Israele, Europa e America. Il 30 novembre è la data che Israele ha scelto per ricordare quell'esodo dimenticato e Pagine Ebraiche dedica a questa dolorosa vicenda un dossier.

dicembre

1 Un corso sull'antisemitismo aperto a tutta la cittadinanza. È quello avviato a Milano dal Centro di Documentazione Ebraica di Milano. L'iniziativa nasce da una collaborazione tra il Cdec, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la Casa della Cultura e dell'Istituto nazionale per la Storia del movimento di Liberazione in Italia.

4 Venezia ricorda i suoi deportati, prima con la preghiera alla sinagoga levantina e poi con l'accensione di sei lumi posti sul memoriale della Shoah in campo di Ghetto Nuovo.

questi paesi c'è anche l'Italia che si piazza al diciassettesimo posto per ampiezza della sua comunità ebraica. Infine vi sono altri 164.000 ebrei dispersi in 76 paesi che costituiscono l'1,1% del totale mondiale. Fortissima dunque la concentrazione in pochi stati contrariamente a una configurazione passata molto più dispersa e con un numero molto maggiore di comunità medio-grandi. Sono tramontate in gran parte o del tutto le grandi comunità di un tempo in Europa orientale e nei paesi musulmani. Le aree dominanti oggi sono quelle di espressione inglese, a parte lo straordinario sviluppo di Israele che nell'ultimo decennio, dopo quasi duemila anni, è tornato ad essere la più grande comunità ebraica del mondo.

La domanda che ci si può porre è se esista una qualche relazione fra il numero e la percentuale di ebrei in un paese, e lo sviluppo sociale di quel paese, e la nostra tabella dà in proposito una risposta molto chiara. Se guardiamo l'Indice di Sviluppo Umano, gli Stati Uniti ospitano la maggiore comunità della diaspora e sono classificati al 10° posto al mondo come qualità di vita; le comunità medio-grandi hanno un Indice medio di Sviluppo Umano attorno al 21° posto; le comunità medio-piccole hanno un Indice medio attorno al 49° posto; e le comunità piccolissime hanno un Indice medio attorno al 100° posto. Dunque esiste una chiara correlazione fra un migliore Indice di Sviluppo Umano e una popolazione ebraica più numerosa e densa. Le condizioni di vita esistenti in un paese fungono da magnete nelle migrazioni internazionali e – se non vi sono ostacoli alla libera circolazione delle persone fra i paesi – creano dei punti di attrazione o di repulsione che stimolano in misura significativa la geografia della popolazione ebraica.

Ovviamente va tenuto conto delle condizioni storiche dei secoli precedenti che hanno determinato in profondità i punti di partenza dei mutamenti attuali, e ancora influenzano in misura non minore l'attuale configurazione globale. Notiamo in questo contesto il 26° posto dell'Italia nella classifica generale della qualità della vita: non un piazzamento brillantissimo.

Un discorso a parte va fatto per Israele il cui 19° posto nella classifica dello sviluppo è dignitoso – anche se andrebbe molto migliorato. Certo il discorso su Israele non si esaurisce con una fredda disquisizione / segue a P14

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

ISRAELE
Novembre di fuoco

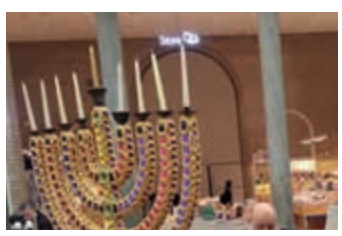
Dopo cinque giorni di battaglia contro le fiamme, la situazione torna sotto controllo in Israele. Ma gli incendi divampati nel paese a fine novembre hanno lasciato dietro di loro danni ingenti: 133 persone sono state ricoverate per intossicazione a causa del fumo, oltre 500 abitazioni solo a Haifa sono state distrutte, 7400 acri di parco naturale sono andati bruciati. Le autorità hanno contato nella giornata di venerdì oltre 500 luoghi in cui si erano sviluppate le fiamme e si continua ad indagare sulla natura di ciascun incendio. Secondo le dichiarazioni uf-

ficiali delle autorità israeliani, la principale causa dell'ondata di fuoco che ha colpito il Paese era dovuta alle condizioni atmosferiche. Ma c'è stata anche la mano dolosa, arrivata in un secondo momento, e definita dal Primo ministro Benjamin Netanyahu come "terrorismo incendiario". Di fronte alla distruzione, si è avviato l'impegno concreto dall'Italia dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che di raccordo con le altre Associazioni, in stretto contatto con le autorità israeliane e con l'Ambasciata di Israele in Italia, lancia una campagna di raccolta fondi a favore dei territori devastati dagli incendi e delle popolazioni colpite.

5 Inquietudine per il futuro. È la posizione comune espressa da alcuni opinionisti del portale dell'ebraismo italiano www.moked.it - David Bidussa, Anna Foa e Claudio Vercelli - dopo l'esito negativo del referendum costituzionale, che porterà alle dimissioni del Premier Renzi e alla nomina di Paolo Gentiloni a nuovo Presidente del Consiglio italiano.

6 Una nuova fase nelle relazioni tra Israele e Turchia è iniziata. Ad affermarlo, il nuovo ambasciatore d'Israele ad Ankara Eitan Na'eh, durante la presentazione delle sue credenziali al presidente turco Recep Erdogan. I due Paesi a lungo non hanno avuto rapporti diplomatici dopo l'incidente della Mavi Marmara.

12 "Il suo non era desiderio di vendetta, ma di giustizia. Se fu possibile condannare Priebke lo si deve soprattutto a lei, al suo costante impegno in questo senso". Con queste parole il presidente emerito della Consulta Giovanni Maria Flick ricorda Giulia Spizzichino, scomparsa nella notte. Spizzichino fu fondamentale per far estradare il criminale nazista Erich Priebke in Italia. Nata e cresciuta a Roma, figlia di un commerciante di stoffe, sfuggì alla deportazione del 16 ottobre. Ad Auschwitz e alle Fosse Ardeatine Giulia perse 26 parenti.



13 La mostra Lumi di Chanukkah. Tra storia, arte e design inaugura al Triennale Design Museum: esposte al pubblico, quaranta chanukkioth (candelabri rituali a nove braccia) disegnate da artisti e designer italiani e internazionali, parte della ricca collezione della Comunità ebraica di Casale Monferrato. A curare l'esposizione, il designer Elio Carmi ideatore insieme all'artista Antonio Recalcati della collezione.

16 Il presidente Usa Trump designa David Friedman, avvocato esperto in cause finanziarie, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Israele. Il neoambasciatore afferma di non veder l'ora di lavorare "nell'ambasciata americana nella capitale eterna di Israele, Gerusalemme", riferendosi alla proposta di Trump di spostare l'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme.

19 A Berlino un terrorista investe con un tir la folla raccolta in un mercatino di natale. Muoiono 12 persone e 48 restano ferite. L'attentato terroristico sarà rivendicato dall'Isis mentre il responsabile, in fuga per alcuni giorni, viene ucciso in un'ispezione a Sesto San Giovanni, a Milano.

20 L'Orchestra Filarmonica di Israele festeggia i suoi ottant'anni, con un concerto uguale a quello tenuto per la prima volta il 26 dicembre 1936.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE USA
Donald Trump alla Casa Bianca

Il 9 novembre 2016, contro ogni previsione, Donald Trump viene eletto Presidente degli Stati Uniti. Ottenuta a sorpresa la candidatura tra i Repubblicani, Trump riesce ha sconfiggere alle urne la democratica Hillary Clinton, a conclusione di una campagna elettorale definita dai media americani "brutale". Il mondo ebraico d'oltreoceano, che per due terzi ha votato democratico, auspica che il nuovo presidente Trump si impegni a ricucire gli strappi di un'America profondamente divisa. La sua nomina in Israele viene accolta positivamente dal Primo ministro Benjamin Netanyahu, che descrive Trump come un amico personale e del Paese. I due si incontrano a febbraio – un mese dopo l'entrata in carica di Trump (20 gennaio 2017) – a Washington in un vertice che definiscono come "un nuovo giorno per i rapporti tra Israele e Stati Uniti". Tra le novità, il presidente Usa in campagna elettorale aveva annunciato di voler spostare l'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme, riconoscendo indirettamente la città come Capitale d'Israele. Nel corso dei mesi però Trump sceglierà di congelare l'iniziativa, rimarcando invece il suo obiettivo – anche questo più volte rilanciato in campagna elettorale – di far firmare a israeliani e palestinesi un accordo di pace. "Sto valutando la questione 'due stati' o 'uno stato'. Mi piace quella che piace a entrambe le parti. Mi va bene quella che vogliono entrambe le parti. Mi vanno bene entrambe", le parole del Presidente Usa nel vertice con Netanyahu. Pochi mesi dopo, a fine maggio, i due si ritroveranno a Gerusalemme, con la prima visita di Trump nel Paese nelle vesti di presidente. Qui, l'inquilino della Casa Bianca sarà più cauto, confermando però le sue intenzioni a voler rilanciare il negoziato di pace. "Il mio buon amico Benjamin – affermeva il presidente Usa, riferendosi a Netanyahu – vuole la pace", che però "non sarà facile" da raggiungere. "Lo sappiamo tutti: entrambe le parti devono affrontare decisioni difficili, ma gli israeliani e i palestinesi possono fare un accordo".

OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P13 *sullo sviluppo economico e sociale del paese. Le ragioni di essere dell'insediamento e i motivi dello sviluppo dello Stato ebraico hanno radici religiose, culturali e emotive ben più profonde. Su questo terreno, non meno che su quello della qualità di vita, si deciderà il futuro di Israele.*

Indifferenza

David Bidussa
Storico sociale delle idee

La parola indifferenza ha avuto un peso in questa nostra estate.
L'ha avuto nella discussione sulle funzioni pubbliche di un luogo come il Memoriale al Binario 21. Per alcuni in senso proprio, per altri improprio.
Ma l'ha avuto anche in altre circostanze. Indifferenza è diventato il termine con cui misuriamo quanto riteniamo sia pertinente o meno l'agire pubblico.
Non credo che sia solo un'improvvisa punta di eccesso o l'indicatore di una condizione d'ipersensibilità.
E' stato detto che occorra avere una cultura della memoria o almeno è stata evocata da più parti una riflessione sollecita sulla memoria, sulla comparazione, sul senso del termine soccorso, sul dovere civile di chi ha memoria a non essere indifferente. Altri hanno rilevato invece che avere memoria implichi stabilire dei limiti, o non cadere in un generalizzato indifferentismo.
Non mi sembra un buon modo di riflettere sul nostro agire nel presente rispetto a un passato di cui si vuol tenere vivo il contenuto.
Nella storia della nostra specie deumanizzare serve a pensare l'altro essere umano incompleto, animale, oggetto. Serve a compiere su di lui azioni inaccettabili in un contesto normale(è il profilo della riflessione che Chiara Volpato, docente di Psicologia Sociale allì'Università di Milano Bicocca, ha proposto nel 2011 in un suo libro – Deumanizzare. Come si legittima la violenza, Laterza).
E' un libro che credo valga la pena leggere. Forse ancor di più dopo le polemiche di questo agosto.
Il termine del problema non era se aiutare gli sfortunati, ma come aiutarli e se soccorrere implicava banalizzare il passato.
Ho trovato il complesso di quella polemica, inutile, banale, fuorviante. Perché al centro della questione non sta

LA SCOMPARSA DEL GRANDE CANTAUTORE

"Hineni, hineni": addio Leonard Cohen

Dopo aver preannunciato, con l'uscita del suo ultimo disco You want it darker di essere "pronto a morire" ("Hineni, hineni, I'm ready my Lord") con la speranza che non sia "una cosa troppo spiacevole". Dopo aver avvertito, con un tocco di humor nero, che stava solo scherzando, perché lui ha "sempre avuto la tendenza a drammatizzare" e rassicurato di avere tutta l'ebraica intenzione "di vivere fino a 120 anni", il grande cantautore e poeta Leonard Cohen scompare, l'11 novembre 2016, all'età di 82 anni. Mentre attorno gli Stati Uniti, paese adottivo del canadese Cohen, affrontano rumorosamente il passaggio di consegne alla Casa Bianca, il celebre cantautore se ne va in un riservato silenzio. "Mio padre è morto serenamente, nella sua casa di Los Angeles con la consapevolezza di aver portato a termine quello che sentiva essere uno dei suoi più grandi dischi", ha dichiarato alla rivista Rolling Stone il figlio Adam, riferendosi a You want it darker. "Ha scritto fino all'ultimo momento, con il marchio unico del suo umorismo", le parole di Adam. Per oltre 50 anni le canzoni di Leonard Cohen – da Suzanne a Sisters of Mercy fino a capolavori come Everybody Knows, I'm Your Man e The Future, senza dimenticare la celebre Hallelujah – hanno accompagnato diverse generazioni, segnando in particolare quelle cresciute a cavallo dagli anni Sessanta e Settanta. Come scrive Rolling Stone, "Cohen era l'eminenza grigia di un piccolo pantheon di cantautori estremamente influenti che emersero tra gli anni Sessanta e Settanta. Solo Bob Dylan esercitò un'influenza più profonda sulla sua generazione, e forse solo Paul Simon e la sua connazionale canadese Joni Mitchell lo eguagliarono come poeti della canzone".

© kohka

Nato a Montreal nel 1934, Cohen era cresciuto in una famiglia ebraica della middle-class. Sua madre era figlia di uno studioso di Talmud, rav Solomon Klonitzki-Kline, mentre il nonno paterno, Lyon Cohen, era uno dei leader della comunità ebraica canadese. Nathan Cohen, suo padre, lavorava nel commercio di abbigliamento e morì quando il figlio aveva 9 anni. In alcune interviste Cohen spiega di aver avuto un'infanzia segnata dal messianismo, crescendo con la forte sensazione che avrebbe fatto qualcosa di speciale.

Allora a dirigere l'orchestra fu Arturo Toscanini, cento anni dopo il Maestro sarà Riccardo Muti.

21 Alla Commissione Esteri della Camera dei deputati, presieduta da Fabrizio Cicchitto, l'audizione sull'esodo ebraico dai Paesi arabi. Presenti tra gli altri, la presidente UCEI Noemi Di Segni; l'assessore dell'Unione alla Cultura David Meghnagi; il consigliere UCEI Victor Magiar, consigliere dell'Unione, Carolina Del Burgo, rappresentante del Comitato degli ebrei espulsi dall'Egitto, e il presidente della Comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri. Presenti in qualità di uditori, la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello e il portavoce dell'Ambasciata d'Israele in Italia Amit Zarrouk.

26 "L'arte e cultura armi contro la barbarie e l'oscurantismo", ad affermarlo, il direttore degli Uffizi Eike Schmidt in un'intervista a Pagine Ebraiche, in cui racconta anche del progetto futuro con il Museo ebraico di Roma di organizzare una mostra sugli antichi tessuti rituali.

gennaio

1 Turchia, capodanno di sangue: un uomo armato di mitragliatore uccide 39 persone (69 i feriti) che stavano festeggiano in una discoteca di Istanbul. Tra

IL CENTENARIO DALLA NASCITA

Giorgio Bassani, storia di un secolo

La scrittura, l'arte, la militanza antifascista, la critica letteraria, l'ambientalismo, l'apporto alla creazione del Ministero della Cultura. Sono alcune delle dimensioni nelle quali Giorgio Bassani ha lasciato il segno, imponendosi tra i più complessi e raffinati intellettuali italiani del Novecento. E nel corso del 2016, su quei molteplici ambiti il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita dello scrittore ha promosso una fitta serie di iniziative, in collaborazione con diverse istituzioni (dal MiBACT alla Fondazione Giorgio Bassani, dal Comune di Ferrara alla Sapienza di Roma, fino al Centro Sperimentale di Cinematografia). L'appuntamento cardine è stato il convegno internazionale "Giorgio Bassani 1916-2016", tenutosi dal 14 al 19 novembre prima a Roma, dove l'autore visse a partire dal 1943, e poi a Ferrara, città dell'infanzia e della giovinezza, che indelebilmente fissò nei suoi libri.

Al centro delle giornate romane, inaugurate dal Ministro Dario Franceschini, l'analisi del ruolo di Bassani nella lotta contro il regime, nella letteratura del XX secolo, come sceneggiatore e critico, e poi la corrispondenza con Pasolini, Soldati, Gadda, Dessì, Fortini, Bertolucci, Varese.

Nella sua declinazione ferrarese, il seminario si è focalizzato su "Il Giardino dei Finzi-Contini" – l'opera più celebre di Bassani, grazie anche alla trasposizione cinematografica di Vittorio De Sica – soffermandosi, in particolare, sul manoscritto che Ferigo Foscari, nipote di quella Teresa cui Bassani dedicò e affidò i documenti autografi, ha donato al Comune di Ferrara e al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (in costruzione nell'area dell'ex carcere cittadino, dove Bassani fu recluso dai fascisti). E ai Finzi-Contini si è ispirato l'artista statunitense Eric Finzi con la mostra "Ritorno al Giardino", organizzata dal MEIS a Casa di Ludovico Ariosto. Col contributo dell'Università di Ferrara e della sezione locale di Italia Nostra, le successive sessioni del convegno hanno affrontato le traduzioni e le vicende editoriali dei lavori di Bassani. A chiudere l'agenda, il Premio internazionale "Robert Nissim Haggiag".

Daniela Modonesi

né una defezione rispetto al passato, né l'incertezza sul significato delle lezioni che dal passato provengono, bensì una modalità di ragionamento. Quella modalità chiama in causa come si fa connessione con altri fatti del passato, fondata sulla comparazione (altro termine che inquieta molti). Comparazione non che serve non solo per distinguere ma anche per capire gli elementi comuni.
Gli elementi comuni di solito non stanno negli effetti (nel caso delle persecuzioni non stanno nel numero dei morti o per come funziona la macchina della morte di massa) ma per come si producono candidati alla persecuzione e si costruisce una sensibilità (o meglio una insensibilità) dei possibili persecutori di domani.
Dove sta quella connessione? Non nella quantità dei morti e nel nella radicalità dei modi in cui si è distribuito morte, ma nelle premesse di quel passaggio. E sono le premesse ciò a cui occorre prestare attenzione.
Nelle premesse un posto di rilievo lo occupa il processo deumanizzazione che di solito non è uno sguardo analitico su un individuo concreto, ma al contrario è la costruzione delle caratteristiche astratte attribuite a un gruppo umano verso cui si sollecita una politica di discriminazione (p.e.: i fascisti classificati come topi nel linguaggio di una parte delle sinistre; le zecche per connotare i poveri nel linguaggio dei giovani benestanti;…).
Lì risiede il primo passaggio verso la deumanizzazione. È un processo che ci riguarda. Perché non è vero che il passato si ripete se non lo si ricorda, mentre è vero, purtroppo, che il passato si ripete se non lo si capisce.

P.S. "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".
È il testo dell'articolo 1 della dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Vale ancora, mi sembra.
Lo metterei a specchio di fronte alla parola indifferenza.

Migrazioni

Davide Assael
Ricercatore

Da mesi, ormai, domina le cronache europee la cosiddetta / segue a P16

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

le vittime, molte giovanissime, anche la diciottenne israeliana Lian Zaher Nasser

4 Termocoperte, giacche per bambini e per adulti, stufe, sciarpe. Sono alcuni dei materiali portati da una delegazione UCEI e di IsraAID, no profit israeliana specializzata in emergenze, alle popolazioni rimaste vittima del terremoto che la scorsa estate ha scosso il Centro Italia.

6 Nessuna parola di rito, solo minuti di silenzio, il canto della marsigliese e la preghiera che gli ebrei di Francia recitano per la Repubblica. Sono i momenti che scandiscono le commemorazioni ufficiale avvenute a Parigi in memoria degli anniversari degli attentati alla redazione di Charlie Hebdo e all'Hyper Casher.

8 Come a Berlino ma a Gerusalemme: un terrorista palestinese investe con un tir un gruppo di soldati israeliani: quattro le vittime, tutte ventenni.

10 Piotr Cywinski, direttore del Memoriale e Museo di Auschwitz-Birkenau, presenta al Memoriale della Shoah di Milano il suo libro Non c'è una fine. Trasmettere la memoria di Auschwitz. "La memoria non ha senso se non muove, se non commuove, se – soprattutto – non rende più responsabili", spiega Cywinski in una lunga intervista a Pagine Ebraiche.

POLITICA ITALIANA E IL PERICOLO DEL POPULISMO

Gentiloni-Renzi, cambio al governo

"Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha indicato in tempi rapidi e con grande senso di responsabilità, a pochi giorni da una complessa crisi di governo, la strada da seguire per garantire stabilità al paese e alle sue istituzioni. L'augurio che rivolgiamo al presidente del Consiglio incaricato onorevole Paolo Gentiloni, nella speranza che dal Parlamento arrivi il più ampio sostegno alla strada indicata dal Quirinale, è che il suo mandato a Palazzo Chigi possa svolgersi in un clima politico disteso e di collaborazione tra tutti i partiti e le componenti che credono nei valori della Costituzione per affrontare al meglio le molte sfide che attendono il paese". Così la Presidente UCEI Noemi Di Segni nel messaggio inviato al nuovo

presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, incaricato dal Presidente della Repubblica Mattarella di formare il nuovo governo dopo la decisione di Matteo Renzi di dimettersi dall'incarico. Dimissioni arrivate a seguito della bocciatura da parte della maggioranza degli elettori italiani della sua riforma costituzionale attraverso il referendum del 4 dicembre. Sul Portale dell'ebraismo italiano – ripreso in Germania dall'autorevole giornale tedesco Judische Allgemeine – si dà spazio alle valutazioni di alcuni opinionisti: "La minaccia populista è all'orizzonte, avverte la storica Anna Foa. "Ci stiamo rotolando con compiacimento e incoscienza" scrive nella sua rubrica settimanale, invitando a guardare al caso austriaco come a uno dei pochi segnali di speranza arrivati in questi ultimi mesi dal Vecchio Continente. L'unico forse cui aggrapparsi per ripartire. C'è infatti un rischio concreto, aggiunge Foa. "Ed è quello di consegnare l'Italia ai Salvini e ai Grillo".

"L'equazione tra 'poteri forti', e quindi 'occulti', e l'intollerabilità della presenza delle minoranze, che sarebbero dietro di essi, è purtroppo un classico della storia, recente e non. Non ci troveremmo, quindi, dinanzi ad un inedito. Ai mutamenti intervenuti negli anni Venti e Trenta del secolo trascorso, sappiamo bene cosa (e come) si è risposto. La storia non si ripete mai ma certi moventi di fondo, purtroppo, tendono a ripresentarsi" riflette lo storico Claudio Vercelli. "Sì, sono preoccupato. Soprattutto – aggiunge Vercelli – dinanzi al rischio di una saldatura tra quella parte di collettività che

12 "Israele garanzia della pace. A Parigi, l'Italia sia d'esempio". È quanto chiede la presidente UCEI Noemi Di Segni in un messaggio rivolto al Governo italiano alla vigilia della Conferenza di Parigi sulla pace in Medio Oriente.

15 Identità e presenza ebraica, quale scenario per il futuro? È il tema che segna la riunione del Consiglio UCEI a Roma. A dare la sua valutazione di esperto, il demografo Sergio Della Pergola.

18 L'italiano Antonio Tajani è il nuovo presidente del Parlamento dell'Unione europea. A lui arriva un messaggio di auguri da parte dell'ebraismo italiano per il suo nuovo incarico.

19 In corso Magenta 55 viene posato il sampietrino d'ottone dedicato ad Alberto Segre, deportato il 30 gennaio 1944 insieme alla figlia Liliana ad Auschwitz. Liliana, oggi Testimone della Shoah, appone la Stolperstein assieme all'artista tedesco Gunter Demning, che metterà altre cinque pietre in memoria di Gianluigi Banfi, Adele Basevi Lombroso, Dante Coen, Melchiorre De Giuli e Giuseppe Lenzi. Sono le prime Stolpersteine a Milano.

21 Un nuovo Sefer Torah arriva nella Comunità ebraica di Torino nel giorno in cui si ricorda lo storico Maestro rav Dario Disegni, a lungo rabbino capo della città. A donare il Sefer Delia e Noemi Tedeschi, in ricordo del loro nonno Ettore Tedeschi. Durante la giornata, diversi rabbini italiani ricordano il ruolo e l'importante eredità lasciata da rav Disegni.

22 Alcune migliaia i partecipanti a Run for Mem, la grande iniziativa tra Sport, Storia e Memoria organizzata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con l'Associazione Maccabi Italia e la Maratona di Roma. Attraverso due percorsi, da 10 e da 3,5 chilometri, i podisti hanno corso tra i luoghi più significativi della storia della Capitale negli anni bui del nazifascismo. Da Largo 16 Ottobre a Via Tasso, da Via Urbana ai Giardini Di Consiglio. Tra i grandi protagonisti, il sopravvissuto alla Shoah e podista Shaul Ladany.

OPINIONI A CONFRONTO

/ segue da P15 *questione migranti. Ma esiste davvero una «questione migranti»? Non sto parlando della percezione, che certamente c'è e che a volte assume una tale importanza da sostituirsi alla realtà. Fa bene, dunque, la politica ad occuparsene e la stampa a dedicarci la dovuta attenzione. No, parlo di dati per quanto possibili oggettivi e su questi vorrei basare il mio discorso. Personalmente, non conosco strumento migliore dei numeri per ragionare in questi termini. Quelli a cui stiamo assistendo, sono certamente numeri importanti, ma tali da scardinare gli equilibri del Vecchio Continente? Rifacciamoci a dei precedenti storici, che sempre aiutano a relativizzare il presente e ad osservare le cose in una prospettiva più ampia. Il caso più clamoroso di migrazione di persone avvenuto in Europa si è consumato dopo la Seconda Guerra Mondiale, dove la logica di spartizione che avrebbe condotto alla Guerra Fredda, la presenza di odiose dittature in Paesi come Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Grecia ed il bisogno di manodopera dovuto alla ricostruzione post-bellica ha spinto a spostarsi milioni di persone. Si calcola che fra il 1945 ed il 1955 abbiano emigrato in altri Stati circa 15.000.000 di europei, a cui andrebbero aggiunti i migranti continentali causati dal processo di decolonizzazione. Giusto per fare un paragone, ragionando in eccesso, fra il 2011 ed il 2016 si calcola che siano arrivati in Europa 2,5 milioni di persone. Durante la Seconda Guerra Mondiale circa 7 milioni di persone emigrarono in cerca di riparo fra un Paese europeo e un altro. Qui, si ragiona, invece, in difetto perché si tratta solo dei numeri certificati dall'International Refugees Organization di Washington, che, immaginiamo, non abbia avuto vita facile nel contare persone in un Continente in cui si stava svolgendo il peggior conflitto della storia dell'umanità. E bisogna aggiungere che, vista la crescita della popolazione europea dal termine del conflitto ad oggi, si trattava, in termini percentuali, di un impatto molto maggiore. C'è poi un altro momento della storia recente, che ha coinciso con l'assorbimento di una gran quantità di persone: il ricongiungimento delle due Germanie. D'accordo, non si tratta di un fenomeno migratorio in senso stretto, ma certamente di qualcosa di assai vicino perché si è sempre di fronte al problema di assorbire una massa di persone povere da parte di*

non si sente più rappresentata e una 'offerta politica' che recupera fantasmi mai del tutto scomparsi". A riguardo, chiaro l'appello della Presidente Di Segni diretto al Presidente del Consiglio Gentiloni, dopo la sua nomica: "Istituzioni, associazioni, comuni cittadini: oggi più che mai c'è bisogno di un argine democratico solido per rispondere con efficacia a diverse insidie che mettono a rischio il nostro futuro. Dal terrorismo islamico che minaccia i nostri valori e sbarra la strada alla crescita della pace in Medio Oriente ai nuovi venti di odio che spirano in Occidente, dalla violenza digitale al tentativo di disgregazione di intere comunità nazionali e internazionali. Gli ebrei italiani, come sempre, sono pronti a dare il proprio leale contributo per tutelare i valori nazionali di libertà e di democrazia".

25 All'Istituto dell'Enciclopedia Italiana , il convegno "Legge e legalità - Le armi della democrazia" organizzato da UCEI e Presidenza del Consiglio dei Ministri.

26 Grande emozione nella platea che assiste a "Serata colorata", concerto organizzato all'Auditorium Parco della Musica di Roma. In scena la mu-

IL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA UCEI A ROMA

Run for Mem, di corsa per non dimenticare

Si rivela uno straordinario successo Run for Mem, l'iniziativa tra Sport, Storia e Memoria organizzata il 22 gennaio dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri e in collaborazione con l'Associazione Maccabi Italia e la Maratona di Roma. Attraverso due percorsi podistici, da 10 e da 3,5 chilometri, gli oltre duemila partecipanti hanno corso tra i luoghi più significativi della storia della Capitale negli anni bui del nazifascismo. Da Largo 16 Ottobre a Via Tasso, da Via Urbana ai Giardini Di Consiglio: in marcia o a passo più spedito per dare concretezza al ricordo. Due testimonial d'eccezione per la Run for Mem: Shaul Ladany, atleta israeliano sopravvissuto alla Shoah e all'attentato palestinese alle Olimpiadi di Monaco '72, e l'ex maratoneta (vincitrice a New York) Franca Fiacconi. "Oggi siamo qua per una causa importante. Difendere la Memoria, renderlo sempre di più un valore vivo" ha dichiarato Ladany alle molte decine di giornalisti che lo hanno seguito passo passo in questa giornata speciale insieme alla presidente UCEI Noemi Di Segni, al presidente della Maratona di Roma Enrico Castrucci e al presidente del Maccabi Italia Vittorio Pavoncello. Racconta la presidente UCEI al Corriere della sera: "Vogliamo consegnare un messaggio, soprattutto alle nuove generazioni. Cioè che dopo una caduta, anche la più tragica e dolorosa, occorre alzarsi e riprendere a correre valorizzando la vita. E, insieme, un altro messaggio, destinato a chi invece corre ogni giorno senza fermarsi: mai tralasciare la Memoria, indispensabile strumento per affrontare il futuro. Una grande iniziativa democratica, un appuntamento immancabile per tutti i cittadini che hanno a cuore il presente ma soprattutto il futuro". Ne ha viste tante nella sua vita Ladany.

Tante sofferenze, tanto dolore, tante incognite. Ma non si è mai arreso e non ha mai smesso di marciare, di indicare la strada da seguire alle nuove generazioni. Questo, è stato sottolineato prima del via, il significato della sua presenza all'evento. Nel suo stile, Ladany non si è raccontato di presenziare. Con pettorina e scarpette, ha corso infatti come tutti lungo le strade della Memoria romana e italiana. D'altronde, anche alla rispettabile età di 81 anni, continua ogni giorno a fare sport, marciare, muovere un passo dopo l'altro. Pratica quotidiana che raggiunge il suo apice in occasione dei compleanni quando, ormai è una tradizione, percorre l'esatta distanza chilometrica corrispondente alla sua età. "Fin quanto durerà? Non so, non ho la sfera di cristallo" usa rispondere agli amici più stretti. Tra cui il giornalista Andrea Schiavon, autore della biografia Cinque cerchi e una stella (ed. Add). Ladany ha marciato tutta la vita ma, osserva Schiavon, la sua è l'attitudine tipica di un ostacolista. Di chi, in gara, non può permettersi di guardare indietro ma pensa sempre all'ostacolo successivo. "Intervistare un marciatore camminandogli a fianco – scherza – è un po' come realizzare un'esclusiva con un pugile facendogli da sparring partner. Solo che fa meno male. Al massimo ti rimangono le gambe un po' indolenzite". La Run for Mem si rivela anche un clamoroso successo mediatico. Il filo diretto con Sky Sport, media partner dell'iniziativa, che ha curato vari collegamenti dal Portico d'Ottavia e che con la collaborazione della redazione giornalistica UCEI ha preparato un ampio speciale sullo sport sotto il nazifascismo. E ancora molteplici programmi di approfondimento e telegiornali sulle reti Rai e Mediaset. Agenzie stampa, carta stampata, siti web, radio.

una maggioranza più ricca. Con tutti i problemi che la riunificazione ha causato (basta osservare i flussi elettorali per capire che se ne vedono ancora le tracce), sappiamo tutti come è andata. L'operazione può dirsi riuscita. Si dirà che in quel caso si trattava di una storia assai diversa, in quanto si riunificava un Paese con una stessa storia, persone culturalmente simili, con una stessa religione e stessa etnia. Ma, a mio giudizio, proprio qui sta il punto: fenomeni di questo tipo si superano se, in qualche modo e per qualche via, si riconosce chi arriva come proprio simile. In caso contrario l'Altro, come lo scriverebbe Levinas, è percepito solo come una minaccia. Sarà per la crisi economica, che ha fatto emergere tutte le difficoltà del processo di costruzione europea. Sarà per la minaccia demografica, oppure per una crisi di civiltà diagnosticata a più riprese nel coso degli ultimi due secoli, ma l'Europa sembra aver smarrito la propria vocazione umanistica e la capacità di immedesimarsi nell'esperienza degli altri. Il riemergere dei nazionalismi, la legittimazione ormai conclamata di un linguaggio esplicitamente razzista, le fortune elettorali di movimenti xenofobi di varia natura sono il frutto più maturo di questa involuzione identitaria, che, solo dieci anni fa appariva inimmaginabile. Purtroppo, però, il mondo non si ferma a nostro comando. Ci troviamo da diverso tempo in un mondo globalizzato di fatto, che ragiona, però, ancora con logiche da Stato nazione di seicentesca memoria. I mutamenti climatici, le tendenze demografiche, i flussi finanziari, il terrorismo internazionale, le crisi migratorie e le grandi questioni geopolitiche sono solo alcuni dei problemi impossibili da affrontare in un'ottica nazionale. Urge sviluppare anche un'esilissima governance a livello mondiale, magari passando per la tanto agognata riforma dell'ONU. Ancor di più, urge una rivoluzione etica, che allarghi i confini dell'idea di fratellanza. Chi oggi, dopo decenni di viaggi turistici, di lavoro, di studio che ci hanno messo gli uni con gli altri a contatto come mai nella storia umana, riconosciamo come nostro «fratello», come nostro simile? Un compito che non ha nulla di retorico o buonista, ma che deve tradursi nella realizzazione di un nuovo piano legislativo capace di tenere assieme la complessità del mondo in cui viviamo. Lo abbiamo fatto in altri momenti storici; è l'ora di farlo anche adesso.

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

sica composta a Ferramonti, campo di internamento in Calabria in cui furono internati, tra il 1940 e il 1943, oltre 3mila ebrei stranieri e apolidi e in numero ridotto altri internati stranieri. Un progetto che nasce da un'idea di Raffaele De Luca, musicista e musicologo, sviluppata da Viviana Kasam e Marilena Citelli Francese.

27 Appuntamenti in tutta Italia in occasione del Giorno della Memoria. Al Quirinale la tradizionale cerimonia alla presenza di numerose scolaresche e delle più alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente Sergio Mattarella. Da Torino a Trieste, da Milano a Napoli, Comunità ebraiche e società civile si stringono per ricordare l'orrore.

31 L'amica del cuore, la ragazza che regalava luce a chiunque incontrasse il suo sguardo, la compagna di un percorso nelle istituzioni giovanili ebraiche. Una serie di commoventi testimonianze per Alisa Coen, 18enne scomparsa a Roma nel mese di dicembre in tragiche circostanze, raccolta in un incontro al Pitigliani di Roma. Una serie di ricordi, di frammenti, di emozioni che andranno a integrare un album fatto di parole e di immagini e che sarà custodito dai suoi genitori, Sabrina e Daniel.

LA COMUNITÀ EBRAICA INAUGURA IL TEMPIO PICCOLO

A Bologna, sguardo al futuro con la nuova sinagoga

"Difendere l'immenso patrimonio di cui l'ebraismo italiano è custode, ma anche lasciare un nuovo segno, creare qualcosa, farsi percepire come un soggetto attivo nella società è la sfida su cui abbiamo deciso di investire risorse ed energie, perseguendo l'idea che così come i luoghi della storia hanno grande valenza identitaria, anche gli spazi della contemporaneità possono farci sentire fortemente radicati ad una Comunità e a una cultura dalla tradizione viva". Si è aperta con le parole del presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz l'emozionante cerimonia di inaugurazione del nuovo Tempio piccolo di Bologna lo scorso 27 marzo. Intitolato alla memoria di Renzo Yedidià Soliani, presidente della Comunità ebraica negli anni Sessanta, la sinagoga è stata protagonista con la cerimonia e con le diverse iniziative, pensate anche per i bambini, in programma nelle ore successive. "L'inaugurazione di una nuova sinagoga è nella sua essenza e forse anche rarità un evento storico e di grande gioia, ed è la manifestazione tangibile della nostra voglia di guardare al futuro. Ancor più commovente – le parole della presidente UCEI Noemi Di Segni – è inaugurare, o meglio reinaugurare, un luogo che già esisteva, tanto antico, che oggi comincerà a rivivere". Ha osservato inoltre Dario Disegni, presidente della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia: "La conoscenza dell'altro, del diverso, è il miglior antidoto ai tremendi di razzismo, antisemitismo e xenofobia, che oggi purtroppo tendono a propagarsi con crescente intensità nella nostra società. Questo luogo ci ammonisce quindi, da un lato, a rafforzare la nostra identità ebraica, dall'altro a costituire altresì uno spazio di incontro e di confronto con le altre componenti della società". È stato quindi rav Alberto Sermoneta, rabbino capo di Bologna, a dare avvio alla cerimonia religiosa di inaugurazione. Al suo fianco i rabbini Giuseppe Momigliano, Adolfo Locci e Alberto Somekh, che assieme al rabbino capo hanno estratto i rotoli della Torah dall'Aron, l'armadio, per condividerli con l'intera Comunità e con i tanti presenti (tra cui il vicepresidente UCEI Giulio Disegni, l'assessore bolognese dell'Unione David Menasci, i consiglieri Vittorio Mosseri e Roberto Israel). Quindi rav Sermoneta, rav Momigliano e rav Locci hanno tenuto alcune brevi lezioni su temi legati alla cerimonia. Il rav Sermoneta ha ricordato l'importanza del minhag, gli usi e le tradizioni propri di una specifica Comunità; il rav Momigliano ha invitato alla responsabilità di trovare il chesed, la bontà, che Dio ha dato in dono all'uomo; il rav Locci ha ripercorso infine l'evoluzione della figura del chazan, il cantore, dalla letteratura post-biblica ai tempi moderni. Coordinati dal direttore della redazione giornalistica UCEI Guido Vitale, sono poi intervenuti alla successiva tavola rotonda il rav Alberto Somekh, l'architetto Andrea Morpurgo, il docente universitario Rony Hamaui e il professor Giuseppe Costantini.

febbraio

1 Siglato l'accordo contro il radicalismo tra Viminale e associazioni islamiche: "Un giorno importante, un passaggio utile per il presente e il futuro del nostro Paese attraverso il dialogo interreligioso", il commento del ministro degli Interni Marco Minniti rispetto al "Patto nazionale per un Islam italiano", siglato da undici associazioni rappresentative del mondo islamico italiano.

2 Mattarella premia la Morà Alatri: "sono molto emozionata, quasi non dormo più". Novanta anni, Emma Alatri è per tutti "la Morà". Storica insegnante e direttrice della scuola ebraica romana, un punto di riferimento per le diverse generazioni cresciute a partire dall'immediato dopoguerra alla scuola elementare Vittorio Polacco. Al Quirinale, riceve dalle mani del Presidente Sergio Mattarella l'onorificenza al merito della Repubblica italiana.

6 È la dottoressa Rosanna Supino la nuova presidente dell'Associazione medica ebraica. La dottoressa eredita la guida da Giorgio Mortara, vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. A fianco di Supino, alla vicepresidenza Dario Perugia (Roma), Benny Assael (Milano) come segretario, e i consiglieri Giuseppe Badia (Roma), Daniela Roccas (Roma), Davide Fargion (Milano), Fabio Gay (Roma) e Germano Salvatorelli (Ferrara).

Un dialogo aperto che non ha risparmiato questioni molto delicate e complesse. Un confronto avviato per conoscersi più in profondità e oltre i cliché. Non tradisce le attese la visita dell'ambasciatore polacco a Roma, Tomasz Orlowski, ospite del Centro Bibliografico dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

7 Presentati al Palazzo della Regione Lombardia a Milano, i risultati dello studio promosso e finanziato dall'UCEI in merito alla salute psicomotoria dei bambini. Una ricerca pilota realizzata da Villa Santa Maria, Centro di Tavernerio (Como), che ha coinvolto le scuole ebraiche di Milano ma anche Torino, Trieste e Roma e i giovanissimi dell'asilo di Firenze. "La sfida che ci poniamo oggi è quella di far conoscere questo studio", spiega Giorgio Mortara, vicepresidente UCEI.

10 "Es war einmal in Deutschland" (C'era una volta in Germania, riferimento a Sergio Leone), il film di Sam Garbarski aprie trionfalmente il sessantasettesimo Festival internazionale del cinema di Berlino, e porta gli spettatori a immergersi nella storia dell'ebraismo tedesco.

14 "L'ebraismo e i grandi educatori del '900 - Le religioni come sistemi educativi" è il titolo del volume curato da Antonella Castelnuovo, edito da Belforte, di cui si discute al Centro Bibliografico UCEI Tullia Zevi. All'incontro, moderato dall'assessore UCEI Livia Ottolenghi, intervengono il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, lo storico Alberto Melloni e il docente di pensiero ebraico Massimo Giuliani.

16 Una folla di persone a Torino partecipa al"Falò della libertà per i diritti di tutti", organizzato dalla Chiesa Evangelica Valdese, insieme alla Comunità ebraica e al Comune per ribadire il proprio no a ogni discriminazione. Il pastore Paolo Ribet ricorda alle migliaia di presenti il senso di una tradizione molto sentita nelle Valli Valdesi, dove ogni anno alla vigilia del 17 febbraio ci si raccoglie intorno ai falò per ricordare la concessione nel 1848 dei diritti civili e politici da parte di Re Carlo Alberto.

18 Il Centro Ebraico Il Pitigliani, in occasione della festa per i suoi 115 anni, è gremitissimo e vede la presentazione del volume Una storia nel secolo breve in cui si raccontano i primi 70 anni dell'istituto, dal 1902 al 1972, curato da Micaela Procaccia insieme ad Angelina Procaccia, Sandra Terracina e Ambra Tedeschi.

21 18 mesi di reclusione e la degradazione a soldato semplice. È la pena comminata dal tribunale militare guidato dal giudice Maya Heller a Elor Azaria, il soldato di Tsahal (l'esercito israeliano) che nel marzo 2016 aprì il fuoco e uccise un terrorista palestinese mentre era a ter-

L'ANNIVERSARIO E L'APPELLO DELLA PRESIDENTE UCEI

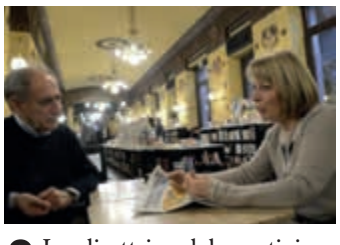
Trattati di Roma, "l'Europa ritrovi la sua identità"

In occasione del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma che hanno visto affluire decine di capi di governo e rappresentanti diplomatici nella Capitale, la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni ha fatto pervenire al sottosegretario agli Affari Europei Sandro Gozi un appello che è stato consegnato ai capi di Stato protagonisti delle celebrazioni. Frutto del lavoro congiunto dei relatori che hanno preso parte nel gennaio scorso al convegno Legge e legalità – Le armi della democrazia organizzato nella sede dell'Enciclopedia Treccani, l'appello ha toccato alcuni temi di stringente attualità e costituito uno spunto di riflessione per chi ha oggi il compito di costruire il futuro dell'Europa. "Nella consapevolezza che l'Europa oggi è minacciata da gravi fenomeni di razzismo, terrorismo e antisemitismo, che si nutrono di ignoranza e prepotenza, da parte di persone singole o organizzazioni ben armate, ben finanziate, residenti in Europa, o provenienti da vicini paesi, che con determinazione ricercano la distruzione fisica e culturale e del pluralismo religioso - vi si legge - nella consapevolezza che l'Europa unita è attraversata oggi da forti spinte populiste, disconoscimento e disintegrazione, nel riaffermare la necessaria difesa dell'ordinamento europeo da ogni forma di abuso, nella consapevolezza che ogni sistema di legge e ordinamento trova il suo primo baluardo nella condivisone dei valori fondanti, nella condivisione culturale, nell'educazione, a voi è rivolto l'appello ad una profonda considerazione di quella che è l'identità europea da difendere e maturare per proseguire nel processo di integrazione dell'Unione Europea per proseguire la costruzione di una Unione con e per i giovani cittadini per un impegno che veda tutti i popoli d'Europa adoperarsi con determinazione per l'applicazione dei presupposti sanciti oggi nel preambolo del Trattato e nella carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". L'invito è al riconoscimento tra gli altri delle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa "da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto". Al centro inoltre concetti quali solidarietà tra i popoli nel rispetto della loro storia, cultura e tradizione; rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica; rispetto della libertà delle arti e della ricerca scientifica ed accademica; rispetto dello Stato di diritto. Il messaggio si conclude con un invito affinché l'imperativo etico e civile di ricordare ed onorare la memoria dei milioni di vittime innocenti causati dall'odio e dalla indifferenza criminale "sia testimoniato con fatti che attestino la nostra irriducibile alterità rispetto a quell'odio ed a quella indifferenza".

ra disarmato. Il caso suscita una grande discussione in Israele.

23 "Studiare per avere un futuro" . Si conclude con questo messaggio ai giovani la visita della ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli alla scuola ebraica di Roma. Ad accoglierla e accompagnarla all'interno dell'istituto la presidente della Comunità romana Ruth Dureghello, la preside delle elementari Milena Pavoncello, la presidente UCEI Noemi Di Segni, e i presidenti delle altre tre Comunità dove è attiva una scuola ebraica: Milo Hasbani e Raffaele Besso per Milano, Dario Disegni per Torino, Alessandro Salonichio per Trieste.

marzo



3 La direttrice del prestigioso Museo dell'arte ebraica italiana Umberto Nahon di Gerusalemme Andreina Contessa viene nominata alla direzione del museo, del parco e della riserva naturale marina del Castello di Miramare, Trieste. Contessa racconterà il senso di questa nuova sfida in una lunga intervista a Pagine Ebraiche.

6 "Da Israele alla Tunisia, sempre più città hanno accolto il nostro progetto dedicato a Giusti e questo è per noi motivo di orgoglio", ad affermarlo il presidente dell'Associazione Gariwo Gabriele Nissim, in occasione delle celebrazioni, nella prestigiosa sala Alessi del Comune di Milano, della Giornata europea dei Giusti.

8 Lo storico francese Georges Bensoussan è assolto dall'accusa di istigazione all'odio razziale contro la Comunità islamica. Il verdetto, pronunciato dai giudici della 17esima Corte penale di Parigi, pone fine a una querelle iniziata nel 2012. In gioco, come più volte ricordato dai filosofi Alain Finkielkraut e Henry Bernard-Lévy, la libertà d'espressione.

9 Squallida iniziativa di attivisti propal a Biella, sostenuta dalla sezione locale dell'Anpi, con la scelta di proiettare un filmi anti-israeliano e antisemita. La proiezione, dopo la mobilitazione UCEI, sarà bloccata.

10 Tra la curiosità dei passanti, terminano, nei luoghi della Ferrara ebraica, le riprese della troupe guidata dal regista Ruggero Gabbai per "Lo spazio delle domande", esposizione che sarà inaugurata il mese successivo al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. Davanti al microfono Marcella Ravenna e Jose Bonfiglioli, Marcello Sacerdoti e Baruch Lampronti, il rabbino capo di Ferrara, rav Luciano Caro, e il presidente della Comunità ebraica cittadina, Andrea Pesaro, affiancato dal nipotino Alessandro.

13 La Regione Lombardia sigla un protocollo con la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano che prevede lo stanziamento di un milione e centomila euro per portare a termine i lavori all'interno della struttura. I fondi saranno destinati alla realizzazione della biblioteca, del centro studi e dei relativi allestimenti.

15 Incontrando i giornalisti durante la sua visita in Israele, il ministro degli Esteri Angelino Alfano, rispondendo a

IRUA

I giovani al centro

Alle porte di Firenze si svolge Irua (in ebraico, evento) il grande appuntamento dedicato ai giovani dell'Italia ebraica, organizzato dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con la collaborazione dell'Unione giovani ebrei d'Italia e diverse associazioni ebraiche.

Quattro giorni di attività, incontri, riflessioni concentrati sul futuro dell'ebraismo e sul ruolo e le aspettative delle nuove generazioni. "In questi giorni si è respirata una bellissima atmosfera – sottolinea rav Della Rocca, direttore dell'Area Cultura e Formazione al termine dell'iniziativa– Tutti gli incontri sono stati di altissimo profilo con un'ottima partecipazione dei ragazzi. È stato emozionante celebrare shabbat insieme, con duecento giovani provenienti da tutta Italia, con minaghim diversi, gradi di religiosità differenti ma con valori da condividere: nonostante una diversa adesione alle mitzvot , tutti hanno cantato insieme per shabbat. Si sentiva chiaramente che i valori che condividiamo sono più forti e grandi di ciò che ci divide". Ll'idea di Irua, spiegava poi ai Giovani dell'Unione Livia Ottolenghi, era di non esaurisi nella quattro giorni toscana ma "da qui vogliamo creare delle linee di discussione e poter dare un feedback alle questioni sollevate dai ragazzi, anche per dare seguito a quanto affermato dal Consiglio dell'Unione, ovvero che le future generazioni sono la nostra priorità".

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

una domanda di Pagine Ebraiche, ribadisce la posizione italiana rispetto alle risoluzioni ONU anti-israeliane: "l'Italia voterà no".

In Italia si apre il dibattito sulla legge sul testamento biologico, in discussione al Senato. A moked.it il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni spiega la posizione ebraica in merito.

15 Si chiama Shemà, ascolta, lo sportello sociale di ascolto lanciato a Milano dal Merkos l'Inyonei Chinuch, il ramo educativo del movimento Chabad-Lubavitch.

17 Tra Palazzo Montecitorio e Palazzo Madama voci illustri della politica italiana e internazionale si riuniscono per fare un bilancio di 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma.

22 Il rabbino capo sefardita d'Israele, rav Itzhak Yosef, incontra la Comunità ebraica di Roma. Accolto all'ingresso del Tempio maggiore dal rabbino capo Riccardo Di Segni e dalla presidente Ruth Dureghello, il rav Yosef ne ha varcato la soglia assieme ai 200 rabbini che partecipano a un confronto di ampio respiro organizzato alle porte della Capitale dalla European Jewish Association e dal Rabbinical Centre of Europe.

23 Nel 73esimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine le più alte cariche dello Stato rendono omaggio alle 335 vittime del commando nazista guidato da Erich Priebke. Nelle stesso ore viene lanciato il sito mausolefosseardeatine.it, nato da un'idea del Ministero della Difesa e della Regione Lazio con la collaborazione dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà di Patria.

30 Renato Fantoni Giusto tra le Nazioni per l'Italia. Esponente del Partito Liberale e assessore alla Casa nella prima Giunta comunale fiorentina del dopoguerra, insieme alla moglie Beatrice accolse in una casa di sua proprietà a Pian del Mugnone un illustre compagno di partito: l'ebreo Eugenio Artom, futuro membro della Consulta nazionale e senatore della Repubblica. Con lui, nascosti in quella casa, anche la moglie Giuliana e il maggiordomo Amedeo.

Indifferenza. La parola simbolo della Marcia Emanuele Artom organizzata in memoria del partigiano e intellettuale ebreo ucciso dai fascisti dalla Comunità ebraica di Torino insieme alle Comunità ebraiche di Casale Monferrato e di Vercelli e con la Comunità di Sant'Egidio.

aprile

2 Si conclude a Firenze Irua (in ebraico, evento) il grande appuntamento dedicato ai giovani dell'Italia ebraica, organizzato dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, con la collaborazione dell'Unione giovani ebrei d'Italia e diverse associazioni ebraiche. Quattro giorni alle porte di Firenze con attività, incontri, riflessioni concentrati sul futuro dell'ebraismo e sul ruolo e le aspettative delle nuove generazioni.

4 Dallo sviluppo di itinerari ebraici in Sicilia all'attenzione per lo sviluppo di nuclei di vita ebraica sul territorio. Diversi i temi toccati dalla delegazioneUCEI – guidata dalla presidente Noemi Di Segni – che, assieme ai rappresentanti dell'organizzazione israeliana Shavei Israel, ha accompagnato una rappresentanza del World Jewish Congress in Sicilia. Catania, Siracusa e Palermo, le tappe degli incontri.

6 Pubblico delle grande occasioni per l'inaugurazione al Meis di Ferrara dello "Lo Spazio delle Domande", esposizione che rappresenta una tappa importante per la grande inaugurazione di fine anno della prima parte del museo. "Possiamo dire che ormai ci siamo: la Cima Coppi è sempre più vicina e presto arriverà la discesa", il commento del vicesindaco di Ferrara Massimo Maisto.

9 Un Premio Pulitzer protagonista a Firenze. Michael Chabon non tradisce le attese e regala al pubblico del Balabrunch con autore, la nuova rassegna culturale ideata dalla Comunità ebraica fiorentina con il sostegno della Regione Toscana, una nuova domenica di letteratura, riflessioni, pensieri profondi.

19 Prende il via – un po' in sordina - la prima edizione di Tempo di Libri, la Fiera dedicata a libri e autori che quattro giorno mette al centro del palcoscenico milanese l'universo legato ai lettori. Ampio è lo spazio dedicato a temi legati al mondo ebraico e a Israele.

20 "Chiunque strumentalizzi per altri scopi questa giornata commette un grave errore perché nega la storia e la piega a interessi avulsi dallo spirito del 25 aprile". Lo sottolinea il Presidente del Senato Pietro Grasso, in un'intervista al portale dell'ebraismo italiano www.moked.it, riferendosi alle vergognose polemiche contro la partecipazione della Brigata Ebraica al corte del 25 aprile

22 Appello al voto degli ebrei di Francia in occasioni del primo turno delle presidenziali da cui emergeranno

MEZZO SECOLO FA LA LUNGA FUGA DAI PAESI ARABI

L'esodo ebraico dimenticato

DOSSIER / L'esodo dimenticato
Quella lunga fuga silenziosa dai paesi arabi

DOSSIER / Edot e de'ot
Ebrei dai Paesi arabi, vicende da riscoprire
Il volto del nostro ebraismo
Dalle coste della Libia all'Italia
MOKED

Il cinquantesimo anniversario della fuga degli ebrei dei paesi arabi e il complesso rapporto tra ebrei e musulmani nel corso dei secoli al centro di due dossier di Pagine Ebraiche nonché della quattro giornate del Moked di Primavera, il tradizionale momento di incontro aperto all'Italia ebraica promosso dall'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane diretta dal rav Roberto Della Rocca. Tavole rotonde, proiezioni di film, l'inaugurazione di una mostra, numerosi e interventi per affrontare un tema che si presta a molte considerazioni. "Un intero mondo nel giro di due decenni è scomparso: una fuga in massa per sfuggire alle persecuzioni. Ma anche il risultato di una scelta, dettata dalla speranza. Una migrazione fisica, preceduta da un'emigrazione interiore, cominciata molto prima e che ha come sfondo cambiamenti profondi nella relazione fra maggioranze islamiche e minoranze tollerate", racconta sul giornale dell'ebraismo italiano l'assessore alla Cultura David Meghnagi. Il mondo di cui racconta Meghnagi, sono gli 850mila ebrei costretti mezzo secolo fa a lasciare i propri paesi – dalla Libia all'Iraq, dall'Egitto all'Iran – per trovare rifugio in Israele, America ed Europa. E nel Vecchio Continente, caso particolare furono gli ebrei di Tripoli: molti di loro fuggirono in Italia, diventato parte importante della realtà ebraica della Penisola, nonché un esempio di storia di integrazione non senza difficoltà e diffidenze. Una situazione non priva di contraddizioni che l'ebraismo misrachi (ovvero quello proveniente dai paesi arabi e dall'Iran) ritrovò anche in Israele, tanto che il Presidente dello Stato Reuven Rivlin, nel corso delle cerimonie in memoria di quell'esodo, lo scorso novembre aveva parlato della necessità di riparare ai torti del passato: "la voce del mondo misrachi – affermava Rivlin – deve essere ascoltata. Dobbiamo riparare ai torti del passato".

LA FESTA DI YOM YERUSHALAIM

Gerusalemme, da 50 anni unita

Rendere omaggio attraverso l'arte alla città tutta, alla sua storia millenaria, ai luoghi sacri, allo sviluppo dei suoi quartieri, abitanti e popolazione, al suo essere centro di pensiero, sviluppo, cultura e innovazione e quello che la città rappresenta oggi per se stessa, per Israele e per il mondo intero.

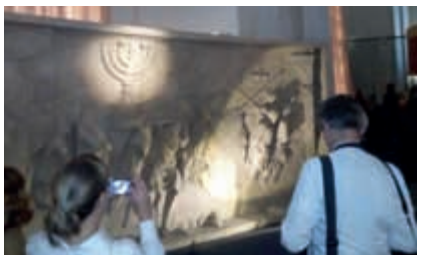
Perché per quanto nota, Gerusalemme è in realtà ai molti sconosciuta. Questa la sfida raccolta da Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Comunità ebraica di Roma, Ambasciata d'Israele in Italia e Chevrat Yehudei Italia per festeggiare il cinquantesimo anniversario della riunificazione di Gerusalemme. "Yom Yerushalaim", il giorno di Gerusalemme, festeggiato in Israele e in tutto il mondo ebraico.

Evento più significativo una serata ai Mercati di Traiano per sancire il simbolico incontro, nel segno della musica, delle parole e della luce, tra le due capitali. Importante la risposta di

LA MOSTRA AL MUSEO EBRAICO DI ROMA E AI MUSEI VATICANI

Menorà. Culto, storia e mito: sette bracci, simbolo d'identità

Con la mostra "La menorà. Culto, storia e mito" (15 maggio-23 luglio), i Musei Vaticani e il Museo Ebraico di Roma hanno dato vita a una collaborazione senza precedenti e segnato un punto importante a favore del dialogo interreligioso. A costellare il ricco percorso espositivo, articolato tra il Braccio di Carlo Magno, in Piazza San Pietro, e il Museo nell'antico ghetto, le opere di artisti del calibro di Giulio Romano, Nicolas Poussin, Marc Chagall e William Kentridge, capolavori come la Bibbia di San Paolo fuori le Mura e alcune rarità (su tutte, la Pietra di Magdala), in certi casi frutto di prestiti da prestigiose istituzioni museali nazionali e internazionali, quali il Louvre, la National Gallery di Londra, l'Israel Museum e la National Library of Israel di Gerusalemme, il Kunsthistorisches Museum e l'Albertina di Vienna, il Kupferstichkabinett di Berlino, il Jewish Mu-



seum di New York e il Museo Sefardí di Toledo. Che l'inquieto e sofferto peregrinare plurimillenario della menorà dovesse trovare compimento nella città eterna è fatalmente scritto nella sua vicenda storica. E i fili li riannoda l'allestimento curato da Alessandra Di Castro, Francesco Leone e Arnold Nesselrath – rispettivamente direttrice del Museo Ebraico di Roma, docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università "D'Annunzio" di Chieti-Pescara e delegato per i Dipartimenti Scientifici e i Laboratori di Restauro dei Musei della Santa Sede –, attingendo all'archeologia e all'arte contemporanea, alla scultura e alla pittura, agli arredi architettonici e alle arti decorative, ai manoscritti e alle illustrazioni librarie medievali e rinascimentali, agli argenti pregiati e ai tessuti ricamati, fino all'oro e alle pietre preziose.

Fatto forgiare in oro puro da Mosè, per volere del Signore (così narra l'Esodo), il candelabro sacro a sette bracci giunse trionfalmente nella capitale nel 71 e.v., al seguito del generale Tito, dopo la sanguinosa distruzione del Tempio di Gerusalemme in cui era collocato, come tramandano il rilievo dell'omonimo arco fatto erigere a Roma e le cronache dello storico Giuseppe Flavio. E sempre nell'Urbe, tra il III e il IV secolo, mentre prendevano forma i codici della cristianità, il più antico e rilevante simbolo religioso ebraico assunse la caratura di potente emblema del giudaismo, come evocazione tangibile della luce divina, dell'ordine cosmico della creazione e dell'Antica Alleanza, del roveto ardente, dell'albero della vita, del Sabato. Senza contare, infine, che proprio a Roma, nel V secolo, le tracce della menorà si persero.

Misteriose vicissitudini che la rassegna ha indagato da Oriente a Occidente, dal I secolo a.e.v. al XXI, attraverso più di centrotrenta pezzi, ripercorrendo la travagliata esistenza della menorà tra mito e realtà, fonti scritte e narrazioni leggendarie, testimonianze visive e declinazioni rocambolesche.

Daniela Modonesi

vincitori Emmanuel Macron e Marine Le Pen: "l'astensione aiuta gli estremisti", afferma il presidente degli ebrei transalpini Francis Kalifat.

24 Suona la sirena di Yom HaShoah, il giorno in cui il mondo ebraico ricorda i crimini del nazifascismo. E Israele si ferma per un minuto di silenzio, così come fa l'Italia ebraica nelle sue sinagoghe e nelle sue Comunità: da Milano a Roma, da Torino a Trieste.

25 Terzo mandato consecutivo alla guida del World Jewish Congress per Ronald Lauder. A entrare nel board dell'importante assise ebraica, anche la presidente UCEI Noemi Di Segni. A New York, per l'Italia ebraica, anche i Consiglieri UCEI Giacomo Moscati e Cobi Benatoff (con quest'ultimo che è membro del nominating committee del World Jewish Congress).

Nel suo discorso a Carpi per la Festa della Liberazione, il Presidente della Repubblica Mattarella ricorda gli eroi della Brigata Ebraica, "italiani e non, giunti dalla Palestina per combattere con il loro vessillo in Toscana e in Emilia-Romagna". Mattarella visiterà poi il campo di Fossoli, dove ad accoglierlo troverà tra gli altri il Presidente del MEIS Dario Disegni e il Consigliere UCEI David Menasci.

Una separazione dolorosa, ma inevitabile. Dal palco allestito in via Balbo, di fronte a quella che fu la sede della Brigata Ebraica nella Capitale, la presidente della Comunità ebraica Ruth Dureghello racconta perché questo 25 Aprile, come lo scorso, si è deciso di celebrarlo senza partecipare al tradizionale corteo dell'Anpi. "Tanti episodi del passato, tra cui le ignobili offese rivolte da alcuni al Testimone della Shoah Piero Terracina, ci hanno portato a prendere questa decisione" conferma il rabbino capo Riccardo Di Segni, che a questi temi ha dedicato oggi un editoriale sul Corriere della sera. A Milano invece i pochi contestatori alla Brigata Ebraica vengono isolati e coperti dagli applausi del resto del pubblico. A fare da aprifila, il gonfalone dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane portato dal vicepresidente UCEI Giorgio Mortara, e i presidenti della Comunità ebraica milanese Raffaele Besso e Milo Hasbani, affiancati da diversi consiglieri della Keillah di Milano.

Un grande rabbino, ma anche un grande partigiano. La città di Pisa ricorda Elio Toaff, a due anni dalla scomparsa, dedicandogli una passeggiata all'interno dello storico giardino Scotto e una porzione del giardino del Complesso Ex Salesiani.

30 La strategia dell'informazione e della comunicazione al centro del dibattito Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane che si svolge in parallelo ai lavori della grande convention dell'ebraismo italiano Moked 5777 convocata a Milano Marittima.

maggio

1 "In queste ore in cui festeggiamo Yom Haazmaut, giorno dell'Indipendenza israeliana, l'Unesco ha definito una nuova risoluzione, aberrante e lontana da ogni connessione con il suo mandato istituzionale", afferma la presidente UCEI Noemi Di Segni, commentando la nuova risoluzione Unesco diretta a delegittimare Israele. La presidente al contempo plaude alla scelta dell'Italia di votare no al provvedimento in questione. "Roma, un esempio per l'Europa", affermerà il Premier Netanyahu.

4 A Palazzo Ducale di Genova il Centro Primo Levi della città organizza la proiezione di un film che si pensava perduto: Due mondi del regista Ewald André Dupont, proiettato per la prima volta nel 1936. Come racconta su Pagine Ebraiche di Maggio lo storico Alberto Cavaglion, nel vedere la pellicola, Tania Schucht, cognata di Antonio Gramsci, resta sconvolta e ne parla, per via epistolare, proprio con Gramsci, detenuto in carcere, e con Piero Sraffa, emigrato a Londra. Uno scambio di cui Cavaglion discute a Palazzo Ducale con Luca Borzani, Ermanno Taviani e Flavio Tulioz, che ha avuto il merito di recuperare la pellicola.

7 Con Emmanuel Macron, trionfa la Repubblica, ma non abbassiamo la guardia. È il messaggio del Gran Rabbino di Francia Haim Korsia dopo l'esito che ha portato Macron all'Eliseo, sconfiggendo Marine Le Pen, leader del partito di estrema destra Front National.

pubblico per una serata che è spaziata dalle melodie cantate dai cori Ha-Kol e Nizzanim alla sand performance di Ilana Yahav, per arrivare al balletto Yerushalaim Golden Roots ideato dal coreografo Mario Piazza e portato in scena da-

gli studenti dell'Accademia Nazionale di Danza. Ad aprire l'evento, intitolato "Suoni e luci di Gerusalemme sotto il cielo di Roma", la proiezione di un estratto del cortometraggio Jerusalem di Emanuele Luzzati e Giulio Gianini.

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

LE RASSEGNE ITALIANE E PAGINE EBRAICHE

La cultura si racconta nei festival

Mentre il 5777 volge alla fine ferve l'attività di coloro che lavorano tutto l'anno per la cultura in Italia: settembre, infatti, è come ogni anno il mese in cui riprende, dopo l'abboffata estiva, l'ormai tradizionale ciclo dei grandi festival culturali. Si parte con il Festivaletteratura di Mantova, a inizio mese, ma poi vengono Pordenonelegge, e il Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, in giornate frenetiche in cui si tiene anche Torino Spiritualità, e appena oltre confine Babel, dedicato alla traduzione e alle traduzioni. Un'apertura d'anno, ebraico, culturale, accademico, che sin dalla sua nascita Pagine Ebraiche segue con attenzione e di cui è anche riconosciuto e apprezzato attore, con incontri, tavole rotonde e seminari organizzati in collaborazione con i principali festival culturali del Paese. Un impegno fatto di dossier speciali, pagine pensate apposta per ogni appuntamento, andando a scavare fra i programmi, ragionando con gli organizzatori, incontrando i tanti personaggi presenti in Italia per presentare il proprio lavoro, cui si aggiunge ovviamente il lavoro quotidiano della redazione, che ai festival è presente per raccogliere e raccontare i fermenti culturali che animano i mille appuntamenti della penisola. Il 5777 di Pagine Ebraiche in particolare ha visto la conferma di diverse collaborazioni - da Mantova a Pordenone - ma anche una nuova presenza forte a Torino Spiritualità, con due incontri dedicati a "Anima e corpo: teologia dell'uomo e teologia degli animali nella tradizione ebraica", e "Da animali a dei: il pensiero di Yuval Hariri". Ma l'attenzione della redazione è andata anche al Festival di Storia del Novecento di Forlì, prima che di andare a Lucca, per il grande festival internazionale dedicato al fumetto dove è ormai tradizione

ogni anno presentare il dossier Comics&Jews insieme ai responsabili dei due principali eventi italiani dedicati al fumetto – Giovanni Russo per Lucca Comics e Emilio Varrà per BilBOlBul, dedicandosi anche a raccogliere spunti per successivi appuntamenti dedicati al mondo dei graphic novel, a partire da Bologna, a fine novembre, per poi proseguire ad Angoulême e Lucerna, i primi appuntamenti del 2017. Ma prima di chiudere l'anno solare la redazione ha organizzato e coordinato per la prima volta tre appuntamenti a Bookcity, la manifestazione che per quattro giorni ha riempito Milano di libri e di lettori, oltre che di autori e intellettuali. grande successo di pubblico per la tavola rotonda su "La Rete, l'odio online e il ritorno alla giungla", seguito più tardi da "Quando finisce questa Storia? Anima, corpo e destino nel pensiero di Serge Gruzinski e Yuval Harari" prima di "Verso la terra promessa. Scrittori italiani a Gerusalemme da Matilde Serao a Pier Paolo Pasolini". Dopo il periodo intorno alla Giornata della Memoria, on i suoi numerosi impegni, la redazione ha proseguito nelle attività collegate alla cultura, con l'avvio della collaborazione con la Biennale Democrazia di Torino e il ritorno a Bologna, per la Children's Book Fair, appuntamento importante in particolare per la redazione di DafDaf, il giornale ebraico dei bambini, che con la direzione della Fiera ha un rapporto fondamentale e sempre più stretto. E prima della presenza a èStoria, a Gorizia e al Festival Economia di Trento e dopo la nuova presenza a Tempo di libri - grande successo ha avuto l'incontro con Rutu Modan organizzato insieme a LuccaComics e intitolato "L'identità personale e collettiva, l'appartenenza ed il confronto fra diverse culture" - il ritorno là dove il giornale dell'ebraismo italiano è stato presentato in occasione della sua prima uscita pubblica. Come ogni anno Pagine Ebraiche ha portato al Salone del Libro di Torino migliaia di copie, distribuite ai tanti che sono tornati nella galleria visitatori a rinnovare un appuntamento anticipato e atteso. A un anno di distanza dalla grande crisi e dalla minaccia di chiusura, di smembramento, Torino aveva reagito chiamando a raccolta la cultura italiana. La risposta non poteva essere più chiara. E le voci congiunte di Massimo Bray, Mario Montalcini e Nicola Lagioia, nel corso degli incontri con la redazione, hanno voluto ribadito insieme al giornale dell'ebraismo italiano che la cultura è il miglior motore di una società, e rimetterla al centro significa puntare con forza sui grandi temi, sull'unica vera possibilità di ricostruire il Paese, e di guardare al futuro con uno sguardo ottimista.

a.t.

twitter @ada3ves

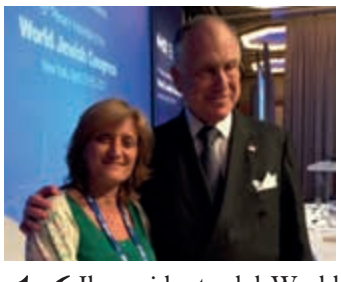
L'IMPEGNO IN EUROPA DELL'IHRA

Lotta all'antisemitismo

Mancano pochi mesi al 2018, anno in cui cadrà l'ottantesimo anniversario delle Leggi razziste del 1938 e anche anno in cui, non a caso, l'Italia assumerà la presidenza dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), la Rete intergovernativa che porta trentuno paesi a confrontarsi su temi sensibili e a promuovere la didattica della Memoria e della Shoah, e progetti di contrasto all'antisemitismo e all'intolleranza a livello internazionale. Nata nel 1998 come Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance, and Research (Itf) per impulso del governo svedese, l'IHRA richiama due volte all'anno tutte le delegazioni nazionali per una settimana di riunione plenaria, che vede riuniti ministri, ambasciatori e rappresentanti del mondo accademico suddivisi in diverse aree e commissioni che durante tutto l'anno elaborano studi e ricerche, promuovono azioni concrete di formazione e insegnamento, preparano documenti da presentare alle organizzazioni internazionali e portano avanti un costante lavoro di pressione sui singoli governi. Un'attività di grande

8 "Se questo paese ha un'anima, Gerusalemme è l'anima della Terra d'Israele". Si conclude con una citazione di David Ben Gurion l'intervento dell'ambasciatore israeliano in Italia Ofer Sachs, il padrone di casa della festa per celebrare i 69 anni di indipendenza dello Stato ebraico tenutasi al Maxxi di Roma.

14 A Palazzo Vecchio presentato il giro ciclistico organizzato in memoria di Gino Bartali, Giusto tra le Nazioni, realizzato da dirigenza e atleti della Israel Cycling Academy (la prima squadra professionistica israeliana di ciclismo). Ad accogliere gli atleti israeliani, il sindaco Dario Nardella. L'incontro è realizzato in collaborazione con Pagine Ebraiche.



16 Il presidente del World Jewish Congress Ronald Lauder incontra al Quirinale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Oltre agli incontri di rappresentanza, il presidente Lauder è venuto a Roma per partecipare all'inaugurazione dell'importante mostra Menorà. Culto, storia e mito che vede coinvolti insieme il Braccio di Carlo Magno in Vaticano e il Museo ebraico di Roma.

18 Nasce la Carta delle responsabilità: un documento ideato dal presidente di Gariwo Gabriele Nissim, per richiamare i cittadini a lavorare

"C'è grande soddisfazione per aver contribuito, attraverso uno strumento istituzionale, a costruire una pagina condivisa di Storia".
Così a Pagine Ebraiche la capogruppo del Partito Democratico in Commissione Esteri, Lia Quartapelle, prima firmataria della proposta per far attribuire la Medaglia d'oro alla Brigata Ebraica. L'eroico gruppo combattentistico giunto dalla Palestina mandataria per contribuire alla Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.
Da fine giugno, con il via libera della Commissione Difesa del Senato, la proposta è diventata legge. "Il completamento di un percorso avviato tempo fa, un messaggio al Parlamento e a chi ancora oggi strumentalizza la vicenda dei combattenti della Brigata per distorcer-

importanza, ancora più rilevante in un periodo in cui l'antisemitismo in Italia continua a preoccupare e i segnali inquietanti si moltiplicano, come sottolineato anche dal nuovo Rapporto annuale sull'antisemitismo presentato dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (Cdec) di Milano in collaborazione con il Comune di Milano. In Italia le aggressioni fisiche contro gli ebrei sono fortunatamente in diminuzione ma il segnale preoccupante - spiega il report - arriva dal proliferare di pubblicazioni a carattere antisemita e da un recupero inquietante, nello spazio pubblico,

della retorica che richiama anni bui del Novecento. Il direttore del Cdec Gadi Luzzatto Voghera in particolare ha voluto ricordare che "A preoccupare, rispetto alla situazione italiana, sono soprattutto le operazioni editoriali che fomentano la retorica antisemita e lo sdoganamento di un linguaggio pubblico antigiudaico".

È ancora più evidente allora come sia stato importante che a maggio 2016, pochi giorni prima che l'Italia approvasse il disegno di legge sul negazionismo, i circa trecento rappresentanti dei trentuno paesi membri dell'IHRA abbiano approvato quella definizione operativa di antisemitismo a lungo attesa. L'obiettivo di tale decisione, fornire un esempio di comportamento responsabile per le altre istituzioni internazionali, in modo da agire sulla base di una definizione legalmente vincolante, è stato presto colto da diversi enti. E anche il Parlamento Europeo, il primo giugno di quest'anno, ha approvato una risoluzione con la quale invita tutti gli stati membri e le istituzioni e le agenzie dell'Unione ad adottare e ad applicare la definizione operativa di antisemitismo, con grandissima soddisfazione della delegazione italiana, cui si aggiunge quella per la presidenza dell'IHRA: "Si tratta senza dubbio di un riconoscimento notevole per il lavoro fatto in questi anni dall'Italia e di come il nostro operato all'interno dell'IHRA goda di stima e grande credibilità. È una responsabilità importante", ha commentato l'ambasciatore Sandro De Bernardin, che guida la delegazione.

a.t.

twitter @ada3ves

insieme contro l'odio che permea l'Europa. Nissim presenta la Carta al Teatro Franco Parenti di Milano assieme alla direttrice del teatro Andrée Ruth Shammah. Tra i primi firmatari anche il Premier Gentiloni.

22 Numerose le voci a levarsi, nel mondo ebraico inglese, a condanna dell'azione terroristica compiuta nella notte a Manchester dall'Isis: un attentatore si fa esplodere al termine del concerto della popstar Ariana Grande tra migliaia di giovanissimi. 22 le vittime e oltre cento i feriti. "In quest'ora di profondo dolore e di vicinanza ai familiari delle vittime, ci tengo comunque a sottolineare la reazione compatta che la città di Manchester sta mostrando al mondo", afferma il rabbino capo di Gran Bretagna Ephraim Mirvis.

"Israele modello di democrazia. Il momento di pensare alla pace". Così il presidente Usa Donald Trump al termine della sua prima visita in Israele dove incontra il Premier Netanyahu, il Presidente Rivlin e le altre alte cariche dello Stato. Trump incontrerà anche a Ramallah il presidente palestinese Mahmoud Abbas. Sia Netanyahu sia il leader palestinese parlano positivamente dell'incontro e dei rapporti con il presidente americano.

25 Si riunisce a Londra il Consiglio dell'European Council of Jewish Communities, la piattaforma europea che permette a comunità e organizzazioni ebraiche di confrontarsi sui temi dell'educazione, social welfare, giovani e cultura. Per l'Italia Simone Mortara e Arturo Tedeschi vengono confermati nell'Executive Committee con le cariche rispettivamente di Vice Presidente e Tesoriere. Insieme a loro, come delegata dell'UCEI, prende parte ai lavori Sabrina Coen.

giugno

1 "Sicuramente mi ispiro al concetto di Tikkun Olam, di riparare il mondo. E penso che anche l'economia debba avere questo ruolo: capire le cose ma anche farle funzionare meglio". In un'intervista a Pagine Ebraiche, Alvin Roth, premio Nobel per l'Economia nonché protagonista assoluto del Festival Economia di Trento 2017, racconta il suo lavoro e le sue radici ebraiche.

2 Il Parlamento Ue, approvando un'importante risoluzione, invita tutti i suoi Stati membri a fare di più contro l'antisemitismo, adottando in primo luogo la definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), rete intergovernativa composta da 31 nazioni e impegnata nel promuovere l'educazione della Memoria della Shoah.

IL RICONOSCIMENTO DEL PARLAMENTO ITALIANO

La Brigata ebraica è Medaglia d'oro

ne il senso e il significato. Tenevamo molto a questa medaglia – rifletteva ancora Quartapelle – e anche al fatto che fosse riconosciuta all'unanimità".

Vinta qualche resistenza, in particolare del Movimento 5 Stelle, la proposta ha ottenuto prima il parere favorevole alla Camera dei deputati e quindi al Senato. Spetterà adesso alle autorità competenti, e cioè il Capo dello Stato e il Ministro della Difesa, deliberare un momento ufficiale di consegna della medaglia.

Apprezzamento è arrivato dalla presidente UCEI Noemi Di Segni, che in un messaggio inviato all'onorevole ha parlato di pagina fondamentale di memoria, ma soprattutto di im-

pegno rivolto al futuro. "Questo solenne riconoscimento - sottolineava ancora Di Segni - è un chiaro segnale rivolto al paese: a chi da sempre si schiera a difesa di determinati valori, a chi invece propende per iniziative e ideologie di segno opposto". Per la presidente della Comunità ebraica romana Ruth Dureghello il via libera del Senato è "un gesto che restituisce dignità alla storia del nostro Paese".

La Medaglia d'oro rappresenta un riconoscimento per l'eroismo della Brigata ma anche la riaffermazione di una verità storica: che ad avere pieno diritto di sfilare il 25 aprile sarà sempre la bandiera della Brigata, che partecipò attivamente alla Liberazione, non altre bandiere che allora scelsero il versante opposto. Quello sbagliato. A ricordarlo, nella Sala Caduti di Nassirya del Senato, i rappresentanti delle istituzioni civili ed ebraiche intervenuti alcuni giorno dopo alla conferenza stampa organizzata dall'onorevole Quartapelle. Un provvedimento, hanno ricordato Fabrizio Cicchitto e Francesco Saverio Garofani, rispettivamente presidenti della Commissione Affari Esteri della Camera e della IV Commissione Difesa, che è segno di una volontà politica trasversale di dare il giusto onore a una vicenda a lungo poco nota al grande pubblico.

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

GERUSALEMME
Tensioni e rabbia

Il 14 luglio tre terroristi arabo-israeliani aprono il fuoco alla Porta dei Leoni, nei pressi del-Monte del Tempio a Gerusalemme, uccidendo due agenti di polizia israeliana (Kamil Shnaan, di 22 anni, e Hail Satawi, 30 anni). I tre, uccisi dalle forze di sicurezza israeliane, erano riusciti a introdurre le armi all'in-

terno della zona della Spianata delle Moschee (Monte del Tempio per l'ebraismo) grazie a un complice, poi arrestato. L'attacco ha fatto emergere una breccia nella sicurezza israeliana e per questo sono stati presi dei provvedimenti temporanei per la zona del Monte del Tempio (o Spianata della moschee) che hanno scatenato le proteste dei palestinesi e innescato l'escalation di violenza di cui a lungo hanno parlato i quotidiani di tutto il mondo.
Ma è necessario ricordare che il punto di partenza è stato l'attentato del 14 luglio: a seguito di questo la polizia israeliana ha deciso di utilizzare i contestati metal detector all'ingresso della Moschea Al Aqsa e di vietare del tutto agli uomini con età inferiore ai 50 anni l'accesso del luogo sacro ai musulmani. Azioni che hanno scatenato le proteste dei palestinesi, e l'istigazione alla rivolta da parte di movimenti terroristici come Hamas, pronto a destabilizzare l'area. Per settimane la tensione nella Capitale israeliana è stata altissima: la collaborazione tra il governo di Netanyahu e la Giordania di re Abdullah II hanno permesso di riportare la situazione sotto controllo.

4 Anche in Israele si celebra la Festa della Repubblica italiana. A partecipare alla cerimonia alla residenza dell'ambasciata italiana a Tel Aviv, il Presidente israeliano Reuven Rivlin. "Sono passati 71 anni da quando l'Italia ha realizzato il sogno di vivere in una Repubblica democratica. - sottolinea Rivlin - Ed è un sogno che vale la pena celebrare".

5 "La memoria di quanto accaduto 50 anni fa agli ebrei di Libia è un'occasione per una riflessione sia per gli ebrei italiani sia per il Paese", sottolinea lo psicanalista David Meghnagi, assessore alla Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. E il documentario "Libia – L'ultimo esodo", con regia di Ruggero Gabbai, va in questa direzione. Le pellicola viene proiettata in prima assoluta a Milano e poi a Roma.

6 La Comunità ebraica di Trieste incontra la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. "La vostra realtà ha un ruolo rilevante non solo per la città ma per tutta la regione, come punto di riferimento storico, culturale, religioso e come componente incancellabile della nostra identità collettiva", afferma Seracchiani accolta in sinagoga da una delegazione guidata dal Presidente della Comunità ebraica Alessandro Salonichio e dal rabbino capo Alexander Meloni.

Nasce con l'obiettivo di rivolgersi all'insieme degli studenti italiani, in particolare di quelli delle scuole di secondo grado, il progetto "Ebraismo in pillole" realizzato dall'Associazione Hans Jonas con il contributo UCEI e della Pincus Foundation di Gerusalemme. Al Miur, coinvolto nell'iniziativa, viene presentato il portale ebraismoinpillole.it.

9 Un ritorno a casa a lungo atteso e concretizzatosi. Soddisfatto Valdo Spini, ex ministro e oggi presidente del Circolo Rosselli a Firenze. È grazie al suo impegno se il capoluogo toscano, nell'ottantesimo anniversario dall'uccisione per mano fascista, può celebrare la riconquista dell'archivio di Carlo e Nello Rosselli.

LA LEGGE E GLI EPISODI PREOCCUPANTI
Neofascismi, il pericolo in Italia

È iniziata a metà di luglio la discussione alla Camera dei deputati della proposta di legge che vuole introdurre nel codice penale italiano il reato di propaganda fascista e nazifascista (articolo 293-bis). "Le cronache recenti dimostrano la necessità di questa norma" sottolinea a Pagine Ebraiche il parlamentare Emanuele Fiano, primo firmatario della proposta di legge, che arriva in un'estate segnata da ripetuti e inquietanti episodi di odio. Spiaggia "nostalgiche" dove si pratica apertamente apologia, centri di indottrinamento al regime per le nuove generazioni, provocatori omaggi ai criminali della Repubblica di Salò caduti durante la Liberazione, tifoserie che inneggiano senza vergogna a Hitler, ripugnanti offese antisemite nei confronti dello stesso Fiano (talvolta persino ad opera di colleghi parlamentari).
Obiettivo della norma, punire "chiunque propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco". E questo anche solo attraverso "la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti ovvero ne richiama pubblicamente la simbologia o la gestualità". All'interno della fattispecie di reato sono dunque presenti anche il saluto romano e la vendita di gadget nostalgici, punibili se legati alla propaganda fascista e nazifascista (la pena prevista è da sei mesi a due anni).
"C'è un fermento a cui non bisogna offrire la possibilità di utilizzare simboli e gesti appartenenti a pagine buie del passato" ha sottolineato Fiano, che ha ricordato come il web e i canali social siano "uno strumento strepitoso, ma senza controllo, dove senza bisogno di maestri, tanti scrivono messaggi portatori dell'ideologia fascista e nazista". E anche per questo la norma prevede che la pena sia aumentata di un terzo "se il fatto è commesso attraverso strumenti telematici o informatici". A valutare positivamente la legge – "definita liberticida dal Movimento Cinque Stelle", ha osservato Fiano – due illustri giuristi: Carlo Federico Grosso e Giorgio Sacerdoti. "Certamente nel contesto contemporaneo è opportuno allargare la tutela contro chi sposa le ideologie di regimi totalitari" sottolinea il professor Grosso, uno dei più autorevoli penalisti italiani. "È bene cercare di rafforzare la tutela - aggiunge poi - ma va chiarito che la punibilità vale solo esclusivamente per atti concretamente pericolosi ed entro i paletti già stabiliti in passato dalla Corte costituzionale e dalla Cassazione".
Favorevole anche Sacerdoti, presidente del Centro di Documentazione ebraica contemporanea di Milano, che aveva esposto la sua opinione in merito al provvedimento già in Commissione Giustizia della Camera. "Sono favorevole alla norma. Questa proposta - spiega il giurista - vuole colpire delle manifestazioni di plauso, di richiamo al fascismo e al nazismo che non costituiscono apologia". Allargando così, riflette, le maglie della tutela penale, estendendo l'efficacia della legge Scelba del 1952 e della legge Mancino del 1993. "Alle critiche che arrivano – ha dichiarato Fiano, riferendosi in particolare ai grillini e alla citata accusa di aver proposto una legge liberticida – rispondo ricordando che questo progetto di legge non vieta la libertà di espressione, ma la propaganda di un certo tipo di idee, cosa già prevista dalle leggi Scelba e Mancino".

12 La libreria di un'antica yeshivah in disuso torna protagonista in un luogo dedicato allo studio, al confronto, alla formazione. Il rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni, descrive così immagine l'inaugurazione al Collegio Rabbinico (di cui è direttore) di un'aula intitolata alla memoria di rav Elio Toaff. All'interno, oltre un migliaio di volumi appartenuti al grande rabbino scomparso nel 2015 alla soglia dei cento anni di vita e donati dai famigliari.

Ancora un mandato alla guida della Comunità ebraica bolognese per Daniele De Paz. Al suo fianco, nel ruolo di vicepresidente con delega a Iscritti e Cultura, Ines Marach. Completano l'organico consiliare Rodolfo Sachs (Bilancio), Sherry Bloomfield (Giovani e Istruzione), David Pardo (Ospitalità), Elena Marri (Ricerca e Bandi), Gabriele Mordekhai (Rapporti Sociali). Nell'occasione Deborah Romano è stata nominata all'unanimità neo presidente della Consulta.

14 "A preoccupare, rispetto alla situazione italiana, sono soprattutto le operazioni editoriali che fomentano la retorica antisemita e lo sdoganamento di un linguaggio pubblico anti-giudaico". A sottolinearlo il direttore del Centro di documentazione ebraica di Milano Gadi Luzzatto Voghera, nel corso della presentazione da parte della sociologa Betti Guetta a Milano, nella prestigiosa Sala Alessi di Palazzo Marino, del Rapporto annuale sull'antisemitismo in Italia. Tra i partecipanti, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara, il presidente del Cdec Giorgio Sacerdoti e la Consigliera comunale Diana De Marchi.

15 Sdegno nell'Italia ebraica e non solo per l'elezione in un comune del mantovano di una candidata esponente di una lista neofascista. Dall'ebraismo italiano arriva la richiesta alle istituzioni affinché intervengano.

16 L'approdo al Senato del ddl sullo Ius soli viene accolto da urla fuori e dentro Palazzo Madama. Non appena il Senato ha dato il via all'esame, nell'emiciclo è iniziata la protesta

IL PROGETTO UCEI NELLA FRAZIONE COLPITA DAL TERREMOTO

Amatrice in campo per la vita, la partita riprende

Sulle magliette i ragazzini che corrono sorridenti ed entusiasti dietro al pallone hanno stampato "Scai vive" e l'immagine dell'orologio della Torre Civica di Amatrice: l'ora segna le 3.36 del mattino, il momento della prima scossa del terremoto che il 24 agosto del 2016 ha sconvolto il Centro Italia, demolendo case e distruggendo vite. Quell'orario gli abitanti delle zone colpite lo hanno stampato nella memoria, non solo sulle magliette, simbolo del giorno in cui le loro vite si sono interrotte. Ma non fermate. Con determinazione e coraggio, hanno ricominciato a vivere, si sono stretti in un forte senso di comunità e lo hanno dimostrato il 2 luglio scorso partecipando numerosi all'inaugurazione di un campo di calcio a cinque a Scai (la frazione più popolosa) donato agli amatriciani dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

"Si tratta di un piccolo gesto, di una goccia nell'oceano dell'emergenza, ma spero che possa rinnovare la speranza e la fiducia nel futuro" ha affermato la presidente UCEI Noemi Di Segni, parlando del nuovo impianto inaugurato con un incontro amichevole tra il Maccabi Italia e l'associazione Amatrice 2.0. Un campo che già nelle settimane successive si è confermato luogo di aggregazione, di sorrisi e divertimento per i giovani (e non solo) di Scai e delle altre 68 frazioni del Comune laziale. "Grazie alla grande generosità dell'UCEI, abbiamo convenuto insieme di regalare a Scai un campo, perché lo sport è la vita, perché lo sport ci insegna che non si perde mai" le parole

del sindaco Sergio Pirozzi, che ha ricordato in particolare la collaborazione con l'Unione e con Franca Formiggini Anav, assessore UCEI a cui è stato affidato il compito di seguire e coordinare le iniziative di assistenza alle realtà colpite dal sisma.

"Prima il gol, poi la gioia. La partita della vita" il titolo del Corriere dello Sport, che ha raccontato attraverso il proprio inviato le emozioni di una giornata indimenticabile: "Quando il piccolo Flavio ha segnato, si è levato un boato. Oggi ha 6 anni e potrà raccontare di aver fatto lui il primo gol al campo sportivo di Scai, una delle 69 frazioni di Amatrice. Sulle maglie l'emblematica scritta Scai vive".

"Ripartenza Amatrice. Le scosse non fermano lo sport" ha scritto invece la Gazzetta dello Sport. "Un bel giorno per Amatrice e i suoi abitanti, utile anche a dimenticare, se mai sarà possibile, le ultime scosse che hanno nuovamente tormentato la già difficile vita degli abitanti dell'Alto Lazio".

L'iniziativa di Scai è stata, per Tuttosport, il frutto più significativo della collaborazione instauratasi tra l'ebraismo italiano e l'amministrazione locale "già nei giorni in cui iniziava la campagna di ricostruzione".

Ha spiegato il sindaco Pirozzi in una intervista a Pagine Ebraiche, che all'evento ha dedicato uno speciale dossier e numerosi approfondimenti: "Come noto, sono mesi durissimi quelli che stiamo affrontando. Personalmente, so di non poter mollare. E se dentro ho tanta forza è proprio grazie allo sport, e al calcio in particolare. I tanti anni da calciatore prima, e da allenatore poi, sono stati estremamente formativi. Ho imparato infatti che, nello sport, se ti alleni bene ottieni dei risultati. E che dopo una sconfitta c'è sempre una vittoria. Una filosofia che sto cercando di applicare anche qua, ad Amatrice".

della Lega Nord. Anche fuori dal Senato è stata messa in scena una protesta, a manifestare contro la legge sullo ius soli l'estrema destra guidata da CasaPound. Lo scontro è sulla norma che apre nuove possibilità per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

17 La poliziotta israeliana Hadas Malka, 23 anni, viene aggredita e uccisa da un terrorista palestinese nei pressi della Porta di Damasco a Gerusalemme.

18 "Ebrei inglesi al vostro fianco. Lotteremo contro ogni forma d'odio". È il messaggio della Comunità ebraica britannica alla Comunità islamica dopo l'attacco alla moschea di Finsbury Park, a Londra, da parte di un uomo vicino al mondo dell'estrema destra. L'attentatore, fermato dalla polizia, aveva lanciato il suo tir contro i fedeli presenti nei pressi della moschea.

19 È la Lectio di Dina Porat, storica israeliana dello Yad Vashem, a chiudere la prima giornata di lavori a Bologna di "Ex Nihlo - Zero Conference", conferenza organizzata dalla European Academy of Religion.

20 Lacrime, raccoglimento e una promessa: non dimenticheremo questa giornata. Una voce unisona quella degli azzurrini dell'Italia Under 21 protagonista agli Europei di categoria in Polonia in visita il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Nel gruppo anche Andrea Petagna, attaccante triestino dell'Atalanta con una significativa storia familiare ebraica alle spalle.

22 La redazione di Pagine Ebraiche ricorda con affetto Andrea Bartali, scomparso all'età di 75 anni. "L'amicizia con Andrea – si legge su moked.it- è stata forte, intensa, segnata da momenti indimenticabili. Con Andrea e Sara Funaro, psicologa e oggi assessore al Comune di Firenze, tutto è nato nella primavera del 2010. Un fascicolo aperto al Memoriale ormai da tempo, grazie all'iniziativa della professoressa Angelina Magnotta. Nuove prove e nuove evidenze da portare all'attenzione della commissione incaricata di attribuire il titolo di "Giusto" al ciclista fiorentino, nato nella piccola frazione di Ponte a Ema".

27 La Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia si riunisce a Trieste e incontra la Comunità locale. Uno dei motivi della presenza in città del Consiglio della Fondazione è il progetto di restauro e valorizzazione del cimitero ebraico di Valdirose, noto anche come Borgo Rosenthal o Rozna Dolina, il cimitero di Gorizia, che si trova ora in Slovenia. Il progetto inerente al cimitero è stato preparato dall'architetto Andrea Morpurgo, consigliere della Fondazione nel precedente mandato e ora incaricato di seguirne lo svolgimento insieme a Renzo Funaro referente interno alla Fbcei.

luglio

2 A 89 anni muore Simone Veil, ebrea francese, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo delle lotte per i diritti civili in Francia e in Europa. Prima presidente del Parlamento europeo, firmerà in Francia la legge sull'aborto e diventerà una delle paladine dei diritti delle donne. Testimone della Shoah, si impegnerà a fondo per combattere l'antisemitismo e l'intolleranza in Europa.

5 La Comunità ebraica fiorentina saluta rav Joseph Levi, per oltre venti anni rabbino capo a Firenze e Siena. Al riguardo la Comunità diffonde una nota in cui si riconosce che "molto è stato fatto verso le altre confessioni religiose e nel rapporto con la città" durante questo lungo servizio. "È per la Comunità importante essere parte della città e che la città senta la Comunità parte di sé e questo ci rende orgogliosi. Simbolo di questo rapporto – si legge nella nota – è stata l'assegnazione dell'onorificenza del Fiorino d'oro a rav Levi".

6 Livia Sarcoli, Giusta tra le Nazioni. Grazie all'eroismo di Livia, un'anziana professoressa di letteratura in un convento fiorentino, che mise a disposizione la propria abitazione in via della Colonna, a due passi dalla sinagoga di via Farini, si misero in salvo dalle persecuzioni nazifasciste Massimo e Adelina Della Pergola, insieme al loro figlioletto Sergio, di un anno.

11 Un nuovo mandato da presidente della Comunità ebraica di Venezia per Paolo

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

Gnignati, avvocato civilista già in carica nel passato quadriennio. La nomina è avvenuta all'unanimità, salva la sua astensione, nel corso della prima riunione del Consiglio formatosi dopo le elezioni del 25 giugno scorso in occasione delle quali il presidente uscente aveva ottenuto il numero più alto di consensi. Ad affiancarlo in Giunta Giuseppe Gesuà sive Salvadori, confermato nella veste di vicepresidente, e Gaia Ravà come terzo membro dell'esecutivo. A completare il Consiglio Dan Levi, Enrico Levis, Sandra Levis e Paolo Navarro Dina.

È Lewis Michael Eisenberg il nuovo ambasciatore Usa in Italia. Attesa da tempo, è arrivata nelle scorse ore l'ufficialità della sua nomina alla guida dell'ambasciata americana a Roma. Attivista repubblicano di lungo corso, Eisenberg, classe 1942 e di famiglia ebraica, è stato tesoriere del Partito repubblicano e, dal 1995 al dicembre 2001, capo della Port Authority di New York e del New Jersey che amministrava le Torri Gemelle. A portare i saluti dell'ebraismo italiano al diplomatico americano, un messaggio della presidente UCEI Noemi Di Segni, che ha espresso "le più sentite congratulazioni per il prestigioso e delicato incarico che è stato chiamato a ricoprire".

REDAZIONE APERTA

Da Ferrara a Trieste, cultura risorsa per il futuro

Dieci giorni tra Ferrara e Trieste, per costruire insieme il giornale, conoscere da vicino i luoghi della storia e della cultura ebraiche, confrontarsi con interlocutori speciali su questioni di attualità che hanno un impatto diretto sul proprio lavoro. È successo lo scorso luglio a "Redazione Aperta", il laboratorio giornalistico che la redazione UCEI promuove da nove edizioni, con la regia del direttore Guido Vitale e il coinvolgimento, quest'anno, di dieci studentesse della scuola triestina di traduzione SSLMIT. Filo rosso e titolo dell'iniziativa, l'immagine "Dal fiume al mare", metafora di un ebraismo in continuo divenire, che incessantemente si interroga e guarda avanti. E proprio dal fiume – il Po – "Redazione Aperta" ha preso avvio lunedì 17 quando, con la collaborazione del MEIS, i giornalisti di "Pagine ebraiche" hanno attraversato la città e parte della campagna ferrarese in battello. Un modo per toccare con mano come il nascente Museo, distante solo pochi metri dalla Darsena, sia una nuova porta di accesso al territorio, che in tante pagine parla ebraico. Che il passato, il presente e il futuro di Ferrara siano strettamente legati all'ebraismo è emerso, poi, dalla visita all'antico ghetto e alla sinagoga di Via Mazzini, alla mostra e al giardino de "Lo Spazio delle Domande", allestita al MEIS, e dal blitz del premier Gentiloni che, giunto in città per la presentazione del progetto di riqualificazione del quartiere della Darsena, in cui il Museo è centrale, ha collocato quest'ultimo tra le priorità del governo. Senza contare che, negli incontri con i colleghi del Resto del Carlino, la Nuova Ferrara e Telestense, accanto alle riflessioni sul ruolo informativo delle testate locali e sui cambiamenti in atto nella professione e nel linguaggio dei media, si è parlato della rilevanza che il comune emiliano è destinato ad assumere, grazie al MEIS, nel panorama dell'ebraismo nazionale e internazionale.

Non meno intense le giornate triestine del laboratorio, che nel capoluogo giuliano si è concluso il 28 luglio, con il toccante percorso nella Risiera di San Sabba, raccontata da Marco Coslovich. Tra gli appuntamenti più significativi, quello al Caffè San Marco con Dario Disegni, presidente del MEIS, della FBCEI e della Comunità ebraica di Torino, che ha approfondito la preoccupante flessione dell'otto per mille UCEI e individuato negli investimenti in cultura ed educazione una possibile soluzione.Di grande interesse anche la tappa al Castello di Miramare, la cui direttrice Andreina Contessa, Simonetta Della Seta, direttrice del MEIS, Gadi Luzzato Voghera, alla guida della Fondazione CDEC, Livio Vasieri, assessore ai Cimiteri della Comunità ebraica di Trieste, e il sociologo ed esperto di comunicazione Joseph Sassoon hanno dato vita alla tavola rotonda "Risorse per la cultura, cultura per le risorse".

Daniela Modonesi

15 Chiara condanna dell'antisionismo, definito come nuova forma di antisemitismo, da parte del presidente francese Emmanuel Macron durante la cerimonia in ricordo della deportazione degli ebrei di Francia noto come il rastrellamento del Vel'd'Hiv. "Non ci arrenderemo mai ai messaggi di odio; non ci arrenderemo all'antisionismo perché è una forma reinventata di antisemitismo" dichiara Macron nel corso della commemorazione a cui partecipano i rappresentanti dell'ebraismo d'Oltralpe così come il Primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

16 L'ordine degli Avvocati di Torino conferisce un riconoscimento, in occasione dei settant'anni dall'iscrizione all'albo, a Bruno Segre, avvocato torinese, antifascista, strenuo difensore dei diritti civili, a cui il fascismo impedì "di vivere la giovinezza", come racconterà lui stesso in un libro autobiografico.

17 Prende il via da Ferrara, con la collaborazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (Meis), la nona edizione di Redazione Aperta, il laboratorio giornalistico organizzato dalla redazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Due settimane, tra Ferrara e l'ormai tradizionale appuntamento a Trieste, dedicate al confronto sulle tematiche che legano ebraismo e attualità. Nella città estense, la redazione sarà a stretto contatto con il gruppo di lavoro del Meis, a partire dal direttore del museo Simonetta Della Seta. In agenda, incontri con le redazioni di quotidiani e televisioni locali nonché con la Comunità ebraica ferrarese. Ad aprire le giornate del laboratorio a Ferrara, un itinerario in battello lungo il fiume che lambisce la struttura del Meis. Un esperimento affascinante, con destinazione Villa Mensa (annoverata tra le Delizie Estensi), ideato dal direttore Della Seta - dal "Fiume al mare" il titolo dell'iniziativa - e che vuole essere un possibile progetto culturale e turistico per il futuro, a cui hanno partecipato i giornalisti della redazione e la presidente degli Amici del Meis Simonetta Sabino.

19 Un nuovo rav per l'Italia ebraica. Si tratta di Gadi Piperno, a cui il Collegio rabbinico di Roma riconosce il titolo di Chakham (Rabbino Maggiore), dopo un lungo esame orale. Della commissione giudicante danno parte il direttore rav Riccardo Di Segni, da rav Alberto Piattelli, rappresentante della Presidente dell'Ucei, da rav Alfonso Arbib, membro della consulta rabbinica, e dai docenti di Talmud e Halakhà i rabbanim Gad Eldad, Beniamino Goldstein e Ron Klopstock.

23 Il terrorismo sconvolge òa famiglia Salomon, riunitasi nella casa di Halamish, insediamento in Cisgiordania, per festeggiare l'arrivo di un nuovo nipotino, nato la mattina stessa. Un giovane terrorista entra in casa e accoltella a morte il nonno Yosef, 70 anni, e i suoi figli Chaya, 46 anni, ed Elad, 36 anni.

25 Continua a tenere banco il caso di Sarah Halimi, l'anziana donna parigina uccisa in aprile nella sua casa di Belleville da un giovane mariano musulmano, accusato di aver picchiato brutalmente la sua vittima e di averla poi gettata dal terzo piano. Per i familiari, per la Comunità ebraica e per un numero significativo di intellettuali, da Bensoussan a Finkielkraut, non può esserci alcun dubbio: si tratta di un episodio di antisemitismo. Di diverso parere la procura, che lo indaga per omicidio volontario senza prendere in considerazione la premeditazione né l'elemento antisemita.

26 Il movimento di Hamas è un'organizzazione terroristica e il Tribunale dell'Ue non avrebbe dovuto toglierlo dalla lista che lo riconosce come tale. Lo sancisce la Corte di Giustizia dell'Unione europea nelle scorse ore, annullando quanto deciso dal Tribunale nel 2014 che aveva cancellato l'iscrizione del movimento palestinese Hamas dalla lista delle organizzazioni terroristiche per un vizio di forma ma aveva mantenuto il congelamento dei suoi beni all'interno dell'Unione.

27 Via libera della Camera dei deputati alla proposta di legge per l'istituzione in Italia di una Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. Un provvedimento che punta a far aderire anche l'Italia alla Giornata dei Giusti istituita dal Parlamento europeo nel maggio 2012 e che passerà adesso al vaglio del Senato. "L'approvazione di questa proposta di legge, dopo l'istituzione della Giornata europea dei Giusti nel 2012, è un grande risultato di Gariwo e di quanti si impegnano per la memoria del Bene in Italia e nel mondo" di-

LA COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA INTERPRETI DI TRIESTE

Tirocini in redazione, il laboratorio dei linguaggi

Riparte da dieci la seconda esperienza di collaborazione tra la redazione giornalistica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e la prestigiosa scuola di traduzione dell'Università di Trieste nota come SSLMIT (Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori). Dieci come il numero di studentesse che a partire da inizio luglio e fino all'estate del 2018 porteranno a termine il loro tirocinio nell'ambito della redazione, affiancando i giornalisti con il loro prezioso lavoro di traduzione. Otto sono al secondo anno della SSLMIT e due invece sono in procinto di laurearsi presso l'Università di Ratisbona, e si trovano in Erasmus a Trieste. Dopo un primo giro di interviste e incontri una riunione preparatoria ha riunito tutte le ragazze per presentare più approfonditamente il lavoro e le esigenze della redazione, prima di entrare nel vivo del lavoro. Le due settimane di Redazione Aperta, tenutesi quest'anno prima a Ferrara e poi a Trieste hanno permesso ad alcune delle ragazze di entrare immediatamente nel vivo dell'esperienza, mettendosi in gioco sia durante gli incontri organizzati dalla redazione che iniziando immediatamente a tradurre alcuni testi. I primi risultati del loro lavoro, pubblicati sul numero di agosto di Pagine Ebraiche, precedono quello che sarà per loro l'impegno più intenso, a partire dai mesi autunnali: oltre ai testi tradotti in italiano per i mensili saranno impegnate nelle versioni multilingue dei testi prodotti dalla redazione e dai suoi collaboratori che compariranno su "sheva - Pagine Ebraiche International", il settimanale dedicato al pubblico internazionale. Conoscono un minimo di tre lingue ciascuna, quattro per le due ragazze tedesche e per chi, nell'ambito del proprio percorso di studi alla SSLMIT ha scelto di aggiungere al proprio curriculum il linguaggio dei segni. Hanno passione, entusiasmo, e la voglia di mettersi in gioco tipica dei vent'anni, elementi fondamentali, insieme all'impegno e a curiosità e voglia di conoscere un mondo quasi sconosciuto che già nell'ambito della precedente esperienza avevano portato cinque studentesse della scuola a concludere il loro percorso con grande soddisfazione. Molto apprezzata era stata, oltre al rapporto con la redazione, la possibilità di avvicinarsi alla cultura e alle tradizioni dell'ebraismo scoprendone aspetti anche molto diversi che difficilmente sarebbe stato possibile conoscere altrimenti. L'accordo che aveva portato quasi due anni fa l'inserimento dell'UCEI nell'elenco di enti che gli studenti possono contattare per candidarsi a svolgere il proprio tirocinio era stato un primo successo. E il numero di organizzazioni interessate più che doppio rispetto ai potenziali candidati la miglior dimostrazione della qualità e del livello della preparazione dei ragazzi. E dopo il primo esperimento, che aveva portato cinque studentesse a concludere il proprio tirocinio presso la redazione nel corso dello scorso anno accademico, il moltiplicarsi delle candidature è la prova migliore di come l'esperienza sia stata un successo. Già ripartito a pieno ritmo.

a.t.

twitter @ada3ves

IN PARLAMENTO

Una norma antijihadisti

"Onorevoli Colleghi. Il terrorismo di matrice jihadista rappresenta, come dimostrano i recenti e sanguinosi attacchi in Francia, uno dei più seri pericoli alla pace internazionale e alla sicurezza interna del nostro Paese. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato il 24 settembre 2014, all'unanimità, la risoluzione n. 2178. Un aspetto particolarmente innovativo della risoluzione è l'enfasi posta sulle politiche di contrasto dell'estremismo violento (misure di deradicalizzazione e di riabilitazione) e sulla necessità di trovare una risposta più equilibrata al terrorismo che combini misure repressive e un approccio preventivo, in collaborazione con attori della società civile e con le comunità di riferimento". Questo l'incipit della proposta di legge presentata nel gennaio 2016 e approvata nel luglio di quest'anno dalla Camera, legata alla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo jihadista in Italia. "Un passo avanti concreto" le parole di Emanuele Fiano, capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali della Camera, in riferimento al primo passaggio della norma. L'articolo 2 della legge propone l'istituzione del Centro nazionale sulla radicalizzazione (Crad) presso il Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del ministero dell'Interno. Sarà proprio questo centro a sviluppare gli interventi di prevenzione e a occuparsi del recupero di chi è già affiliato a organizzazioni terroristiche di matrice islamista. Questa agenzia elaborerà un piano strategico nazionale in cui saranno elencate tutte le misure necessarie allo scopo. Il Centro nazionale sulla radicalizzazione potrà anche utilizzare i fondi europei della Radicalisation Awareness Network, destinati proprio a finanziare programmi di recupero di potenziali terroristi. La legge proposta dagli onorevoli Dambruoso e Manciulli presenta poi una novità prevedendo una formazione specialistica, anche per le lingue, e dispone interventi finalizzati a prevenire episodi di radicalizzazione in ambito scolastico.

chiara Gabriele Nissim, presidente di Gariwo.

agosto

DOSSIER / Sicilia ebraica
Isola degli esili, dei ritorni e dei destini

1 La storia di una presenza millenaria, che risale agli anni della distruzione del secondo Tempio, e il carattere e le tradizioni di un'isola speciale. Una presenza riconosciuta come parte integrante e imprescindibile della storia locale, e le conseguenze di un editto di espulsione che nel 1492 è andato a colpire migliaia di destini. Le vicende di quella che è stata la comunità più numerosa d'Italia, e le difficoltà e la fatica di un percorso di ritorno e di rinascita che per lungo tempo hanno potuto contare solo sulla determinazione di pochissime persone. Tutto questo e molto altro è la Sicilia ebraica, una realtà che riafferma la propria esistenza e che sta lottando per riprendersi la propria storia, fra difficoltà e successi di grande valore anche simbolico. Raccontare l'ebraismo siciliano – protagonista del dossier del mese di agosto di Pagine Ebraiche, curato da Ada Treves – significa intraprendere un percorso di conoscenza non semplice, imboccare una strada tortuosa e imprevedibile fatta di personaggi a volte contraddittori e di storie da capire e vagliare.

"Memoriale, torna l'accoglienza". Il numero del giornale di cronache comunitarie Italia Ebraica di agosto apre con un'immagine del servizio di assistenza fornito dal Memoriale della Shoah di Milano ai profughi che transitano dalla vicina stazione centrale. Un'iniziativa che si rinnova, per il terzo anno consecutivo, nel segno della solidarietà. In prima pagina anche la notizia della costituzione di un comitato di amicizia per l'associazione Beresheet LaShalom, che avrà sede a Roma e avrà alla guida l'ex presidente UCEI Renzo Gattegna.

2 È in orbita Optstat 3000, gioiello italiano per la difesa dello spazio frutto di una collaborazione tra Italia e Israele (dove è stato prodotto, dalle Israel Aerospace Industries). Lanciato all'alba dal vettore Vega dalla base della Guyana Francese di Kouru, il satellite potrà essere utilizzato sia per esigenze di difesa che per scopi civili in condizioni di criticità. Occhi elettronici fondamentali per intervenire ad esempio con mappature dettagliate dei danni in caso di terremoto o altre catastrofi naturali.

Sono diverse le famiglie ebraiche lasciano il Venezuela per emigrare in Israele. Un dato significativo, che desta preoccupazione e che dà il polso come tante altre volte in passato di quanto sia grave il livello di precarietà democratica che investe il paese sudamericano e quanto destabilizzante sia nel complesso la sua situazione politica, sociale, economica.

4 A conclusione del suo mandato, l'ambasciatore italiano in Israele Francesco Maria Talò è accolto dal presidente della Repubblica Reuven Rivlin per un congedo ufficiale, una valutazione sui risultati ottenuti in questo quinquennio e uno sguardo in prospettiva.

6 Nel corso del prossimo World Congress of Jewish Studies, che si tiene a Gerusalemme dal 6 al 10 agosto, protagonista tra gli altri il sofer Amedeo Spagnoletto con una relazione dal titolo "The Sefer Torah of Biella XIII century. The discovery and restoration of one of the most ancient Torah scrolls still in use in a Synagogue." Al centro la straordinaria vicenda

DOSSIER / Focus sull'anno 5777

del Sefer Torah di Biella, recentemente restaurato a cura della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia, con il generoso contributo di Fondazione De Levy, Fondazione BPN, Fondazione CRT, Piemonte Ebraico Onlus, Fondazione CR Biella e privati e di proprietà della Comunità ebraica vercellese.

7 A Roma, passo indietro dopo le proteste della Comunità ebraica locale dell'amministrazione guidata da Virginia Raggi che aveva annunciato di voler intitolare due luoghi della Capitale a due figure diametralmente opposte: da una parte rav Elio Toaff, tra le più autorevoli figure dell'ebraismo italiano del Novecento, dall'altra il leader palestinese Yasser Arafat. Un'associazione che rappresenta però un oltraggio, "una scelta offensiva e antistorica" ha scritto alla Raggi la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello.

11 "Deve essere chiaro a tutti che la memoria si basa solo sulla verità storica. E quindi non dimenticheremo mai il solco che c'è tra chi ha combattuto per la libertà e chi invece per l'oppressione". Da Piazza della Signoria, nel giorno in cui si celebra il 73esimo anniversario della Liberazione della città, il sindaco di Firenze Dario Nardella lancia un chiaro messaggio a chi, anche in queste ore di mobilitazione antifascista, cerca di riscrivere la storia e mettere tutto e tutti sullo stesso piano.

13 Inizia il proprio mandato di nuovo ambasciatore italiano in Israele Gianluigi Benedetti. Romano, 58 anni, Benedetti succede a Francesco Maria Talò.

17 Nella notte sul municipio di Tel Aviv è comparsa la bandiera spagnola. Un segno di solidarietà – ultimo di una lunga serie – arrivato poco dopo la notizia dell'attentato terroristico che ha colpito ieri Barcellona e in cui sono morte 13 persone (tra queste due italiani: di uno di loro la Farnesina ha confermato l'identità, si tratta di Bruno Gulotta) e 100 sono state ferite. Un attacco, rivendicato dall'Isis, a cui ne è seguito un altro nella notte a Cambrils.

24 "Amatrice nel cuore di tutti noi", è il messaggio inviato dalla Presidente UCEI Noemi Di Segni al sindaco di Amatrice a un anno dal terremoto che colpì le popolazioni del Centro Italia.

IL MERIDIONE PROTAGONISTA

La Sicilia ebraica, storia da scoprire

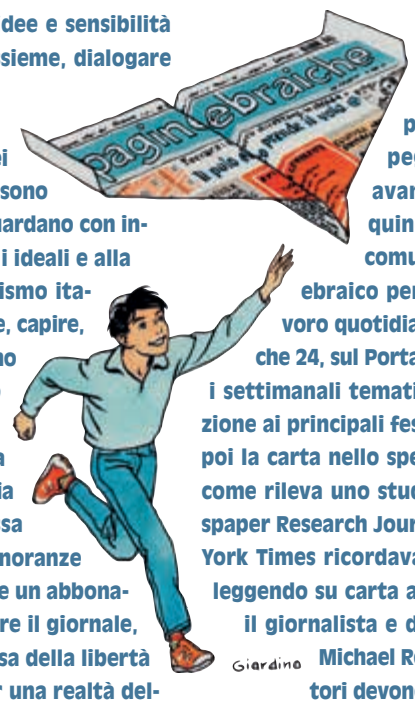
"È con gesti come questo, di portata potremmo dire storica, che il passato fa pace con il presente e il presente con il passato. È una conciliazione che unisce e che ci impegna a proseguire il dialogo e il confronto, sotto il nome della cultura e della convivenza civile fra popoli e persone". Così il vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Giulio Disegni, intervenendo a Palermo in occasione dello storico annuncio della concessione agli ebrei palermitani (sezione della Comunità di Napoli), in comodato d'uso gratuito, di un oratorio di proprietà ecclesiastica. L'annuncio è arrivato nel corso del convegno "Siciliani senza Sicilia. Ebrei di Sicilia in terra d'altri" svoltosi presso l'Aula Damiani Almeyda dell'Archivio Storico Comunale il 12 gennaio scorso, 524esimo anniversario dall'espulsione degli ebrei dall'isola. La concessione è nel concreto un atto unilaterale, disposto dall'arcivescovo Corrado Lorefice. Comodatario dell'immobile sarà la Comunità ebraica partenopea, che ne affiderà l'amministrazione alla neonata sezione di Palermo. Un risultato possibile grazie al lavoro svolto dall'Istituto Siciliano di Studi Ebraici guidato da Evelyne Aouate e alla collaborazione e alla presenza ormai pluriennale in loco dell'associazione Shavei Israel. "L'UCEI vede con favore la nascita di una sezione della Comunità ebraica di Napoli a Palermo, dove è molto vivo il desiderio di studiare, conoscere l'ebraismo e dove si avvertiva ormai da tempo la necessità di un luogo di riunioni e di preghiera" ha aggiunto nella circostanza il vicepresidente dell'Unione Giulio Disegni, riconoscendo il crescente ri-

sveglio d'interesse verso l'ebraismo che segna in questi anni il Meridione d'Italia. Interesse reso tangibile anche con la decisione di fare di Palermo la città capofila della prossima Giornata Europea della Cultura Ebraica. Alla Sicilia ebraica è stato dedicato il tradizionale dossier mensile di Pagine Ebraiche, nel numero di agosto. "Non siamo numerosi - ha raccontato tra gli altri Aouate, referente della nuova sezione - ma siamo una comunità che accoglie tutti gli ebrei del mondo, da Canada, Stati uniti, Francia, dalla Svezia. È molto emozionante, anche se è difficile, stancante, ma ogni cosa che riesco a finire per me è una gioia. Una giornalista del New York Times mi ha consegnato una lettera di un signore ebreo americano, abbiamo smosso dei ricordi". È un lavoro quotidiano, che impegna tutta la comunità. "Il mio obiettivo adesso – riflette Evelyne - è arrivare a fondo al progetto della sinagoga, perché sarà anche un centro di studi ebraici. Ci vuole la buona volontà, ma anche denaro e noi speriamo che con le donazioni si possa riqualificare tutto il quartiere ebraico, fare riemergere la sua storia, con una presenza di 15 secoli. Abbiamo tanto da fare".

IL SOSTEGNO NECESSARIO AL PROGETTO INFORMAZIONE UCEI

Carta canta, i lettori e il momento di scegliere Pagine Ebraiche

"Il momento di scegliere, di prendere in mano il futuro del giornale dell'ebraismo italiano, cari lettori, è adesso", scriveva il direttore della redazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Guido Vitale in un editoriale pubblicato nel numero di marzo del giornale dell'ebraismo italiano. "Pagine Ebraiche, che ha raggiunto decine di migliaia di voi spesso in distribuzione gratuita, già a partire dalle prossime settimane – spiegava il direttore - sarà inviato solo a chi vorrà sottoscrivere un abbonamento. Il progetto di dare la dignità, l'efficacia, la concretezza della carta stampata al giornale dell'ebraismo italiano prosegue. Ma da subito i costi industriali di stampa e distribuzione dovranno essere sostenuti dal contributo di 30 euro all'anno che chiediamo ai lettori di buona volontà. Non sarà facile, ovviamente, raggiungere l'elevato livello di diffusione toccato in passato, ma con il vostro aiuto potremo forse vantare un successo ancora più significativo. Quello di costruire, in una stagione non facile, iniziative ebraiche che si sostengano senza gravare sulle risorse sempre più esigue e sempre più insufficienti delle istituzioni ebraiche italiane. In questi anni abbiamo costruito il luogo dove ebrei italiani di origini, idee e sensibilità diverse possano incontrarsi, stare assieme, dialogare e rispettarsi a vicenda sentendosi a casa. Ancora di più abbiamo aperto lo spazio dove possono incontrarsi ebrei italiani e tanti altri cittadini, che non sono iscritti a una Comunità ebraica, ma guardano con interesse e con passione alla storia, agli ideali e alla testimonianza bimillenaria dell'ebraismo italiano. Cittadini che vogliono conoscere, capire, far parte della Community dell'ebraismo italiano. E in definitiva, con la loro amicizia, sono la fascia di protezione attorno a una antichissima minoranza che costituisce il certificato di garanzia perché la società in cui viviamo possa essere sempre arricchita da tante minoranze e dal valore della diversità". Sostenere un abbonamento è la migliore maniera di leggere il giornale, ma anche la migliore garanzia di difesa della libertà d'espressione e di professionalità per una realtà dell'informazione che ha la vocazione di essere aperta a tutti e di rappresentare al tempo stesso un'identità forte. Sostenere Pagine Ebraiche, significa per il lettore sostenere tutto l'impegno sull'informazione portato avanti dalla redazione dell'Unione: quindi anche il giornale di cronache comunitarie Italia Ebraica, il giornale ebraico per bambini DafDaf ma anche il lavoro quotidiano sulla newsletter Pagine Ebraiche 24, sul Portale moked.it, l'ufficio stampa UCEI, i settimanali tematici, l'organizzazione e partecipazione ai principali festival culturali italiani. Sostenere poi la carta nello specifico ha un valore ha aggiunto, come rileva uno studio pubblicato nel 2013 sul Newspaper Research Journal, secondo cui i lettori del New York Times ricordavano più articoli e più particolari leggendo su carta anziché online. La carta, spiegava il giornalista e docente della Columbia univesity Michael Rosenwald, è insostituibile ma i lettori devono avere un ruolo consapevole perché sia effettivamente così.



"Il progresso è ormai solo un mito, perché la gente non crede più che il futuro sarà migliore del passato" *(Zygmunt Bauman)*

pagine ebraiche

▶ /P30-31 IDENTITÀ
▶ /P32-33 ARTE E DIRITTO
▶ /P34-35 SPORT

"Klezmer, il mio dialogo con le radici"

Massimo Acanfora Torrefranca
musicologo

È un agosto torrido a Siena. I rumori dei turisti e delle preparazioni al prossimo Palio dell'Assunta si mescolano, in luoghi sparsi per la città, con altri suoni; pianoforti, archi vari, complessi cameristici, chitarre, voci, strumenti a fiato in legno, cori, orchestre, perfino le futuristiche istallazioni sonore via web della Radio approntata dall'Accademia Chigiana, e si confondono con le esortazioni, gli incoraggiamenti, le espressioni di stizza degli insegnanti. È dagli anni Trenta del secolo scorso che la città ogni estate si riempie anche di giovani e futuri talenti, venuti a lavorare pazientemente e duramente sotto la guida di grandi maestri delle diverse discipline in cui si articola l'arte dei suoni. Entriamo nella sede principale, Palazzo Chigi Saracini, splendido esempio di architettura medievale, sulla Via di Città, il corso principale di Siena. Le spesse mura tengono lontano un forte vento caldissimo e del tutto privo di umidità, fatale a strumenti e voci. Scivoliamo fra le note della Fantasia Wanderer per pianoforte di Franz Schubert, sfioriamo in punta di piedi un passaggio molto difficile della Prima Sonata per violino e pianoforte di Johannes Brahms e dopo un'ennesima svolta nel labirinto di corridoi, androni, scale e passaggi di cui è intessuto il Palazzo, da lontano, una flebile voce con un inconfondibile accento newyorkese si fa strada: "Prova ad allargare le spalle, guarda, ti metto una mano fra le scapole, così senti le tue tensioni e le tue vibrazioni mentre suoni"… Dietro la porta, è la classe di clarinetto, tenuta per il secondo anno da Alessandro Carbonare (primo clarinetto a S. Cecilia) e David Krakauer. Krakauer vi insegna clarinetto klezmer. Gli allievi lavorano su molti pezzi in contemporanea, classici e klezmer, affinando la tecnica. I due docenti lavorano in parallelo, nel più assoluto rispetto ciascuno dell'autonomia dell'altro, ma a volte le loro forze convergono per sottolineare un aspetto legato all'impostazione di base e all'atteggiamento musicale. Carbonare è molto più esuberante di Krakauer. Il clarinettista americano dice poco di sé, spesso è proprio Carbonare invece a spiegare agli studenti quanto sia grande il maestro d'oltreoceano, la voce forse più importante oggi del klezmer. A volte è una semplice questione di atteggiamento, in un contesto, in una prassi musicale molto poco famigliari a chi viene da una rigida formazione classica. "Se vuoi dare un attacco al tuo gruppo che non sia solo 'cominciamo ora', se li vuoi trascinare, deve essere il tuo corpo a dirlo, a comunicarlo". "Il pezzo va bene, ma klezmer non è solo quel che c'è scritto sulla pagina ed un paio di strani effetti con il clarinetto. Prova a 'cercare' il tono del pezzo con un assolo, prima di iniziare. Divaga. Improvvisa. Crea tensioni. E poi, bum, attacchi il pezzo". Gli studenti sono dapprima sconcertati,poi però seguono Krakauer, che improvvisa con loro, li accompagna, per poi lasciarli liberi.

Tra i massimi interpreti al mondo di musica klezmer, David Krakauer è leader dell'ensemble Ancestral Groove ma appare regolarmente anche come solista. Tra i vari incarichi in ambito didattico, è stato membro di facoltà (clarinetto e musica da camera) della Manhattan School of Music e del Mannes College of Music di New York City. È nato nel 1956.

"Perché uno studente di clarinetto di formazione classica privo di radici ebraiche dovrebbe imparare il klezmer? È una buona domanda", ci dice Krakauer. "Non certo per quelle tre o quattro tecniche curiose che si usano nel suonare il clarinetto klezmer e che lo trasformano in uno strumento che ride, piange, si esprime insomma in tutta la gamma umana e vocale possibile. No, credo per tante altre ragioni".

"Ho avuto una formazione musicale apertissima. Ho studiato alla High School of Music and the Arts di New York, con ragazzi che venivano da ogni quartiere della città, con retroterra etnici, musicali, culturali diversissimi. Mi sono legato subito ad Anthony Cullen, che non solo è un grande musicista di enorme curiosità, ma è un grande pensatore musicale. Suonavamo jazz e classica assieme, andavamo ai concerti di Duke Ellington, di Thelonius Monk, di Charlie Mingus, ne ascoltavamo i dischi, li analizzavamo. Il mio insegnante di clarinetto era un uomo di formazione classica, i suoi allievi sono oggi strumentisti principali in tutte le maggiori orchestre sinfoniche americane. Quando ha saputo che facevo jazz, ha detto 'Fantastico! Bravo! Un musicista oggi deve essere flessibile, per sé e per trovare lavoro'. Il grande Jimmy Hamilton, che ha suonato a lungo nella band di Duke Ellington, era suo allievo".

"Insegno fra gli altri alla Manhattan School of Music e al Mannes Conservatory, e quando dico ai ragazzi di cominciare a improvvisare, tu vedi che le loro facce divengono pallide, pallidissime. Ma tutti i grandi del clarinetto del Novecento, come Louis Cohuzac, erano strumentisti e compositori, avevano un'idea ad ampio spettro della musica. E sapevano improvvisare. Improvvisare è creare".

"Mi sono dedicato molto alla musica classica e a quella contemporanea. Poco prima della caduta del Muro di Berlino, con altri colleghi suonavamo e proponevamo Arvo Pärt e Alfred Schnittke e altri compositori sovietici del tutto ignoti in America, del tutto diversi dai nostri compositori. Era sempre il fattore dell'apertura, della disponibilità, della curiosità a muoverci". "Eppure il klezmer è entrato molto tardi nella mia vita, quando avevo già più di 30 anni. Vengo da una famiglia di origini est europee, radici in Galizia, Bielorussia, Lituania, Polonia, solo i miei bisnonni non erano nati a New York. Una famiglia che ha abbandonato completamente la cultura di provenienza, non solo per l'aspetto religioso, ma anche per quello culturale. Una voluta distanza totale da quel mondo. Nelle orecchie però mi sono rimaste la parlata, gli accenti, le cadenze yiddish delle mie bisnonne".

"Quando studiavo alla Juilliard School of Music per il mio master, mi fu chiesto di suonare in un'opera nuova di David Schiff, basata su Gimpel l'idiota di Isaac Bashevis Singer. Per me fu una scoperta incredibile. Quella musica, basata in parte su antiche melodie e pezzi klezmer, mi riportava alle mie bisnonne, mi muoveva qualcosa che era profondissimo e partiva dal linguaggio, dal suo suono. A New York anche il modo di parlare inglese è influenzato dall'yiddish".

"Però tutto si fermò lì. Certo, avevo ascoltato in mitico David Tarrass in concerto, a quei tempi non era più il gigante di una volta, ma fu il suo suono ad impressionarmi. Un suono unico. Ma era comunque il suono delle mie bisnonne, del loro yiddish, di quel mondo. Morto, in qualche misura".

"Poi, ad un certo punto mi stancai del classico e dell'avanguardia. Volevo tornare ad improvvisare. Ma come? Il klezmer non era un'opzione. Ma mi imbattei in un pezzo del celebre Zimro Ensemble, un leggendario gruppo russo venuto a New York alla Carnegie Hall negli anni 20 per raccogliere fondi a favore di un conservatorio in Palestina. In Russia, Prokofiev aveva usato i loro temi e la loro collaborazione per la Ouverture su temi ebraici. Il mio maestro classico aveva studiato con uno di loro. Cominciai così, per gioco, a suonare quel tema e qualcosa mi si risvegliò dentro. Non solo nostalgia, non solo ritrovare un mondo antico, o la parlata delle mie nonne, no: qualcosa di proiettato in avanti".

"Con i Klezmatics all'inizio si suonavano i pezzi vecchi di Tarrass ed altri. Si copiavano. Religiosamente. Poi abbiamo abbandonato quell'atteggiamento. La musica è ridiventata attuale. Improvvisare. Dialogare con i musicisti gospel. Con l'eredità di Woody Guthrie e del folk americano. Dialogare e creare hip hop con musicisti neri dei ghetti. Il klezmer oramai per me è un modo di creare una cultura che cerca le altre, che si reinventa, che dialoga con le altre radici proiettandosi oltre le origini".

IDENTITÀ

Ebraico, lingua sacra e lingua viva

Giuseppe Momigliano
Rabbino capo di Genova e Consigliere UCEI

Il valore speciale della lingua ebraica e l'importanza per il popolo ebraico di mantenerla nell'uso corrente sono ampiamente evidenziati in diversi insegnamenti dei Maestri.

L'ebraico è ovviamente definito innanzitutto nella sua qualità di lingua sacra "leshon ha qodesh". Ramban (R. Moshe ben Nachman) spiega che questa definizione si deve al fatto che l'ebraico è la lingua con la quale D.O ha creato il mondo, è la lingua della Torah e dei profeti d'Israele, gli stessi Nomi con i quali D.O si manifesta sono espressioni della lingua ebraica (Commento alla Torah su Esodo 30,13). Il carattere assolutamente particolare dell'ebraico come lingua sacra è stato ampiamente sviluppato da R. Yehudah Ha-Levì nel "Sefer Ha-kuzarì". Egli introduce anche delle considerazioni attraverso le quali traccia il nesso tra la lingua ebraica e la storia del popolo d'Israele: in un sintetico excursus sulla continuità dell'ebraico dalle origini dell'umanità nel racconto biblico fino ad Abramo, Yehudah Halevi afferma che il primo patriarca si esprimeva in aramaico nella prassi della vita quotidiana mentre l'ebraico era per lui lingua sacra, destinata alla vita spirituale. In questa suddivisione troviamo quindi esplicitata quella distinzione, che poi si sarebbe ampiamente diffusa, tra lingua parlata – espressione della civiltà locale in mezzo alla quale gli ebrei si sono trovati a vivere, e lingua ebraica, utilizzata per la vita religiosa. Il grande autore del Kuzarì tratteggia poi la forza vitale dell'ebraico, quale è dato riscontrare nella Bibbia, in cui questa lingua è in grado di esprimere con precisione e forza espressiva gli argomenti più diversi, dalla narrazione alla poesia, dalle argomentazioni di Giobbe ai più minuti particolari del Tabernacolo (Mishkan) e degli oggetti sacri, rispetto all'impoverimento subito dalla lingua ebraica, in un processo parallelo alla condizione di decadenza e sofferenza del popolo ebraico. Rispetto a questa desolata constatazione della decadenza dell'ebraico nella diaspora, troviamo d'altra parte alcune fonti rabbiniche che sottolineano proprio il valore straordinario dell'ebraico quale espressione di identità per il popolo d'Israele quando vive lontano dalla propria terra di origine, un midrash identifica nella capacità di mantenere la propria lingua, anche nella penosa condizione di schiavitù in Egitto, uno dei meriti che valsero ai figli d'Israele l'intervento di redenzione da parte del Signore: "Rav Unnà insegna a nome di Bar Kapparà: grazie a quattro meriti i figli d'Israele sono stati liberati dalla schiavitù in Egitto: per non aver cambiato i loro nomi e la lingua parlata, per non aver pronunciato calunnie e per non aver trasgredito le norme sulle relazioni proibite (Vaikrà Rabbà 32); è interessante notare come la conservazione dell'uso corrente della lingua ebraica venga interpretata dal midrash quale forte affermazione dell'identità collettiva, che attraverso questi segni essenziali resiste non solo alla condizione di estrema sofferenza della schiavitù ma anche in presenza di una grave decadenza dei valori religiosi, come segnalato da altri midrashim, che descrivono il progressivo cedimento degli ebrei in Egitto verso pratiche idolatriche, ad imitazione della popolazione locale.

Essendo lo studio della Torah uno dei valori fondamentali dell'ebraismo, ne consegue ovviamente la necessità di imparare fin da piccoli la lingua ebraica; il midrash normativo del Sifrè, interpretando un passo del libro di Devarim, (particolarmente noto in quanto parte del secondo brano dello Shemà) ne attribuisce esplicitamente il compito al padre: "Le Insegnerete ai vostri figli parlandone (Deut.11,19) - Per questo è stato detto - Dal momento che il figlio è in grado di esprimersi con la parola, il padre deve parlare con lui nella lingua santa e gli deve insegnare la Torah..". Nel suo commento in loco alla Torah, Rashì (R. Shelomò ben Izhak) riporta questo midrash normativo con una piccola variazione, per indicare l'obbligo del padre di parlare in ebraico con il figlio usa il termine " mesiach", che rappresenta il semplice discorrere tra padre e figlio, la conversazione nella vita quotidiana, non solo l'utilizzo della lingua legato allo studio della Torah. È anche interessante notare che questo richiamo al dovere di insegnare la lingua ebraica viene individuato in un passo che – secondo l'interpretazione del midrash ripresa anche da Rashì - fa riferimento alla condizione diasporica del popolo d'Israele, in un certo senso ricollegandosi allo stesso concetto del valore dell'ebraico come garanzia di identità, che abbiamo visto già ricondotto alle origini della storia d'Israele in Egitto.

Il carattere normativo – di vera e propria Mizvah – è affermato da Maimonide in relazione ad un insegnamento dottrinale della Mishnà, nel trattato di Avot (2,1), in cui si ribadisce l'obbligo di adempiere a tutti i precetti con la medesima solerzia, senza fare distinzione tra comandamenti considerati più gravi rispetto ad altri ritenuti più lievi; tra i precetti che potrebbero essere ritenuti di minore impegno, Maimonide cita proprio "lo studio della lingua santa e la letizia nei giorni delle tre feste di pellegrinaggio". Malgrado questi ampi riconoscimenti del valore spirituale della lingua ebraica, malgrado l'attestazione di Maimonide, non risulta tuttavia che lo studio dell'ebraico sia stato effettivamente codificato nell'ambito dei 613 precetti, così pure l'esplicita proibizione di esprimersi in altra lingua, citata nel Talmud Yerushalmì (Shabbat 1,4) nel novero di diversi provvedimenti adottati, su iniziativa della più rigorosa Scuola di Shammay, per evitare rapporti troppo confidenziali con i popoli pagani, non è riportata nel passo parallelo del Talmud babilonese e non ha avuto seguito nella codificazione normativa; è probabile, come spiega R. Baruch Halevì Epstein (nel commento denominato Torah Temimah al passo citato di Deut. 11,19,) che la condizione diasporica sia considerata di fatto un impedimento non superabile per la maggior parte degli ebrei rispetto all'imposizione della lingua ebraica quale vero e proprio precetto. Registriamo inoltre tra i Maestri pareri divergenti relativamente alla stessa sacralità dell'ebraico, ovvero se questa lingua debba essere considerata sacra di per se stessa o solo quando viene utilizzata a scopo religioso. Nel contesto di una discussione di carattere normativo, relativa alla liceità di consultare testi profani di sabato a seconda che siano scritti in ebraico o in altra lingua (Shulchan Arukh, Orach Chaym 307,15), troviamo l'affermazione categorica di R. David Halevi Segal (noto come Turè Zahav, Polonia, 17° sec.) che sentenzia: "L'ebraico di per sé non riveste carattere di sacralità", laddove R. Avraham Gombiner (noto come Maghen Avraham, contemporaneo del precedente) esprime invece parere affermativo sul carattere di sacralità intrinseca dell'ebraico. Questa divergenza era destinata a non rimanere puramente accademica o circoscritta ad alcuni casi specifici. Sappiamo come il ritorno alla Terra d'Israele attraverso il sionismo sia stato interpretato nell'ebraismo religioso in modi anche diametralmente opposti, dando vita, da un lato alla corrente del sionismo religioso che considera il rinascimento di uno stato nazionale ebraico quale prima sia pure tenue manifestazione della fioritura messianica, dall'altro a prese di distanza negative, fino al rifiuto categorico dell'identità nazionale, considerata un'aperta violazione dell'attesa messianica riconducibile esclusivamente all'intervento divino. In questo contesto di disputa ideologica, anche la rinascita dell'ebraico nell'uso corrente della vita quotidiana viene letta dagli uni come segno, per certi versi miracoloso, della straordinaria trasformazione della vita del popolo ebraico, da una condizione totalmente diasporica al ritorno all'identità nazionale, quindi una tappa importante nel percorso, che in quest'ottica si scorge, di realizzazione delle promesse messianiche; viceversa nel settore opposto si rivendica il carattere prioritario dell'ebraico come lingua sacra, destinata esclusivamente alla vita religiosa che non deve essere contaminata da discorsi e circostanze impure. Una valutazione della lingua ebraica che tiene conto di diversi punti di vista è stata espressa da Rav Avraham Izhak Ha-Cohen Kook, che è stato di fatto l'ideologo e la voce più alta del sionismo religioso: "Pur essendo presente nella lingua sacra un carattere intrinseco di santità, tuttavia questa peculiarità si manifesta essenzialmente attraverso il contenuto, prova ne sia che è consentito parlare (in ebraico) di argomenti profani anche in luoghi nei quali (per l'uso del locale o per mancanza di condizioni igieniche) non è consentito conversare di argomenti di Torah; sussiste però una speciale predilezione per l'ebraico, in quanto essa è la nostra lingua nazionale ed è attraverso di essa che si esprime l'affetto (di D.O) verso il nostro popolo".

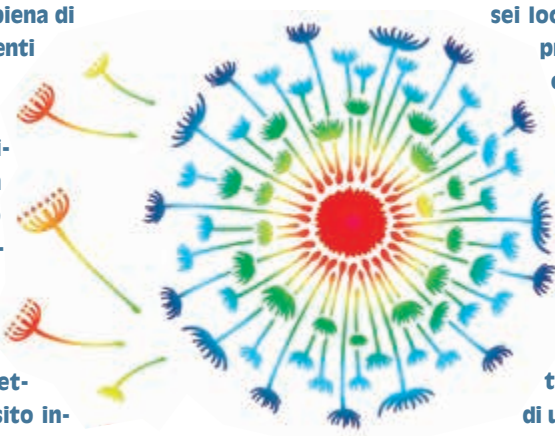
Penso che nel momento in cui riflettiamo sul valore della lingua ebraica quale mezzo per rafforzare la nostra identità ebraica nel contesto concreto delle nostre comunità, dobbiamo recepire qualcosa di questi diversi stimoli, anche quando ci giungono da settori diversi; la lingua ebraica è certamente uno strumento essenziale per

conservare le nostre peculiarità identitarie, per accedere direttamente, in modo attivo e consapevole, ai testi sacri e alle preghiere ma anche alle espressioni della moderna letteratura ebraica, dei giornali e dell'informazione d'Israele, uno strumento quindi che, come ai tempi del primo galut in Egitto, ci aiuta a mantenere l'ebraismo anche quando si affievolisce il sentimento religioso; la conoscenza dell'ebraico è un modo per esprimere il nostro forte legame con lo stato d'Israele, collocandoci nell'ambito del sentimento condiviso dalla maggior parte del pubblico delle nostre comunità, o per lo meno non apertamente contestato, nello spirito per cui ogni shabbat viene recitata nelle nostre sinagoghe la preghiera che definisce Israele come "Reshit zemichat gheulatenu - Inizio della fioritura della nostra redenzione". E tuttavia dobbiamo cogliere anche una parte della sollecitazione che ci giunge dal settore opposto, che ci ricorda che l'ebraico non è una lingua come ogni altra, proprio perché esprime la nostra identità spirituale e che parte essenziale del nostro essere ebrei è la consapevolezza di non poter essere un popolo come tutti gli altri, ma di avere compiti e ruoli specifici da assolvere. La sintesi di queste diverse esigenze appare, a mio giudizio, in un commento di Rav Moshe Ehrenreich (direttore del Machon Eretz Chemdah di Gerusalemme), secondo il quale è possibile che Maimonide abbia collegato il precetto dell'insegnamento dell'ebraico a quello del Talmud Torah (Mishnè Torah, norme sullo studio della Torah 1,6), proprio per insegnarci che il miglior metodo per insegnare l'ebraico è quello che utilizza passi della Torah. Dunque, insegnare ebraico come lingua viva ma anche come espressione della santità e della ricchezza spirituale della Torah.

La difficoltà di mantenere nella lontananza dalla terra d'Israele un pieno uso dell'ebraico nella vita quotidiana, ci ricorda che la condizione diasporica è di per se stessa una forma incompleta di ebraismo, indipendentemente dallo stesso livello di vita religiosa e di impegno ebraico nelle nostre comunità ed indipendentemente anche dalla situazione contingente in cui ci troviamo, tuttavia lo sforzo di conservare la lingua ebraica è tuttora, come alle origini, un essenziale segno di vitalità e di resistenza spirituale e culturale per le comunità ebraiche.

Ottantuno località, sette in più dello scorso anno, distribuite su quattordici regioni italiane, dalla Sicilia, quest'anno al centro delle iniziative, al Trentino, dal Piemonte alla Puglia. In attesa di decine di migliaia di visitatori, che ci si augura come ogni anno sceglieranno di passare una domenica di cultura e svago, visitando una sinagoga o un museo ebraico, assistendo a un concerto di musica klezmer o di origine sefardita, a uno spettacolo, a una conferenza a tema ebraico. Esprimendo amicizia e voglia di conoscere meglio una cultura antica e presente in Italia da oltre due millenni, in una occasione di incontro, di confronto, di scambio.

Come ha scritto la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni, la Giornata Europea della Cultura Ebraica è "un appuntamento importante, in un periodo nel quale la necessità di costruire percorsi di dialogo tra le diverse fedi che compongono il mosaico culturale della nostra società è sempre più stringente". E quest'anno si preannuncia un'edizione decisamente piena di occasioni e momenti di incontro.



La manifestazione, ormai da diciotto anni un appuntamento fisso del calendario culturale nazionale di fine estate, si terrà domenica 10 settembre 2017. Il sito internet è ricco di contenuti: cliccando su www.ucei.it/giornatadellacultura, è possibile scorrere i programmi delle località, consultare il materiale sul tema che unirà idealmente tutti gli eventi ("La Diaspora. Identità e dialogo"), visionare contenuti e foto sulla Sicilia ebraica, che quest'anno è "regione capofila", e ospiterà iniziative in sei località, con corposi programmi in particolare a Palermo e Catania. Una Giornata di festa e cultura, dunque. Con una parola chiave: "condividere". Perché condividere, in effetti, è l'aspetto più importante di una manifestazione che nasce proprio per dialogare, per incontrarsi, per passare dei momenti insieme. E per scoprire nuovi e magari inaspettati punti di incontro.

Ebrei di Sicilia, una voce che torna

Franco D'Agostino
Istituto Siciliano di Studi Ebraici

DALLE ORIGINI ALLA CACCIATA

La prima notizia certa di una presenza ebraica a Palermo risale al 598 e.v. e si rileva da una lettera di Papa Gregorio Magno, che impone alle autorità ecclesiastiche la restituzione di beni requisiti ad alcuni ebrei residenti in città o l'eventuale risarcimento del danno procurato. Si può comunque ragionevolmente ipotizzare che sin dal III secolo vivessero a Palermo gruppi di ebrei di lingua greca. Durante la conquista della Sicilia, gli arabi favorirono l'immigrazione di numerosi ebrei maghrebini. A partire dalla dominazione araba e nell'arco di circa sei secoli fiorirono numerosi insediamenti in tutta l'isola (se ne contano ben 51) e quello della città di Palermo fu il più importante. Intorno all'anno Mille gli ebrei palermitani edificarono un loro sobborgo l'Hârat 'al Yahûd (il quartiere dei giudei) e in seguito chiamato Giudecca che, costruito all'esterno della cinta muraria punico-romana, si sviluppò e fu stabilmente abitato in prevalenza da ebrei sino al 1492. Vi si accedeva attraverso una porta, detta Porta di Ferro o Porta Judaica. La caduta, il 2 gennaio 1492, del Sultanato di Granada diede una forte accelerazione al processo costitutivo di un regno unitario spagnolo. La presenza nella penisola iberica di ebrei e mori fu percepita come un ostacolo alla costruzione di un'identità ispanica. La soluzione del problema, scelta da Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, fu l'espulsione di tutti gli ebrei dal nascente regno di Spagna e dai suoi possedimenti. L'editto fu firmato a Granada il 31 marzo 1492 ed ebbe tra i suoi obiettivi l'acquisizione dei beni degli ebrei, allo scopo di ripianare le forti perdite economiche determinate dalla lunga guerra con i mori. Il 31 maggio 1492 fu trasmessa all'autorità viceregia di Palermo copia dell'editto d'espulsione redatta esplicitamente per gli ebrei siciliani. Il decreto prevedeva, per gli ebrei siciliani, l'espulsione dal regno entro tre mesi (18 settembre), pena la morte dei contravventori.

Allo scopo di sanare tutte le pendenze, le comunità chiesero e ottennero tre rinvii. Allo scadere dell'ultimo rinvio, il 12 gennaio 1493 ebbe definitivamente fine la lunga permanenza degli ebrei in terra di Sicilia, durata per le comunità della Sicilia orientale quindici secoli e per quelle della Sicilia occidentale dieci secoli. Trascorsi cinque secoli dalla cacciata degli ebrei, anche il ricordo di questa lunga presenza è stato cancellato dalla memoria storica dei siciliani. È come se gli ebrei siciliani, di fatto, non fossero mai esistiti.

Gli ebrei residenti nell'isola si sentivano soprattutto siciliani, radicati com'erano nella struttura sociale da cui tanto avevano ricevuto, ma a cui tanto avevano anche dato, e quindi ancora più doloroso fu il definitivo abbandono di quei luoghi, considerati ormai propri. Alcune decine di migliaia di ebrei lasciarono la Sicilia, ma molti decisero di restare, proprio perché nel più profondo si sentivano siciliani, la sorte degli uni e degli altri, fu, in ogni caso, piena di grandi sofferenze e di pesanti lutti.

DALL'UNITÀ D'ITALIA A OGGI

Con l'unificazione nazionale del 1861, la già fragile struttura economica della città di Palermo sembrò avviarsi ad ulteriore e inarrestabile declino, ma dopo la tremenda crisi dei primi decenni, che portò alle repressioni affidate all'esercito, si giunse negli anni ottanta dell''800 ad un ripristino dell'ordine costituito e ad una relativa calma sociale. Ebbe così inizio il periodo più splendido dell'epopea dei Florio, che attrasse in città capitali e imprenditori stranieri. In questo contesto alcune famiglie ebraiche decisero di insediarsi a Palermo, inserendosi in attività di respiro internazionale come la produzione e l'esportazione degli agrumi, del sommacco, del vino Marsala, l'attività estrattiva dello zolfo.

Nel primo dopoguerra famiglie ebraiche provenienti dall'Italia settentrionale si trasferirono a Palermo per motivi di lavoro. A queste famiglie si aggiunsero dopo il 1933 ebrei in fuga dalla Germania e dai paesi dell'Est europeo. Il combinato disposto del Regio Decreto 30 ottobre 1930 n. 1731, della Legge 24 settembre 1930 n. 1279 e della Legge 19 novembre 1931 n. 1561 istituì l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane e individuò Palermo quale sede di una comunità metropolitana ebraica, ma tale struttura non fu mai costituita.

Con la promulgazione delle leggi razziali, i quattro quotidiani dell'isola (Giornale di Sicilia, L'Ora, La Sicilia del Popolo, La Gazzetta del Sud) divennero i palcoscenici ideali su cui si cimentò un folto stuolo d'intellettuali alla ricerca di facili vantaggi economici e di carriera. Il Generale Alexander, dopo l'ingresso delle truppe alleate a Palermo, emanò la direttiva n. 7 del 21 luglio 1943 che abrogò le leggi razziali. La Sicilia fu, dunque, il primo lembo d'Europa dove si cancellò la grande infamia della discriminazione e questo mentre in Germania si affinavano le tecniche per la soluzione finale. Nel 1943, dopo quasi 500 anni, Palermo ospitò per un breve periodo la Sinagoga per i militari americani di religione ebraica. Nello stesso anno del Convegno Internazionale "Italia Judaica (Gli ebrei di Sicilia sino all'Espulsione del 1492), organizzato dal Ministero per i beni culturali e ambientali e tenutosi a Palermo tra il 15 e 19 giugno 1992 viene fondato l'Istituto Siciliano Studi Ebraici, avente quale obiettivo il recupero alla memoria al fine ridare voce all'ebraismo siciliano, ricollocandolo tra le componenti essenziali dell'identità collettiva delle genti di Sicilia in generale e quelle di Palermo in particolare.

ARTE E DIRITTO

Lucian Freud visto da più vicino

Maria Ossowski
Juedische Allgemeine Zeitung

fino al 22 ottobre
LUCIAN FREUD: "CLOSER"
Martin-Gropius-Bau, Berlino

Lucian Freud ha legato il suo nome allo straordinario realismo delle sue opere. Le sue incisioni all'acquaforte sono ora in evidenza a Berlino in un'esposizione eccezionale.
Il viso di donna anziana che attende il visitatore, inciso da tre angolature diverse, rivela tutte le distorsioni di un secolo: nei lineamenti di Lucie Freud il figlio Lucian ha impresso le tracce della fuga e dell'emigrazione, per consegnarci uno sguardo concentrato, rassegnato e pure sveglio. Lucie, figlia di un commerciante di cereali berlinese, era sposata con l'architetto Ernst Freud, il figlio di Sigmund Freud. Nel 1933, però, dovette fuggire a Londra con l'intera famiglia e proprio la fuga da Berlino si rivelerà un'esperienza drastica per Lucian Freud, che all'epoca aveva appena dieci anni. Il legame con la madre patria sembrava infatti essersi spezzato, tanto che il ragazzo, pur parlando un inglese dall'accento marcato, disimparò il tedesco. L'emigrazione portò il giovane artista ad allontanarsi anche dall'ebraismo: "Non mi sono mai sentito ebreo, anche se lo ero e lo sono." La madre era il suo modello preferito, le opere che la ritraggono sono tra le acqueforti più commoventi in quella che, inaugurata il 22 luglio nel Gropius-Bau, è la prima mostra di Freud a Berlino dal 1991.
Lucian Freud, il più importante pittore della Gran Bretagna, ritraeva solo persone che conosceva bene o che lo incuriosivano particolarmente. Voleva afferrarne l'anima e, come il nonno, scovare i loro risvolti più animaleschi, impulsivi. "A lui non importava lo status sociale o l'aspetto esteriore dei suoi modelli. Dava molta più importanza all'aspetto animalesco dell'uomo. E amava dipingere animali" racconta Mary Rozell, direttrice della UBS Art Collection, che ospita molte opere di Freud. "Amava il suo levriere Pluto. Ha persino fatto un ritratto di una sedia, perché cercava vitalità e umanità in ogni cosa."
Ancora una volta ispirato dal nonno, Lucian Freud trattava le persone in modo analitico. Riproduceva ogni traccia di vita, senza abbellimenti. Rughe, cicatrici, grasso. Il suo realismo assolutamente incorruttibile era unico e così i prezzi dei suoi dipinti esplodevano sul mercato dell'arte. Il nudo di grandezza naturale Benefits Supervisor Sleeping, per esempio, che mostra una donna deforme e grassa, ha raggiunto il prezzo di 33,6 milioni di dollari da Christie's ed è stato acquistato all'asta dal miliardario russo Roman Abramovich. Anche le 51 acqueforti ritraggono corporeità massicce, che acquisiscono plasticità grazie a quella tecnica di incisione a linee finissime che non ammette correzioni. Le linee vengono infatti incise su lastre di rame, approfondite con l'acido, riempite d'inchiostro e quindi stampate sul cartone.
Freud era ossessionato, ribelle, estremamente disadattato e affamato di vita fino all'eccesso. Le sue relazioni amorose facevano scalpore in tutta la società londinese: ebbe due brevissimi

Guido Gad Tedeschi, l'omaggio degli atenei

L'Università italiana ha ricordato nel mese di luglio il grande giurista Guido Gad Tedeschi in un convegno internazionale che si è tenuto a Siena e a Milano dal titolo "Guido Tedeschi, Between Italy and Israel. 110 after his birth". Guido (Gad) Tedeschi era stato appena nominato professore straordinario di diritto civile all'Università di Siena quando le leggi razziali lo costrinsero a lasciare l'Università. Decise di trasferirsi con la moglie Elda e la figlia Silvia in Israele, dove iniziò ad insegnare diritto civile all'Università ebraica di Gerusalemme. Guido Tedeschi fu poi tra i fondatori della facoltà giuridica dell'Università ebraica e divenne il maestro dei più importanti giuristi israeliani. Numerose generazioni di avvocati, giudici, professori universitari sono suoi allievi: tra questi Aharon Barack, Itzakh Englard, Alfredo Mordechai Rabello, Gabriela Shalev, ed Eyal Zamir. In Israele, Guido Tedeschi è conosciuto come il padre del diritto civile israeliano, dal momento che fu soprattutto grazie al suo instancabile lavoro che il sistema giuridico israeliano, governato dalla Mejelle dell'Impero Ottomano e dal common law inglese, acquisì una identità propria, con leggi di ispirazione codicistica, redatte in ebraico, che gradatamente sostituirono tutte le leggi precedenti in vigore.

▶ Apertura del convegno alla Bocconi. In piedi il professor Sirena, che accoglie gli ospiti parlando in ebraico

Il convegno ha ricordato questo insigne giurista a 110 anni dalla nascita ed è la prima ed unica manifestazione pubblica in suo onore, dopo che è stato allontanato dal suo incarico e dalla sua patria in seguito alle leggi razziali. Pietro Sirena, oggi professore di diritto privato all'Università Bocconi, è la persona che ha fortemente voluto le giornate in memoria di Guido Tedeschi. Egli, prima di essere chiamato in Bocconi insegnava a Siena e qui cominciò ad interessarsi alla sua figura. Rimane colpito dalla sua vita e dalla sua scienza e decide di seguirne le tracce. Va in Israele, conosce la famiglia, la figlia Silvia e le nipoti. Ritiene necessario fare onorare la memoria di Tedeschi, troppo a lungo dimenticato dall'Italia. Quest'anno colma il vuoto lasciato nel 1938. A Pietro Sirena si affianca nel comitato scientifico Mario Perini, docente di diritto comparato all'Università di Siena, che allestisce a latere, con i fratelli Alinari, una mostra fotografica sulla vita di Guido Tedeschi in Italia fino all'espulsione dall'Università a causa delle leggi razziali. Terzo componente del comita-

matrimoni e, seppur ufficialmente riconobbe solo 14 figli, ne aveva probabilmente molti di più. Il suo successo economico sembrava ossessionarlo e, nello stesso tempo, irritarlo. Freud cominciò a realizzare acqueforti in un periodo in cui i dipinti a olio si facevano sempre più cari e per lui furono sempre opere autonome che non imitavano mai i suoi dipinti. "Anche se spesso il motivo era lo stesso di quello di alcuni dipinti, venivano sempre create in diretta con un modello nell'atelier e sono opere completamente autonome" specifica Mary Rozell.

Lucian Freud odiava le interviste come il nonno. Sigmund Freud scacciava ogni giornalista che si presentasse al suo giardino di Hampstead dove giocava il nipote da bambino. Preferivano entrambi impiegare ogni singolo minuto nel loro lavoro.

Il critico d'arte Richard Cork era un caro amico di Freud, che accompagnò fino alla morte nel 2011: "Aveva un'energia impressionante. Poteva lavorare l'intera notte, anche in età avanzata. Gli bastavano due o tre ore di sonno. Era sempre spinto da qualcosa, aveva bisogno della relazione con il corpo umano, con il viso umano. E ne aveva bisogno il più spesso possibile."

(Hanno collaborato alle traduzioni Clara Ehret, Francesca Antonioli e Rachele Ferin)

▶ **A sinistra Double Portrait, realizzato tra 1988 e 1990; in alto The Painter's Mother, del 1982.**

to scientifico è Eyal Zamir, ultimo allievo di Gad Tedeschi, professore di diritto privato all'Università ebraica.

I relatori hanno ricordato l'opera di Tedeschi in Israele ed in Italia, evidenziando il suo lascito culturale in Italia ed in Israele. Tra gli invitati, Izhak Englard, professore emerito dell'Università di Gerusalemme e già giudice della Corte Suprema di Israele; Guido Calabresi, professore alla Yale Law School e giudice federale nel 2° Circuito degli Stati Uniti; Gabriela Shalev, dell'Università di Gerusalemme, che ha ricordato il contributo di Tedeschi nel processo di codificazione del diritto civile; Yehudà Adar, dell'Università di Haifa. Floriana Colao, storica dell'Università di Siena, ha ripercorso la carriera italiana di Tedeschi, mentre chi scrive ha analizzato i rapporti che Tedeschi ha tenuto con l'Italia dalla sua nuova patria. Una serie di interventi sono stati dedicati alle tematiche del diritto del consumatore, materia particolarmente cara a Tedeschi. Piergaetano Marchetti ha chiuso il convegno, appaiando ricordi personali – il padre di Guido Tedeschi era il medico della loro famiglia – ad acute osservazioni giuridiche.

▶ **La consegna della targa alla figlia di Guido Gad Tedeschi**

Il convegno ha avuto il sostegno dell'Ambasciata di Israele in Italia e il patrocinio dell'UCEI, degli Amici dell'Università di Gerusalemme, della Jerusalem Foundation, della International Association of Jewish Lawyers e della Associazione Italia Israele, sezione di Firenze. In apertura del convegno, l'Università di Siena ha consegnato una targa alla figlia, Silvia Yaara Tedeschi Gutman, per ricordare la figura del padre. La commozione della figlia, presente con le due figlie, Michal ed Ayelet, era palpabile ed è continuata durante le due giornate del convegno in cui, accanto a discussione di stretto tenore scientifico, si univano ricordi, aneddoti e piccoli resoconti personali. Il convegno è stato un momento importante di dialogo tra giuristi israeliani ed italiano, come ha ricordato il vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Giulio Disegni. Ma soprattutto le giornate senesi e milanesi sono state un momento, come hanno ricordato Sirena e Perini, per chiedere scusa a Tedeschi e alla sua famiglia e per colmare un vuoto e un silenzio che in Italia durava dal 1938.

Bianca Gardella Tedeschi

pagine ebraiche

Pagine Ebraiche
il giornale dell'ebraismo italiano

Pubblicazione mensile
di attualità e cultura
dell'Unione delle Comunità
ebraiche Italiane

Registrazione al Tribunale di Roma numero 218/2009 – Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale:
Noemi Di Segni

Direttore responsabile:
Guido Vitale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
telefono +39 06 45542210
fax +39 06 5899569
info@paginebraiche.it
www.paginebraiche.it

"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale dell'ebraismo italiano www.moked.it e del notiziario quotidiano online "l'Unione informa". Il sito della testata è integrato nella rete del Portale.

ABBONAMENTI E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@paginebraiche.it
www.moked.it/paginebraiche/abbonamenti

Prezzo di copertina: una copia euro 3
Abbonamento annuale ordinario Italia o estero (12 numeri): euro 30
Abbonamento annuale sostenitore Italia o estero (12 numeri): euro 100

Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 30 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:
• versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI – Pagine Ebraiche – Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
• bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-000099138919 intestato a UCEI – Pagine Ebraiche – Lungotevere Sanzio 9 – Roma 00153
• addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o PostePay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.paginebraiche.it

PUBBLICITÀ

marketing@paginebraiche.it
www.moked.it/paginebraiche/marketing

DISTRIBUZIONE

Pieroni distribuzione
viale Vittorio Veneto 28
20124 Milano
telefono: +39 02 632461
fax +39 02 63246232
diffusione@pieronitalia.it
www.pieronitalia.it

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

S.G.E. Giandomenico Pozzi
www.sgegrafica.it

STAMPA

CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A.
Via dell'industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)
www.csqspa.it

QUESTO NUMERO È STATO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI

Alberto Angelino, David Bidussa, Dario Calimani, Alberto Cavaglion, Franco D'Agostino, Claudia De Benedetti, Sergio Della Pergola, Rav Roberto Della Rocca, Marco Di Porto, Rav Gianfranco Di Segni, Daniela Gross, Aviram Levy, Francesco Lucrezi, Gadi Luzzatto Voghera, Vincenza Maugeri, Daniela Modonesi, Anna Momigliano, Rav Giuseppe Momigliano, Cosimo Nicolini Coen, Daniel Reichel, Sharon Reichel, Anna Segre, Adam Smulevich, Rav Alberto Moshè Somekh, Rav Amedeo Spagnoletto, Rossella Tercatin, Ada Treves, Claudio Vercelli, Ida Zatelli, Adachiara Zevi.

"PAGINE EBRAICHE" È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100 % DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIANCANTI OTTICI. QUESTO TIPO DI CARTA È STATA FREGATA CON IL MARCHIO **"ECOLABEL"**, CHE L' UNIONE EUROPEA RILASCIA AI PRODOTTI "AMICI DELL'AMBIENTE", PERCHÈ REALIZZATA CON BASSO CONSUMO ENERGETICO E CON MINIMO INQUINAMENTO DI ARIA E ACQUA. IL MINISTERO DELL'AMBIENTE TEDESCO HA CONFERITO IL MARCHIO **"DER BLAUE ENGEL"** PER L'ALTO LIVELLO DI ECOSOSTENIBILITÀ, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E STANDARD DI SICUREZZA.

Curve razziste, l'allarme è alto

Il campionato inizia con le intemperanze dei tifosi dell'Hellas. Il rischio è che l'odio si propaghi

Quel pupazzo nero impiccato fece letteralmente il giro del mondo, scatenando sdegno e imbarazzi. Verona, 1996: l'Hellas, che sta per tornare in Serie A, si accinge ad acquistare il roccioso difensore olandese Maickel Ferrier dal Volendam. Ha venti anni, ha buon fisico ed è ambizioso. Un rinforzo che potrà tornare utile alla squadra scaligera in vista della difficile lotta salvezza nella massima serie (per la cronaca: tornerà subito in B). C'è però un grosso problema: Ferrier, che è originario del Suriname, ha la pelle nera. E neanche poco, proprio nera ebano. E questo, a molti sedicenti tifosi non va giù. Così, sugli spalti del Bentegodi, lo stadio di Verona, gli ambienti più estremi della curva (ma nell'indifferenza di tanti "moderati", che poco fanno per impedire l'infamia) inscenano la più rivoltante delle contestazioni. Un manichino a grandezza umana, con il volto nero e il cappio al collo, penzola dalle gradinate dello stadio. In testa agli autori di questa macabra minaccia, corredata di striscione offensivo in dialetto, un copricapo stile Ku Klux Klan. Risultato: il giocatore si spaventa, l'affare salta, il mondo del calcio è chiamato a una seria riflessione sulle mele marce che lo infestano. "Sarei stato il primo giocatore nero lì, i tifosi non gradirono. C'era razzismo in città. Andai a Verona con mio padre ma trovammo il manichino impiccato. Non fu una bella cosa, stracciamo il contratto" ha raccontato Ferrier (che fu poi ingaggiato dalla Salernitana, non riuscendo però a sfondare nel calcio che conta). Ancora per la cronaca: i responsabili dell'orrendo gesto, attivi nella galassia naziskin, furono individuati dalle forze dell'ordine e condannati. Ma il problema è sempre rimasto sullo sfondo, drammaticamente irrisolto.

È appena di poche settimane fa la multa inflitta dal giudice sportivo, con diffida alla curva, per i cori discriminatori cantati da un numero nutrito di supporter veronesi contro Napoli e napoletani durante l'incontro di esordio della stagione 2017-18 al Bentegodi. Un ottimo inizio, verrebbe da dire. Tra l'altro questo episodio sembra arrivare in perfetta continuità con quanto accaduto questa estate, quando a un gruppo organizzato di tifosi è venuta la brillante idea di celebrare, con cori e tanta euforia, il dittatore nazista Adolf Hitler.

Iniziativa che ha scatenato tra le altre una ferma reazione dei presidenti di UCEI (Noemi Di Segni) e Comunità ebraica veronese (Bruno Carmi), che in una nota congiunta hanno ricordato come non si tratti del primo episodio di questo genere che coinvolge la tifoseria dell'Hellas.

"È importante che la società faccia sentire pubblicamente la sua voce, condannando l'accaduto. Destarsi e Vigilare. Vigilare e agire, assicurando a noi tutti che in campionato non succeda mai più nulla di simile" si legge nella parte di messaggio rivolta espli-

Quando la società è "cerchiobottista"

Dopo l'ennesimo episodio di cori razzisti partiti dalla curva dei supporter dell'Hellas Verona all'indirizzo dei giocatori del Napoli (chiamati "scimmie"), la società proprietaria di quella squadra ha diramato un comunicato stampa che è un capolavoro di retorica e cerchiobottismo, nella speranza di non dover subire sanzioni disciplinari (chiusura della curva): "Nel caso venissero reiterati tali comportamenti, dai quali ci dissociamo – si legge nel comunicato – sin dalla prossima partita a Crotone si rischiano provvedimenti ancor più drastici quali la chiusura di alcuni settori del 'Bentegodi', conseguenze che andrebbero non solo a danneggiare ulteriormente la Società bensì anche la squadra, che verrebbe privata di un elemento fondamentale come i propri tifosi."

Va senz'altro ricordato ai dirigenti del club che quest'estate durante la festa dei tifosi della Curva sud sono echeggiati cori di questo tipo: "È una squadra fatta a svastica/ che bello è/ arena Rudolf Hess", e urla di ringraziamento e incitamento a Adolf Hitler. In quell'occasione non si sono letti comunicati stampa. Non bastano – ci pare – le parole che invitano i sostenitori a "mantenere un comportamento volto al caloroso incitamento della nostra squadra, tifo che per caratteristiche ed attaccamento lo rende unico nel panorama calcistico". Verona di certo non è l'unico stadio in cui viene lasciato spazio alle intemperanze politico-nostalgiche di consistenti frange di pubblico. Dal punto di vista sociologico è noto che lo stadio in sé è considerato un salutare "sfogatoio": qui si consentono comportamenti estremi (anche sul piano politico) per evitare che diventino presenti e visibili nel paese reale. Ma anche se si volesse guardare con occhio tollerante e benevolo a queste che in fondo sono solo espressioni verbali esagitate e disperate di un passato duramente sconfitto dalla storia, resta la preoccupazione di leggere prese di posizio-

Le buone pratiche del Wiesenthal

Razzismo nel calcio e più in generale nello sport: un nemico che si può combattere, a patto di adottare progetti incisivi che vadano oltre slogan e buone intenzioni, e di coinvolgere in modo costante i più giovani, trasformarli in veri e propri ambasciatori di valori. Linee guida su cui sembra basarsi un progetto realizzato dal Simon Wiesenthal Center, tra le realtà ebraiche al mondo che più si battono nella lotta al pregiudizio in qualunque forma esso si manifesti (di alcune settimane fa la notizia di una ingente donazione da parte dell'ex governatore della California Arnold Schwarzenegger, nel solco dei drammatici fatti di Charlottesville).

"Eleven Points Against Racism in Football", il progetto lanciato alcuni fa dal centro e già sperimentato nel recente passato in alcuni tornei minori, conquista una vetrina fondamentale: i prossimi Giochi Olimpici giovanili, che si svolgeranno nell'ottobre del 2018 a Buenos Aires. A confermare la partnership, come riporta la stampa ebraica statunitense, è stata direttamente la Organization of American States incaricata di realizzare l'evento (cui dovrebbero partecipare migliaia di atleti, in rappresentanza di oltre duecento paesi).

"Se riusciremo ad eliminare il razzismo, la xenofobia e la discriminazione nello sport potremo generare una maggiore consapevolezza nella società. Come ha dimostrato Nelson Mandela, lo sport è uno strumento potente per cambiare comportamenti inaccettabili e promuovere società inclusive" ha scritto il segretario generale della OAS Luis Almagro in un messaggio inviato ai dirigenti del centro, che fu fondato e porta il nome del più celebre cacciatore di nazisti della storia ed è tra gli altri accreditato presso le Nazioni Unite, l'Unesco e il Consiglio d'Europa. Concretamente, il centro dovrebbe avere a disposizione una propria area all'interno del villaggio olimpico. Un luogo d'incontro ma soprattutto di formazione dove poter sviluppare insieme agli atleti gli undici punti del programma: da una più solida consapevolezza storica da accrescere attraverso studio e approfondimento, alla capacità di essere poi da esempio, con comportamenti all'altezza, all'insegna di rispetto, fair play e fratellanza, per i propri compagni e per i tifosi. Non è la prima volta, viene ricordato, che il centro Wiesenthal lavora al fianco delle massime istituzioni sportive. Tra le collaborazioni più notevoli il sostegno a iniziative antirazziste in occasione degli Europei di calcio del 2012 in Polonia e Ucraina. Quelli in cui l'Italia sfiorò un clamoroso successo, ma dove gli Azzurri agli ordini di Cesare Prandelli scrissero anche una importante pagina di Memoria e consapevolezza visitando il campo di Auschwitz-Birkenau.

citamente alla dirigenza della squadra. Ma c'è realmente questa volontà? Viene da dubitarne, ahimè. Lo ha esplicitato in un intervento apparso sui nostri notiziari quotidiani lo storico Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. La nota pubblicata dalla società dopo le offese ai napoletani (la trovate ampiamente citata qua sotto) appare infatti, nella sua valutazione, "un capolavoro di retorica e cerchiobottismo". Ma anche a livello politico le cose non sembrano andare tanto meglio. In luglio, dopo l'omaggio al Fuhrer da parte di centinaia di tifosi, all'interno del Consiglio comunale non si è trovato l'accordo per una mozione unanime di condanna. "Cori nazi? È un caso singolo, l'Hellas non è così" si è preoccupato di spiegare alla stampa il neo sindaco Sboarina (eletto con il centrodestra).

"Il problema del razzismo nelle curve non riguarda solo Verona, sia chiaro. Ma ho la sensazione che se non si farà qualcosa potrà diventare un modello anche altrove, con effetti potenzialmente devastanti per tutto il sistema" riflette con Pagine Ebraiche il sociologo Mauro Valeri, massimo esperto su questi temi.

.

Adam Smulevich

ne di alcune dirigenze societarie che sembrano assumere atteggiamenti poco decisi (per non dire pavidi) verso i gruppi ultras più agitati. Il sospetto è che non venga percepita in maniera sufficientemente responsabile la pericolosità sociale di queste manifestazioni, che mettono realmente a rischio la convivenza civile e, fra l'altro, impediscono ai più di godersi in santa pace una partita di pallone.

Gadi Luzzatto Voghera,
direttore del Centro
di Documentazione Ebraica
Contemporanea

"Ad oggi provvedimenti inefficaci"

"Ci fosse una politica vera sulla responsabilità soggettiva, qualche risultato lo si potrebbe pure ottenere nella lotta ai tifosi razzisti. Purtroppo non è il nostro caso, e il paradosso oggi è che le società preferiscono pagare le multe che vengono loro inflitte, tra l'altro non particolarmente elevate, piuttosto che perdere dei sostenitori". Mauro Valeri, sociologo, è dal 2005 responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Non si può dire che, alla luce dei dati e delle informazioni che quotidianamente monitora, ci sia molto materiale per essere ottimisti. "Ho la sensazione che se aumenta giusto di un poco il livello di razzismo complessivo nelle curve, rischiamo grosso. Il sistema - afferma infatti - è del tutto impreparato davanti a questa possibilità". È da tempo che serve una linea dura. Ma allo stato attuale, secondo Valeri, il risultato è ben lontano dal dirsi raggiunto. "L'iter per un'eventuale condanna, tra l'altro spesso mitigata dalla condizionale, è oggi lunghissimo. Colpa di un sistema ultra-arzigogolato, anche sulla responsabilità oggettiva: il numero di persone che compie l'atto, la durata, la sistematicità o meno dell'iniziativa. E delle società, che fanno poco. Almeno nelle partite casalinghe bisognerebbe imporre alla un sistema di controllo dei propri sostenitori, così da individuare chiaramente i responsabili di comportamenti di odio. Ma, per via del paradosso che accennavo poco fa, è più semplice pagare una lieve multa". A Verona, come noto, il fenomeno di gruppi estremi alla ribalta è antico. Ma non è l'unico caso di realtà a rischio. Per Valeri, le preoccupazioni più significative arriverebbero anche da ambienti ultras di Lazio e Inter (ma non solo). "A mio giudizio - conclude - la situazione è inquietante. In A ma anche nelle serie minori. Ricevo infatti diverse segnalazioni di addetti ai lavori che mi dicono che, in alcune società di B e C, i presidenti esprimono chiaramente il loro rifiuto ad acquistare calciatori di colore".

PERCHÉ VOGLIAMO
UN PAESE CHE PRATICHI
L'UGUAGLIANZA
TRA TUTTE
LE DIVERSITÀ.

La bellezza della società italiana sta nella diversità delle sue culture. Quella ebraica è tra le più antiche e rappresenta un grande modello di convivenza.
Dai la tua firma per l'8x1000 a UCEI, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

mgp - vertigo design

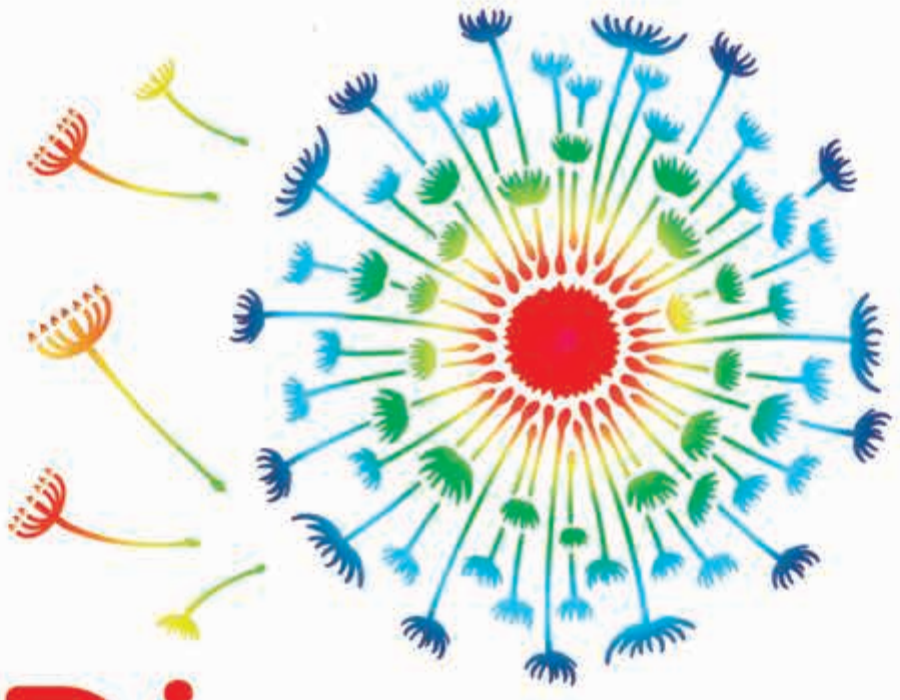
8 DONA MILLE UCEI

UGUALI E DIVERSI
info: perculturaebraica.it
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

GIORNATA EUROPEA DELLA

CULTURA EBRAICA



Diaspora

Identità e dialogo

DOMENICA
10 SETTEMBRE
2017

PORTE APERTE IN 35 PAESI EUROPEI

INCONTRI - VISITE GUIDATE - ARTE - CONCERTI - SPETTACOLI

CALABRIA: BOVA MARINA, COSENZA, CROTONE, REGGIO CALABRIA, SAN GIORGIO MORGETO, SANTA MARIA DEL CEDRO, ZAMBRONE-VIBO VALENTIA - **CAMPANIA:** NAPOLI - **EMILIA-ROMAGNA:** BOLOGNA, CARPI (FOSSOLI), CENTO, CORREGGIO, CORTEMAGGIORE, FERRARA, FINALE EMILIA, FIORENZUOLA D'ARDA, LUGO DI ROMAGNA, MODENA, PARMA, REGGIO EMILIA, SORAGNA - **FRIULI-VENEZIA GIULIA:** GORIZIA, TRIESTE, UDINE **LAZIO:** CEPRANO, FIUGGI, FONDI, ROMA - **LIGURIA:** GENOVA - **LOMBARDIA:** BOZZOLO, MANTOVA, MILANO, OSTIANO, SABBIONETA, SONCINO, VIADANA - **MARCHE:** ANCONA, FANO, JESI, PESARO, SENIGALLIA, URBINO **PIEMONTE:** ACQUI TERME, ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CARMAGNOLA, CASALE MONFERRATO, CHERASCO, CHIERI, CUNEO, IVREA, MONCALVO, MONDOVÌ, POMPONESCO, RIVALTA BORMIDA, SALUZZO, TORINO, TRINO VERCELLESE, VERCELLI - **PUGLIA:** BARI, SAN NICANDRO GARGANICO, TARANTO - **SICILIA:** AGIRA, **CATANIA**, MODICA, **PALERMO**, RAGUSA (CAMARINA), SIRACUSA **TOSCANA:** FIRENZE, LIVORNO, PISA, PITIGLIANO, SIENA, VIAREGGIO - **TRENTINO-ALTO ADIGE:** MERANO - **VENETO:** PADOVA, VENEZIA, VERONA, VICENZA, VITTORIO VENETO

CON IL CONTRIBUTO OTTO PER MILLE
WWW.UCEI.IT/GIORNATADELLACULTURA

Cultural route of the Council of Europe
Itinéraire culturel du Conseil de l'Europe
COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE
aepj
Patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento Politiche Europee Presidenza del Consiglio dei Ministri
MiBAC Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
anci